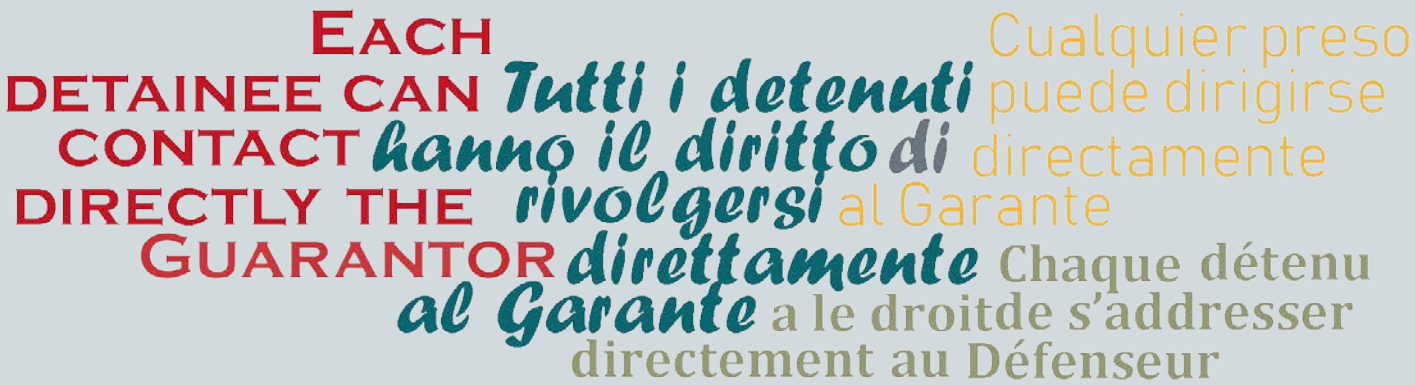


Relazione sulle attività del Garante delle persone private della libertà personale

Anno 2018

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA dei DIRITTI

Relazione sulle attività

Anno 2018

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

sommario

Premessa pag. 5

1 Uno sguardo d'insieme

1.1 Gli ambiti di privazione della libertà pag. 7
1.2 Osservazioni e raccomandazioni pag. 9

2 Situazione detentiva in Emilia-Romagna e in Italia

2.1 Presenze e sovraffollamento: dati nazionali e regionali a confronto pag. 11
2.2 Donne detenute con i figli pag. 15
2.3 Posizione giuridica pag. 17
2.4 La salute nelle carceri in Emilia-Romagna pag. 20

3 Attività svolte negli Istituti penitenziari e nelle REMS in Emilia-Romagna

3.1 Colloqui e segnalazioni pag. 25
3.2 Lavoro in carcere oggi pag. 30
3.3 Istituti Penitenziari pag. 33
3.4 Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS) pag. 61

4 Le misure alternative alla detenzione

4.1 Le diverse tipologie di misure alternative pag. 65
4.2 Misure alternative alla detezione in Emilia-Romagna pag. 68

5 Il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche

5.1 L'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM) pag. 71
5.2 Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) pag. 73
5.3 La Comunità Ministeriale (CM) - "La Compagnia dei Celestini" pag. 75
5.4 L'Istituto Penale Minorile (IPM) pag. 79

6 Estensione del mandato

6.1 Le Camere di sicurezza pag. 81
6.2 Le Strutture sanitarie pag. 83
6.3 Strutture di accoglienza per le persone in misura alternativa pag. 85
6.4 I Centri di prima accoglienza e i Centri di accoglienza straordinaria pag. 87
6.5 Strutture di accoglienza per anziani pag. 90

7 Promozione dei diritti

7.1 Formazione pag. 93

7.2 Realizzazione convegni ed eventi pubblici pag. 96

7.3 Progetti e accordi realizzati nel corso dell'anno pag. 103

8 Attività e relazioni istituzionali

8.1 Partecipazione del Garante ad eventi, convegni ed attività istituzionali pag. 107

9 Rassegna stampa pag. 115

premessa

Questa seconda relazione, sull'attività svolta come Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, che sottopongo all'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, deve purtroppo portare in evidenza il ritorno del sovraffollamento.

Con questo termine, ormai entrato nel linguaggio comune, si indica il superamento, non episodico, della capienza regolamentare delle carceri.

Dopo la sentenza pilota della Corte europea per i diritti dell'uomo dell'8 gennaio 2013, sul sovraffollamento delle carceri italiane, il nostro Paese era stato chiamato all'adozione di rimedi strutturali entro il termine di un anno. Considerando solo i dati numerici alla fine del 2012, anno precedente alla sentenza CEDU, nei 206 istituti penitenziari si realizzava una capienza regolamentare di 47.040 posti e le persone "ristrette" erano ben 65.701.

Grazie a quella che fu definita una "rivoluzione normale" fatta di provvedimenti legislativi a carattere deflattivo e misure organizzative adottate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al 31 dicembre 2015, in 195 istituti si era realizzata una capienza regolamentare di 49.592 posti, mentre le persone detenute erano scese a 52.164 unità.

L'obiettivo del pareggio tra presenze e capienza regolamentare appariva possibile.

La necessità di un processo riformatore del carcere, che portasse il sistema penitenziario oltre i pur efficaci provvedimenti congiunturali verso un orizzonte "disegnato dalla globalità dei valori costituzionali sulla qualità della vita dei detenuti e degli operatori", fu sentita dal Ministro della Giustizia Orlando che, istituendo gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale 2015-2016, avviò un ampio confronto tra molti punti di vista, non solo interni al sistema penale. Confronto che produsse il Documento finale del 18 aprile 2016, fondamentale documento frutto del lavoro di 18 tavoli tematici, fonte ispiratrice della legge delega 23 giugno 2017, n.103.

Sull'iter della riforma penitenziaria ha probabilmente pesato la sottovalutazione dei tempi di approvazione, portata a cavallo fra due legislature e la calante convinzione politica in una fase elettorale non certo favorevole all'affermarsi di una cultura universale dei diritti umani e di cittadinanza.

L'esito, non scontato, è stata l'approvazione di 2 decreti legislativi di riforma della legge 26 luglio 1975, n.354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e del D.Lgs 2 ottobre 2018 n.121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni".

Cosa resta dell'importante disegno riformatore immaginato con gli Stati Generali e tratteggiato dalla legge delega del 2017? Forse poco. Manca l'intervento fondamentale sull'accesso alle misure alternative alla detenzione, che avrebbe dovuto superare i troppi automatismi e consentire una valutazione di merito da parte della magistratura dei percorsi rieducativi delle persone detenute e dei loro progressi.

Sostanzialmente si conferma l'impianto della riforma del 1975, poi implementato dalla legge Gozzini del 1986, con i dovuti aggiornamenti non solo terminologici. Già quella riforma non è stata in gran parte realizzata e forse troppa fiducia è stata riposta negli interventi legislativi riformatori e poca attenzione è stata prestata al cosiddetto "deficit organizzativo" che storicamente perseguita il sistema carcerario del nostro Paese.

La cronica carenza di personale in tutti i profili, dalla polizia penitenziaria agli educatori, dalle figure amministrative ai direttori, gli spazi limitati se non angusti per le attività lavorative ed educative, la mancanza di adeguate risorse finanziarie hanno accompagnato la questione carceraria ed i suoi frequenti tentativi riformatori.

Il risultato è che la distanza tra il carcere disegnato dalla legge e quello della pratica istituzionale non si è ancora colmata.

1 Uno sguardo d'insieme

Lo sguardo d'insieme che si propone quest'anno tenta di cogliere tutte le varie situazioni istituzionali di limitazione o privazione della libertà personale presenti sul territorio della nostra regione, come previsto dalla legge regionale che istituisce l'ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, modificandone ed ampliandone il mandato (legge regionale 27 settembre 2011, che modifica la legge regionale 19 febbraio 2008, n.3).

Il Garante, inoltre, ha aderito ai principi del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), e fa costante riferimento alle linee guida del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

1.1 Gli ambiti di privazione della libertà

L'ampliamento dell'ambito di osservazione oltre le strutture carcerarie è stato coerente con il documento di programma biennale 2017-2018 prodotto ad inizio mandato.

L'attività di monitoraggio, necessariamente limitata dall'organico dell'ufficio, si può ritenere significativa ed ha potuto svolgersi con la piena collaborazione di tutti gli istituti contattati.

Abbiamo constatato una ampia disponibilità al confronto con uno sguardo istituzionale esterno e indipendente quale quello di un istituto di garanzia ed il desiderio di far conoscere risultati e difficoltà nella gestione, certo non facile, di luoghi di privazione della libertà delle persone.

L'osservazione svolta si può suddividere in 4 ambiti:

- ambito penale che riguarda le carceri ed i luoghi di esecuzione penale esterna;
- ambito Forze di Polizia che riguarda le camere di sicurezza gestite dalle forze dell'ordine;
- ambito migranti che riguarda i Centri di accoglienza per cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale;
- ambito salute che riguarda i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura per quanto attiene agli accertamenti e ai trattamenti sanitari obbligatori ospedalieri.

Ambito penale

Gli accessi agli istituti di pena per adulti sono stati 24, per effettuare colloqui riservati con i detenuti, per verificarne le condizioni detentive e visitare le strutture.

Una visita è stata effettuata all'istituto per minori di Bologna.

Sono state predisposte le sintesi dei 65 colloqui effettuati con i detenuti e sono state diverse le segnalazioni indirizzate alle Amministrazioni e Servizi competenti sulle problematiche evidenziate.

Particolare attenzione è stata prestata alle sezioni femminili degli istituti, effettuando visite, numerosi colloqui con le detenute e monitorando le situazioni più problematiche.

Ambito Forze di Polizia

Sono state visitate le camere di sicurezza di Bologna Stazione Ferroviaria Centrale Polfer e del Commissariato di Cesena.

Ambito Migranti

È stato visitato per la seconda volta il Centro di Accoglienza "HUB MATTEI" di Bologna per cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, anche per il riscontro delle criticità evidenziate nel 2017 ed oggetto di raccomandazioni.

È stato visitato un Centro di accoglienza straordinaria per stranieri a Piacenza.

I rapporti relativi alle visite sono stati inviati alle rispettive Prefetture.

Ambito Salute

È stato visitato il reparto detentivo presso il Policlinico di Modena e redatta una relazione con suggerimenti rispetto all'utilizzazione degli spazi.

È stato visitato il Reparto di diagnosi e cure psichiatriche dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna.

È stata visitata la sede di una cooperativa di solidarietà sociale di Reggio Emilia che ospita in appartamenti persone con disagio psichico, anche con situazioni di limitazione della libertà personale e ne cura il percorso di riabilitazione e reinserimento sociale. Sono stati visitati laboratori gestiti dalla cooperativa ove sono inserite anche persone in esecuzione penale esterna.

Il Garante regionale ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per l'avvio di un monitoraggio delle situazioni residenziali restrittive della libertà, tra queste meritano attenzione anche le strutture residenziali per anziani, ove le persone entrano volontariamente o con l'ausilio di famigliari, ma possono successivamente perdere di autonomia e per questo essere a volte limitate nella loro libertà di movimento.

Il documento del Comitato nazionale per la bioetica, del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici", costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo: "La contenzione e gli anziani".

È stata effettuata una visita di carattere conoscitivo programmata alla struttura residenziale per anziani, in provincia di Bologna, che partecipa al percorso progettuale "liberi dalla contenzione" intrapreso dalle Case Residenza per Anziani e dall'Azienda USL di Bologna.

Anche in questo ambito, per ciascuna visita effettuata, sono stati prodotti i relativi rapporti.

1.2 Osservazioni e raccomandazioni

Nei rapporti predisposti sono state evidenziati sia gli aspetti positivi riscontrati che le criticità, rispetto alle quali sono state richieste informazioni o indirizzate raccomandazioni. Si sono inoltre prodotti interventi su specifiche situazioni detentive.

In ambito penale è stata raccomandata la ristrutturazione di una delle sezioni femminili. Recentemente è stato approvato da Cassa Ammende un progetto per la realizzazione di una cucina interna alla sezione.

Per quanto riguarda le camere di sicurezza delle Forze di Polizia sono stati evidenziati i limiti funzionali e le necessità di ammodernamento dei locali che ospitano complessivamente le molteplici attività della Polizia ferroviaria della stazione di Bologna Centrale. La situazione era già all'attenzione del Compartimento Polizia Ferroviaria per l'Emilia-Romagna e sono in corso interventi migliorativi e di riqualificazione.

Le criticità riscontrate durante la prima visita al Centro di accoglienza per migranti "HUB MATTEI"

sono state in gran parte risolte, come evidenziato nella relazione della seconda visita.

Le maggiori criticità emerse nell'anno e i punti di positività

Per quanto riguarda gli Istituti Penali le maggiori criticità riscontrate riguardano le molteplici esigenze di manutenzione degli edifici e degli impianti.

Positiva è la fortissima diminuzione dei casi di suicidio tra i detenuti, 1 caso accertato ed 1 in accertamento, rispetto agli 8 casi del 2017.

Inoltre, si riscontra positivamente la prosecuzione anche nel 2018 dell'attività di formazione per un numero complessivo di oltre 80 unità tra operatori degli istituti penitenziari e dell'esecuzione penale esterna, volontari ed operatori dei servizi degli enti locali, promossa dall'Ufficio del Garante regionale e dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna.

2 Situazione detentiva in Emilia-Romagna e in Italia

2.1 Presenze e sovraffollamento: dati nazionali e regionali a confronto

Negli Istituti italiani, al 31.12.2018, sono presenti 59.655 detenuti a fronte di una capacità ricettiva regolamentare di 50.581 posti.

Le donne rappresentano poco più del 4,3% della popolazione detenuta, non in tutti gli Istituti sono presenti le sezioni femminili, nella nostra regione sono a Bologna, Forlì, Modena, Reggio Emilia e Piacenza.

I detenuti stranieri rappresentano il 33,9% del totale delle persone ristrette; i semiliberi, che nella tabella sono compresi nel totale dei detenuti presenti, rappresentano l'1,5% del totale, di questi il 14,7%% sono stranieri.

Nel confronto con il dato complessivo il numero dei detenuti della nostra regione rappresenta il 5,9% del totale detenuti (donne, uomini e stranieri) e sale al 9% per i soli detenuti stranieri.

Tab. 1 - Presenze e capienza regolamentare negli IIPP per regione di detenzione al 31.12.2018

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.640	1.973	90	349	15	0
BASILICATA	3	413	559	15	72	1	0
CALABRIA	12	2.734	2.805	56	613	23	0
CAMPANIA	15	6.142	7.660	380	1.008	196	2
EMILIA ROMAGNA	10	2.805	3.554	146	1.854	68	25
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	480	641	33	268	18	5
LAZIO	14	5.256	6.534	438	2.624	63	7
LIGURIA	6	1.128	1.474	67	788	26	6
LOMBARDIA	18	6.226	8.494	462	3.698	86	14
MARCHE	7	897	929	22	314	17	1
MOLISE	3	270	387	0	128	4	2
PIEMONTE	13	3.976	4.478	162	2.089	62	26
PUGLIA	11	2.322	3.646	157	517	74	2
SARDEGNA	10	2.706	2.159	34	694	27	0
SICILIA	23	6.497	6.469	162	1.135	98	4
TOSCANA	16	3.146	3.406	114	1.687	97	28
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	400	22	273	7	4

UMBRIA	4	1.334	1.431	72	584	9	2
VALLE D'AOSTA	1	181	221	0	153	0	0
VENETO	9	1.922	2.435	144	1.407	25	7
Totale nazionale	190	50.581	59.655	2.576	20.255	916	135

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

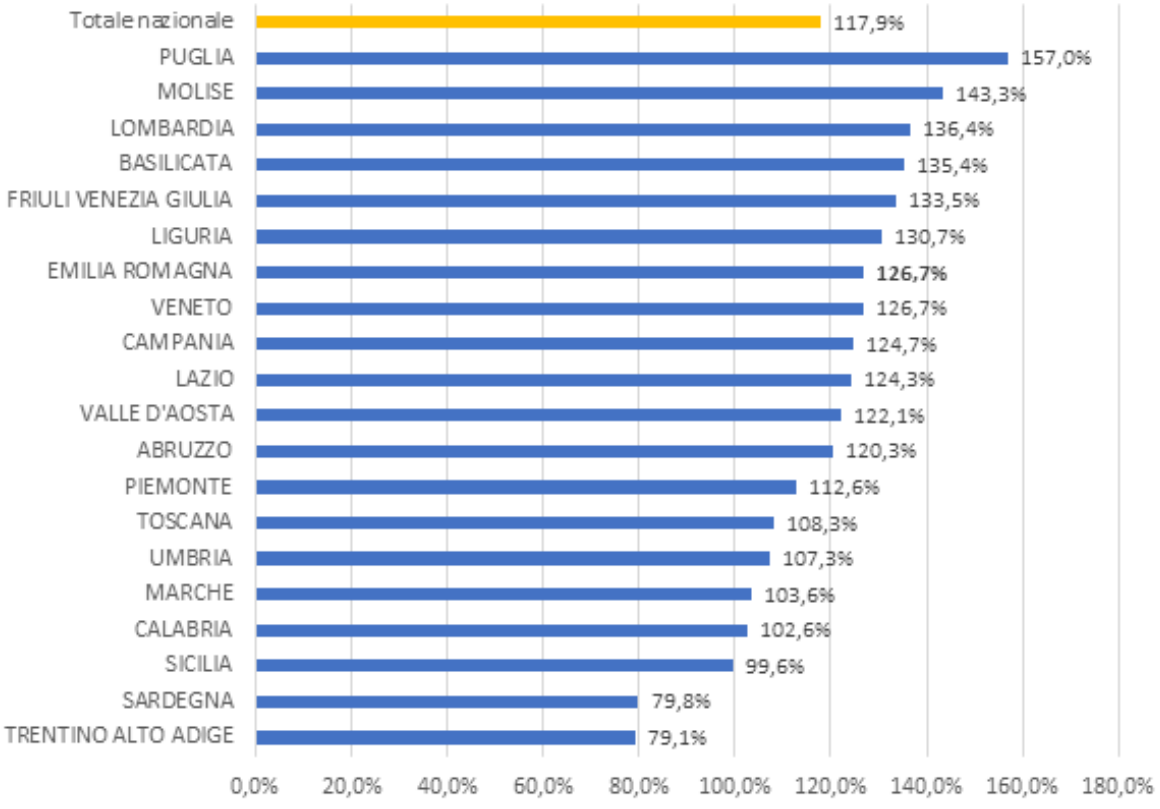
(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Al 31.12.2018 il valore percentuale che indica il sovraffollamento in regione, pari a 126,7%, supera di circa 10 punti percentuali il dato nazionale.

Il tasso di sovraffollamento è aumentato di 10 punti percentuali in tre anni.

La presenza di persone detenute straniere è aumentata di oltre 3 punti percentuali.

Fig. 1 - Indice di sovraffollamento: dato nazionale e regionale a confronto al 31.12.2018



Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

In confronto alla media nazionale, nel 2018, gli stranieri ristretti negli Istituti regionali rappresentano oltre il 52% dei detenuti, mentre la media nazionale si attesta sul 34,5%.

Tab. 2 - Presenze e capienza regolamentare: confronto dato nazionale e l'Emilia-Romagna al 31.12.2018

Regionale e Nazionale	Numero di Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		Di cui stranieri	Detenuti in semilibertà		% sovraffollamento
			Totale	Donne		Totale	Stranieri	
Emilia Romagna	10	2.805	3.554	146	1.854	68	25	126,70%
Italia	190	50.581	59.655	2.576	20.255	916	135	117,9%

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

L'andamento dei dati di presenza degli ultimi tre anni, relativamente alla regione Emilia-Romagna, mostra un incremento generalizzato che riguarda sia la presenza complessiva dei detenuti, che le voci di dettaglio: donne e stranieri.

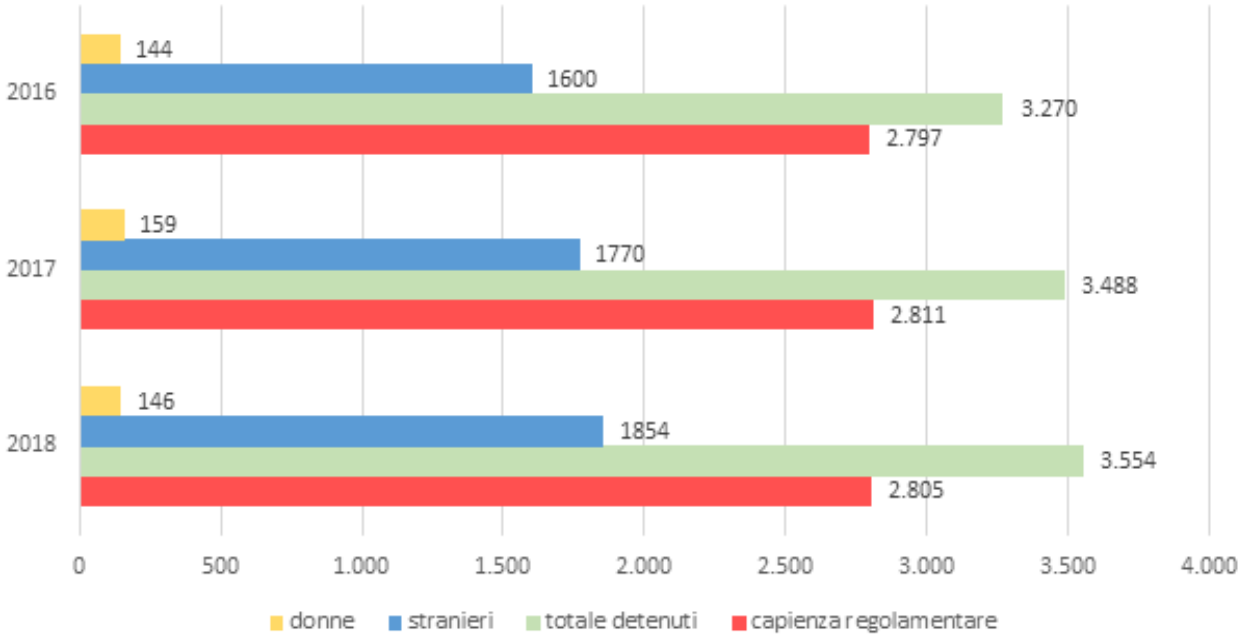
Tale crescita si manifesta a fronte di una capienza tendenzialmente stabile e ciò determina un aumento del tasso di sovraffollamento che è evidente sia nel grafico che nei valori della tabella.

Tab. 3 - Detenuti presenti e capienza regolamentare: ultimi tre anni al 31.12 2016-2018

Anno	N. Istituti	Capienza Reg.	Tot. detenuti	% sovraff.	Donne	% presenza sul totale	Stranieri	% presenza sul totale
2016	10	2.797	3.270	116,9%	144	4,4%	1.600	48,9%
2017	10	2.811	3.488	124,1%	159	4,6%	1.770	50,7%
2018	10	2.805	3.554	126,7%	146	4,1%	1.854	52,1%

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Fig. 2 - Andamento sovraffollamento 2016-2018



Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

2.2 Donne detenute con i figli

Relativamente alle detenute madri presenti negli istituti dell'Emilia-Romagna, si evidenzia che i dati riferiti alla presenza di bambini variano a seconda del periodo di rilevazione.

Nell'anno 2018 la presenza di madri detenute con i figli è stata di 6 unità per un totale di 6 bambini, 4 dei quali nell'Istituto penale di Bologna e 2 nella Casa circondariale di Forlì

La mancanza nella regione di un ICAM (Istituti a custodia attenuata per detenute madri) è una criticità molto grave.

La presenza in carcere dei bambini negli istituti dell'Emilia-Romagna ha una permanenza molto breve, si tratta comunque di istituti privi di asili nido funzionanti. Seppur molto limitata nel tempo la presenza di bambini in carcere non è accettabile; se fino ad oggi grazie al lodevole impegno delle direzioni degli istituti e della magistratura molte situazioni sono state gestite dignitosamente, occorre tuttavia un intervento risolutivo.

Gli Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM) attualmente sono: Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro (AV).

Il 31 dicembre 2018, presso le CC della nostra Regione non si contano figli a seguito di madri detenute.

Tab. 4 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli iIPP al 31.12.2018

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CALABRIA	REGGIO CALABRIA"GIUSEPPE PANZERA" CC	1	1	-	-	1	1
CAMPANIA	LAURO ICAM	10	11	3	3	13	14
LAZIO	ROMA"GERMANA STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	4	5	4	4	8	9
LOMBARDIA	BOLLATE"II C.R." CR	1	1	3	4	4	5
LOMBARDIA	MILANO"FRANCESCO DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	-	-	4	4	4	4
PIEMONTE	TORINO"G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	4	5	3	3	7	8
PUGLIA	LECCE"N.C." CC	-	-	1	1	1	1
SICILIA	MESSINA CC	1	1	1	1	2	2
VENETO	VENEZIA"GIUDECCA" CRF	2	3	5	5	7	8
Totale		23	27	24	25	47	52

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia -Romagna

Le Case circondariali in Emilia-Romagna nelle quali vengono detenute donne con i loro figli sono a Bologna e a Forlì.

Casa circondariale di Bologna[1]

L'istituto penitenziario bolognese si caratterizza per l'assenza di apposita sezione nido e/o reparto dedicato alle donne con prole, ma, all'occorrenza, in caso d'ingresso di detenute madri con prole, sono predisposte 2 camere di pernottamento (una nella sezione giudiziaria e l'altra nella sezione reclusione), da utilizzare il tempo strettamente necessario al successivo invio in una sezione nido o in un ICAM (comunque fuori dal territorio emiliano-romagnolo e dal distretto "allargato" di competenza del PRAP l'Emilia-Romagna e Marche, non essendo presenti strutture con tali caratteristiche).

Le due camere di pernottamento sono ad uso singolo con allestimento di lettino per bambini.

Non esiste una cucina separata per la preparazione dei pasti per i bambini, è presente, invece, uno spazio adibito a ludoteca e un cortile per aria attrezzato per i minori presenti in Istituto.

L'Associazione Telefono Azzurro onlus organizza, in occasione dei colloqui familiari attività di animazione.

È messo a disposizione, su chiamata, la presenza di un medico-pediatra.

Casa circondariale di Forlì[2]

Presso la sezione femminile c'è la possibilità di accogliere 1 madre detenuta con prole, in una camera sita al piano terra con accesso ad una area verde riservata. Non esiste una sezione "nido". La camera di pernottamento è corredata di lettino con sponde o culla. In sezione sono presenti arredi e suppellettili (culletta per neonati, una carrozzina, un passeggino, biberon e scalda biberon, e giochi vari).

Non sono presenti locali di cucina separati, aree cortilive attrezzate ad hoc per i bambini, né una ludoteca riservata alle sole madri detenute. C'è una ludoteca destinata a tutti i detenuti che fruiscono di colloqui con i propri familiari e degli incontri con i figli minori. In caso di presenza di minori in grado di utilizzare la ludoteca si consentirebbe alla madre di passare del tempo in tale locale quando non utilizzato per i colloqui.

Non è presente personale specializzato dell'area della sicurezza, né, in via permanente, dell'area sanitaria. L'unità locale di medicina penitenziaria richiede prontamente l'intervento del pediatra e degli ulteriori specialisti per le cure del bambino.

Gli interventi condivisi dalla Direzione sanitaria e dalla Direzione penitenziaria sono cristallizzati nel protocollo stipulato con la medicina penitenziaria che detta disposizioni previste ad hoc a tutela della detenuta madre con prole.

Non vi sono, allo stato, convenzioni stipulate con enti locali volta ad agevolare l'inserimento dei bambini nelle scuole presenti sul territorio, poiché la presenza di detenute madri con prole è sporadica e, di solito, si verifica per poco tempo.

La presenza dei volontari è pressoché costante e gli stessi coadiuvano, se necessario e se richiesti dal Direttore, le esigenze della detenuta madre e del minore, sebbene non siano state adottate, ad oggi iniziative volte a promuovere l'uscita dei bambini con i volontari.

In ossequio alla convenzione con l'Associazione Bambini senza sbarre, in caso di nuovi ingessi di minori, se ne dà notizia al Tribunale dei Minori. Si informano l'Ufficio del Garante e i volontari.

[1] Le informazioni riportate sono state fornite dal Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.
[2] Le informazioni riportate sono state fornite dalla Direzione della Casa Circondariale di Forlì.

2.3 Posizione giuridica

Rispetto all'anno 2017, nella nostra regione è diminuita la presenza in carcere di persone in attesa di primo giudizio e aumentata quella di persone con condanna definitiva.

Resta costante il numero di internati con misure di sicurezza.

Tab. 5 - Detenuti presenti per posizione giuridica. Situazione al 31.12.2018

Regionale e Nazionale	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati ini in case lavoro colonie agricole altro	Da impostare (**)	Totale	% condannati su totale ristretti
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi					
Detenuti italiani + stranieri										
Emilia-Romagna	433	266	215	73	554	2484	83	--	3.554	69,9%
Totale nazionale	9.838	5.104	3.395	1.228	9.727	39.738	330	22	59.655	66,6%
Detenuti italiani										
Emilia-Romagna	157	84	63	31	178	1.304	61	--	1.700	76,7%
Totale nazionale	5.993	2.972	1.917	988	5.877	27.253	264	13	39.400	69%
Detenuti stranieri										
Emilia-Romagna	276	182	152	42	376	1.180	22	--	1.854	63,6%
Totale nazionale	3.845	2.132	1.478	240	3.850	12.485	66	9	20.255	61,6%

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

In Emilia-Romagna su 2.484 detenuti che hanno almeno una condanna definitiva 1.100 hanno una pena detentiva sotto i 5 anni, di questi poco meno della metà (527) hanno una condanna sotto i 3 anni.

I detenuti stranieri rappresentano il 47,5% della popolazione con almeno una condanna definitiva. Dei 1.180 presenti negli IIPP della regione, 709 hanno una condanna sotto i 5 anni e di questi ben 364 hanno una condanna sotto i 3 anni.

Tab. 6 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 31.12.2018

Regionale e Nazionale	da 0 a 1 anno	da 1 a 2anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Emilia-Romagna	97	224	260	573	650	372	155	153	2.484
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	1.770	3.279	4.490	8.665	10.644	6.780	2.362	1.748	39.738
Detenuti Stranieri									
Emilia-Romagna	58	143	163	345	345	98	22	6	1.180
Totale Detenuti Stranieri	792	1.490	1.847	3.457	3.128	1.370	292	109	12.485

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

Di particolare interesse sono le rilevazioni relative alla durata di pena residua da scontare dalle persone detenute in Emilia-Romagna.

Infatti, colpisce il numero di detenuti con un residuo di pena inferiore ai 2 anni. Non tutti avranno i requisiti, ma è evidente che molte persone potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione e uscire se il sistema di accoglienza sul territorio, costituito quasi totalmente dalle associazioni onlus, fosse maggiormente sostenuto.

Per i cittadini stranieri è inoltre possibile l'espulsione come misura alternativa alla detenzione con provvedimento adottato dal Magistrato di Sorveglianza. I provvedimenti adottati sono pochi e la loro effettiva esecuzione sconta ostacoli burocratici e ritardi che in gran parte ne vanificano gli effetti.

Tab. 7 - Detenuti condannati ristretti negli IIP della regione Emilia-Romagna suddivisi per durata di pena residua e cittadinanza al 31.12.18

Regionale e Nazionale	da 0 a 1 anno		da 1 a 2 anni		da 2 a 3 anni		da 3 a 5 anni		da 5 a 10 anni		da 10 a 20 anni		oltre 20 anni		ergastolo		Totale
	IT	STR	IT	STR	IT	STR	IT	STR	IT	STR	IT	STR	IT	STR	IT	STR	
Bologna	38	70	25	44	34	40	55	39	73	38	23	13	4	5	14	2	517
Calstel-franco E.	1	1	2	1	2	1	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Ferrara	19	22	24	13	26	10	30	21	54	22	16	2	1	1	8	1	270
Forlì	14	8	10	6	11	14	14	16	8	2	3	1	0	0	0	0	107
Modena	33	77	33	49	28	35	26	36	14	11	1	0	0	0	0	0	343
Parma	13	24	22	36	19	22	50	26	51	13	54	1	18	1	120	3	473
Piacenza	27	67	29	78	14	54	36	37	16	8	4	3	1	1	0	0	375
Ravenna	5	3	3	5	2	1	4	2	2	1	0	0	0	0	0	0	28
Reggio Emilia	25	28	24	51	10	25	32	29	21	18	10	5	0	1	4	0	283
Rimini	16	11	11	9	4	6	8	7	3	0	0	0	0	0	1	0	76
Totale	191	311	183	292	150	208	256	216	242	113	111	25	24	9	147	6	2.484

Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

Tab. 8 - Detenuti usciti dagli IIPP per effetto della legge 199/2010. Dall'entrata in vigore al 31.12.2018

Regionale e Nazionale	detenuti usciti ex L.199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	stranieri
Emilia-Romagna	708	62	361	26
Totale	24.782	1.722	7.823	713

Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia -Romagna

2.4 La salute nelle carceri in Emilia-Romagna

Recentemente il Servizio per la sanità penitenziaria della Regione ha pubblicato un rapporto sulle condizioni di salute delle persone in carcere con dati riferiti al 2017 e sulle attività svolte.

Rispetto ad una popolazione detenuta mediamente presente negli istituti della regione di circa 3500 unità, i servizi sanitari prendono in carico nell'anno oltre 7000 persone, cioè tutti coloro che transitano per il carcere e vi permangono per almeno qualche giorno.

Si evidenzia così una umanità segnata da fenomeni di abuso o dipendenza da sostanze e alcol e da diverse patologie e l'importante attività di monitoraggio delle malattie infettive svolta fin dai primi momenti dell'ingresso in carcere.

La cartella clinica unica informatizzata regionale, adottata con il passaggio della sanità dall'Amministrazione penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale e quindi alle Regioni, consente di seguire le persone agevolmente, sia in caso di trasferimento che di ricovero ospedaliero, in una logica di rete.

Inoltre, si possono produrre studi statistici significativi, a livello regionale, per la comprensione della situazione delle carceri e delle condizioni di vita delle persone che vi sono detenute. Per quanto riguarda i singoli istituti si ritiene necessario un intervento di indirizzo e coordinamento per una metodologia di compilazione delle schede più uniforme.

Tab. 9 - Persone detenute con almeno una diagnosi per aggregati diagnostici nei servizi sanitari penitenziari dell'Emilia-Romagna (2017 – valori assoluti e % sul totale delle persone detenute)[3]

Settori ICD10	Numero persone detenute con almeno una diagnosi	% persone detenute con almeno una diagnosi
V – Disturbi psichici e comportamentali	3.301	38,1
XI – Malattie dell'apparato digerente	1.570	18,1
I – Alcune malattie infettive e parassitarie	991	11,4
IV – Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	971	11,2
IX – Malattie del sistema circolatorio	923	10,7
XIII – Malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo	846	9,8
X – Malattie del sistema respiratorio	835	9,6
XVIII – Sintomi, segni e risultati anomali di esami clinici di laboratorio, non classificati	498	5,8
VI – Malattie del sistema nervoso	484	5,6
XII – Malattie della cute e del tessuto sotto cutaneo	434	5,0
XIX – Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	409	4,7
XIV - Malattie dell'apparato genitourinario	345	4,0
VII – Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	300	3,5
II – Tumori	221	2,6
VIII – Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	166	1,9

[3] Un detenuto può essere portatore di più di una patologia nel corso dell'anno.

XX – Cause esterne di morbosità e mortalità	107	1,2
XVI – Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche	48	0,6
XVI – Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	3	0,0
XX – Fattori influenzanti lo stato di salute e il ricorso ai servizi sanitari	389	4,5

Fonte: Regione Emilia - Romagna – Servizio Assistenza Territoriale

La tabella statistica sopra riportata fornisce informazioni che, pur non sorprendendo chi frequenta gli istituti, preoccupano come "campanelli di allarme".

Il primo dato, nell'elenco delle diagnosi è quello dei disturbi psichici e comportamentali. Numeri importanti che meriterebbero una ricerca epidemiologica accurata a livello locale.

Non conosciamo le tipologie dei disturbi e la loro gravità, ma si tratta comunque di diagnosi che probabilmente supportano delle prescrizioni farmacologiche.

Ci dobbiamo quindi interrogare sul consumo di farmaci per far fronte ai diagnosticati "disturbi" e di quanto l'intervento farmacologico potrebbe ridursi "segnalando ed intervenendo in merito a situazioni che possono favorire lo sviluppo di forme patologiche, comprese quelle collegabili alle prolungate situazioni di inerzia e di riduzione del movimento e dell'attività fisica", questo prescrive il Regolamento del 2000, ma ancor prima si impongono interventi concreti sull'ambiente detentivo e le condizioni di lavoro degli operatori.

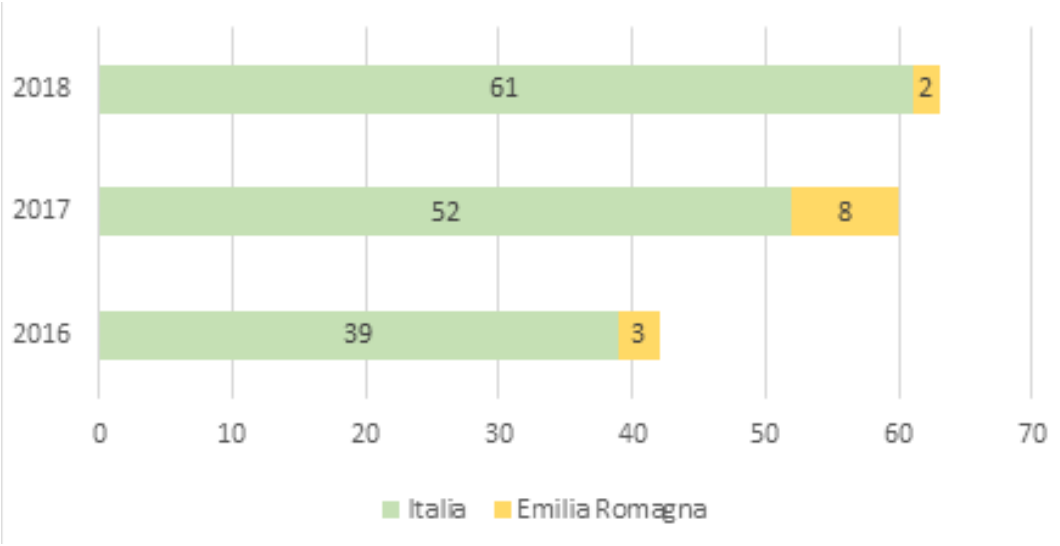
È compito delle Amministrazioni preservare, con "una adeguata e continuativa formazione", chi opera in carcere dal rischio di assuefazione a situazioni di per sé legittime, ma che miscelate tra loro possono mettere a rischio la dignità delle persone detenute e producono quel "supplemento di punizione sul corpo" di cui ci avverte Michel Foucault nei suoi scritti, e quindi promuovere una più attenta considerazione delle componenti socio ambientali della salute.

Sul fenomeno, sempre allarmante, dei suicidi in carcere è intervenuto il Garante Nazionale in occasione dell'illustrazione in Parlamento della propria relazione annuale.

Per quel che riguarda l'Emilia-Romagna, dopo il preoccupante anno 2017 che ha visto ai primi posti, per numero di suicidi nelle carceri, la nostra regione, il fenomeno sembra essersi ridotto: nel 2018 si sono registrati due casi.

Resta, tuttavia, molto grave l'andamento degli atti di autolesionismo, significativo di un crescente disagio della popolazione detenuta spesso privata di una speranza di reinserimento sociale dovuta all'accentuata debolezza del sistema di accoglienza.

Fig. 3 – Andamento numero dei suicidi in Emilia-Romagna e Italia. Anni 2016-2018



Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia -Romagna

Tab. 10 - Autolesionismo, tentato suicidio e suicidi negli IIPP in regione Emilia-Romagna nell'anno 2018

IIPP	Autolesionismo		Tentato suicidio		Suicidi	
	Totali	Di cui stranieri	Totali	Di cui stranieri	Totali	Di cui stranieri
cc Bologna	287	222	23	20		
cr Castelfranco Emilia	34	21	7	1		
cc Ferrara	54	34	12	9		
cc Forlì	82	63	5	4		
cc Modena	208	195	18	17		
Cr Parma	103	52	19	5		
cc Piacenza	264	227	18	16	1	1
cc Ravenna	11	11	1	1	1	0
cc Reggio Emilia	131	81	18	15		
cc Rimini	126	116	6	6		
totali	1.300	1.022	127	94	2	1

Fonte: DAP –Uff. Capo Dipartimento- Segr. Generale - Sez. Statistica

Per quanto attiene ad aspetti medico-legali si evidenzia che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) nel rapporto sulla visita in Italia svolta dall'8 al 21 aprile 2016, CPT/Inf (2017) 23, ha osservato come in tutti gli istituti visitati, con la sola eccezione di Ascoli Piceno, non sia più in uso il cosiddetto Registro 99 (un registro dedicato per tutti gli infortuni osservati dal personale medico sui prigionieri al momento del ricovero e durante la detenzione) e raccomanda che sia presente un apposito registro, possibilmente in formato elettronico, per ottenere un quadro completo della situazione riguardante le lesioni dei detenuti osservate sia all'arrivo che durante la detenzione[4].

Paradossalmente con la regionalizzazione della sanità penitenziaria, si sarebbe perso l'uso di un fondamentale strumento di trasparenza e garanzia come il registro infortuni.

La cartella clinica informatizzata unica regionale può svolgere anche la funzione di "registro in formato elettronico" raccomandata dal CPT. Si tratta di rendere disponibili idonee procedure informatiche per rendere rapidamente disponibili agli organi di garanzia tutte le informazioni necessarie, per questo l'Ufficio del Garante ha avviato, con i responsabili della Sanità regionale, i necessari contatti.

Per un approfondimento sul ruolo del personale medico e del referto come primario strumento di conoscenza e prova si rimanda a "Tortura e maltrattamenti in carcere: i presidi di diritto processuale e penitenziario a supporto degli strumenti sostanziali", della Professoressa Stefania Carnevale dell'Università di Ferrara e Garante comunale dei diritti dei detenuti di Ferrara. Pubblicato sulla rivista DisCrimen

https://discrimen.it/tortura-e-maltrattamenti-in-carcere-i-presidi-di-diritto-processuale-e-penitenziario-a-supporto-degli-strumenti-sostanziali/

Le aggressioni negli Istituti Penitenziari meriterebbero un approfondimento perché i numeri rappresentano una presenza della violenza molto significativa. Il fenomeno andrebbe studiato nelle sue cause e nelle forme in cui si sostanzia, nonché nelle conseguenze che provoca sia sul personale di polizia penitenziaria che sulla popolazione detenuta.

[4] Cfr. Report to the Italian Governement on the visit to Italy carried out by the European Commitee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punischment (CPT) from 8 to 21 April 2016

Tab. 11 - Aggressioni negli IIPP della regione Emilia-Romagna nell'anno 2018

IIPP	Aggressioni				tot
	Colluttazione		Ferimenti		
	totali	Di cui stranieri	totali	Di cui stranieri	
cc Bologna	147	117	5	5	152
cr Castelfranco Emilia	9	5	5	1	14
cc Ferrara	5	5	0	0	5
cc Forlì	38	21	0	0	38
cc Modena	103	81	18	14	121
Cr Parma	73	40	7	7	80
cc Piacenza	54	48	4	4	58
cc Ravenna	13	13	0	0	13
cc Reggio Emilia	71	53	0	0	71
cc Rimini	41	34	28	21	69
totali	554	417	67	52	621

fonte: DAP –Uff. Capo Dipartimento- Segr. Generale - Sez. Statistica

3 Attività svolte negli Istituti penitenziari e nelle REMS in Emilia-Romagna

Questo capitolo riporta sinteticamente dati e informazioni sull'attività dell'Ufficio del Garante per l'anno 2018.

Di seguito si presenta l'attività sulle segnalazioni, i relativi fascicoli e le schede informative per ciascun Istituto della regione.

3.1 Colloqui e segnalazioni

L'ufficio del Garante nell'anno 2018 ha ricevuto e gestito complessivamente 157 richieste di intervento.

Di queste: 149 sono istanze singole, mentre 8 sono di carattere collettivo, ovvero inviate collegialmente come nel caso delle sezioni femminili di due istituti regionali e di una sezione maschile, in altri casi si tratta di segnalazioni le cui problematiche investono più detenuti.

Le segnalazioni arrivano in prevalenza a mezzo posta e dai detenuti stessi (97 casi). A seguire, l'ufficio riceve segnalazioni da famigliari (13 casi), altri Garanti regionali e comunali (11), da personale interno agli istituti quali volontari, funzionari giuridico pedagogici e personale sanitario (12 casi) e, infine, da altre realtà associative, sindacali e singoli che a vario titolo raccolgono o esprimono istanze dei detenuti.

Le segnalazioni da parte dei detenuti vengono aperte e gestite in tutti i casi. Maggiore cautela la si adotta quando a rivolgersi al Garante siano famigliari, questi sono sempre invitati a produrre una copia del documento di identità nonché, quando possibile, invitati ad informare il detenuto del loro intervento presso il Garante.

Le 157 istanze gestite in questo anno riguardano 39 donne e 110 uomini; 98 sono italiani e 51 sono stranieri.

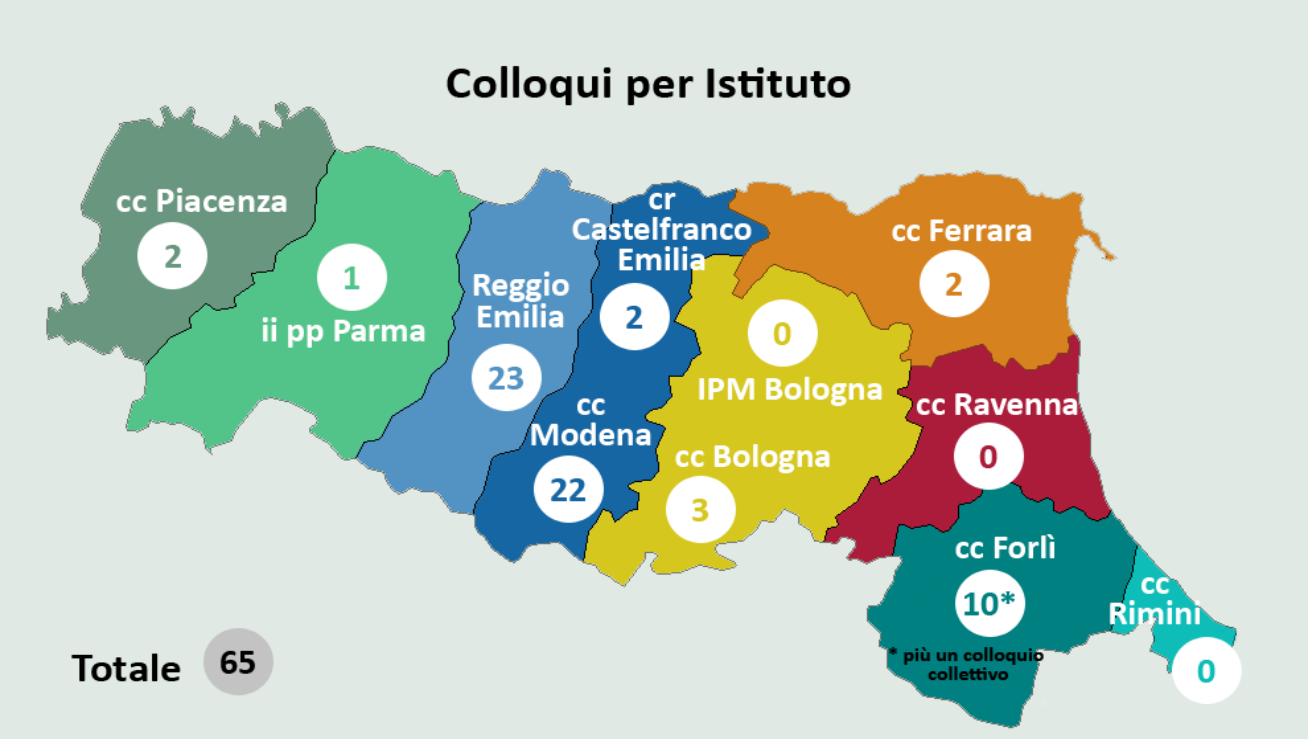
L'ufficio nel corso dell'anno ha ricevuto circa 35 richieste di colloquio, il Garante ha complessivamente svolto 65 colloqui, come dettagliato nel grafico.

L'organizzazione dell'ufficio è quella di rispondere alle richieste di colloquio in tempi rapidi; nella maggior parte dei casi viene inoltrata una lettera di riscontro, precisando l'inserimento nella lista delle persone che il Garante sentirà a colloquio al prossimo ingresso in istituto.

Non sempre, comunque, il sovrapporsi delle diverse attività ha permesso di effettuare in tempi brevi il colloquio. Dall'inizio dell'anno 2019, l'ufficio regionale del Garante dei detenuti, ha intrapreso un percorso di Qualità finalizzato al conseguimento della certificazione ISO[5] e tra gli indicatori per il monitoraggio del processo relativamente all'Efficacia del servizio vi è il tempo medio intercorrente tra la richiesta colloquio e la data del colloquio.

[5] Certificazione ISO 9001:2015 del Processo "Gestire le funzioni di vigilanza e tutela a favore dei ristretti".

Fig. 4 Colloqui effettuati dal Garante per Istituto

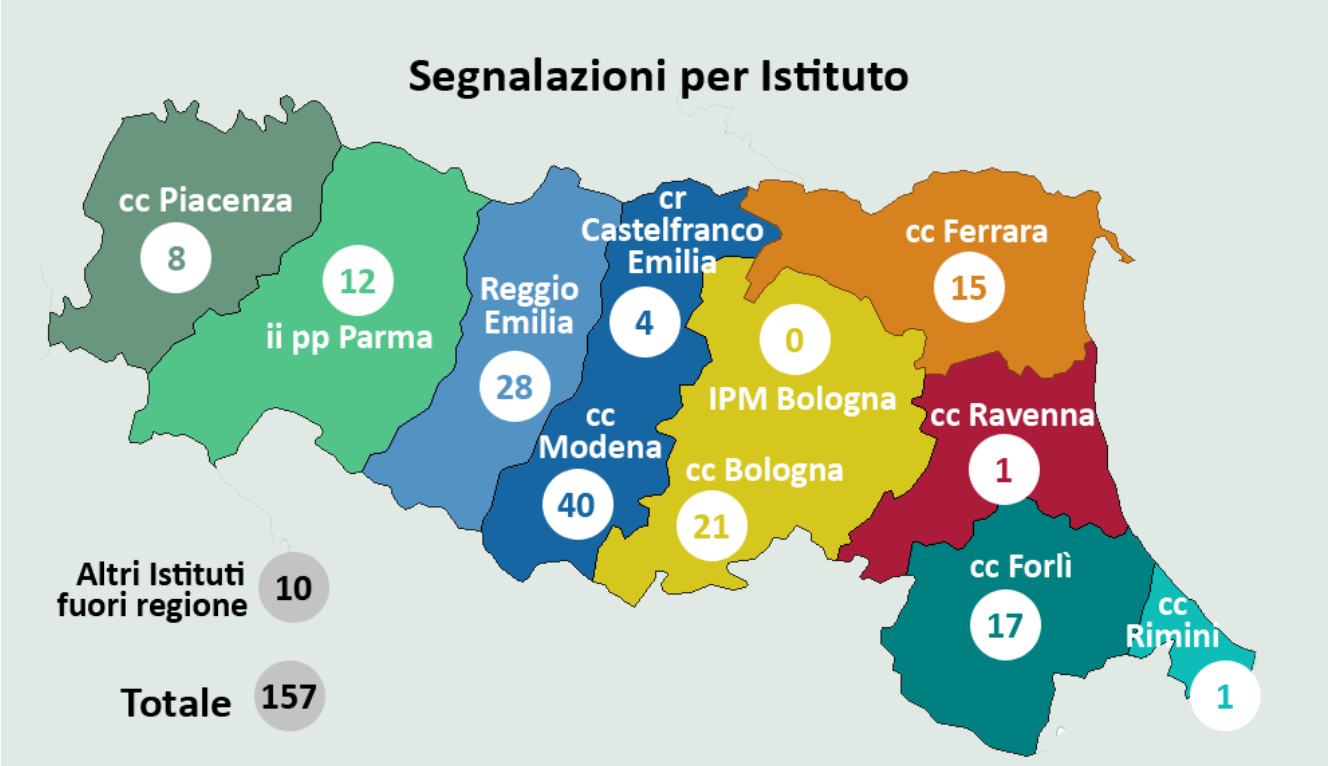


Tutti i colloqui sono svolti personalmente dal Garante, da solo o affiancato da personale dell'ufficio e vengono riportati in un documento. Si tratta della scheda colloqui, compilata alla presenza della persona, così organizzata:

- Formula per il consenso al trattamento dei dati personali
- Raccolta informazioni che il detenuto volontariamente fornisce
- Note del garante o di un suo assistente
- Ipotesi di intervento dell'Ufficio del Garante per la gestione del caso

La scheda colloqui è stata aggiornata dopo l'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 in materia di privacy e autorizzazione al trattamento dei temi oggetti di colloquio, in collaborazione con l'ufficio del Difensore Civico regionale.

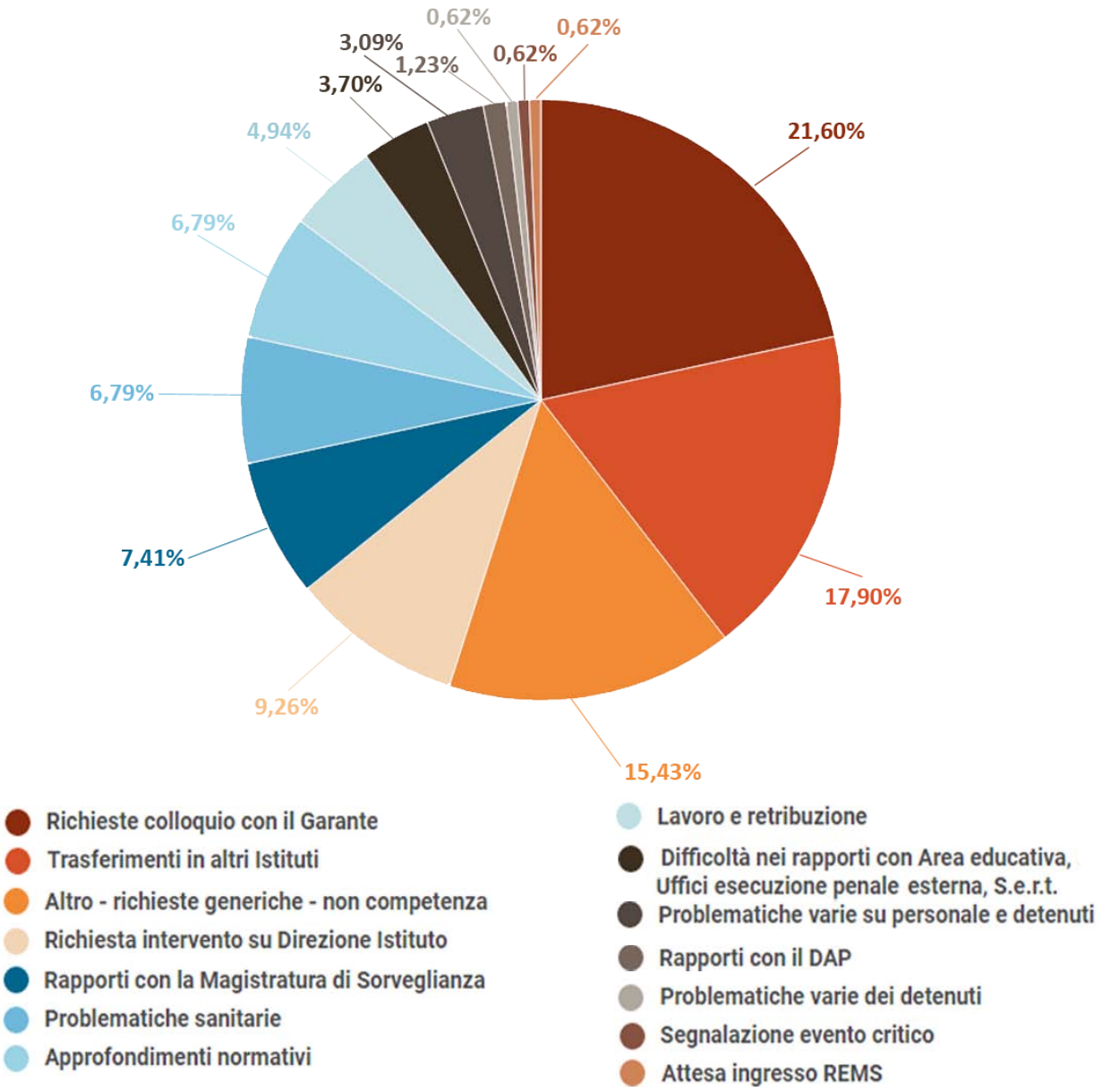
Fig.5 segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante distinte per Istituto



Le Case circondariali di Modena e Reggio Emilia, in questo anno, sono stati gli istituti dai quali sono arrivate il maggior numero di segnalazioni, le minori richieste sono pervenute da Rimini, Ravenna, Castelfranco, così come riportato nella Figura 5.

Il grafico che segue è una esemplificazione che riporta per macro-categorie i principali argomenti espressi nel totale delle 157 segnalazioni ricevute. Una precisazione necessaria riguarda il fatto che ciascuna segnalazione rappresenta più problematiche, non facile quindi – da un punto di vista meramente quantitativo – la sintesi sotto una sola voce-indice "materia" (es. sanitaria, giudiziaria, condizioni detentive, ecc…).

Fig. 6 Segnalazioni per materia



Le *Richieste colloquio* raramente ne riportano anche il motivo che si apprende solo in fase di incontro con la persona.

I *Trasferimenti* sono prevalentemente motivati da esigenze di avvicinamento ai famigliari e per favorire i colloqui, da motivi di salute e cure, necessità di studio e formazione.

Talvolta sono richieste di rientro nell'istituto di provenienza da cui le persone sono state trasferite d'ufficio senza il proprio consenso.

Richieste di intervento sulla Direzione del carcere, esprimono una problematica individuale della persona che non trova ascolto o corrispondenza positiva alle proprie esigenze, talvolta anche solo per incomprensioni reciproche o per la difficoltà da parte del detenuto di comunicare con il personale dell'istituto.

Diverse sono state le segnalazioni relative alla mancata autorizzazione a telefonate di carattere straordinario e tra detenuti di istituti diversi.

Anche la gestione economica degli emolumenti in genere (stipendi, assegni di invalidità, pensione, ecc…), dei conti correnti e dei libretti personali postali per contro terzi o direttamente dalla persona detenuta, sono frequentemente motivo di richiesta di intervento al Garante nei confronti della Direzione.

A proposito dei trasferimenti si segnala che nell'ultimo periodo si moltiplicano i casi di trasferimento passivo di detenuti e lo scarso rispetto dell'assegnazione in prossimità ai luoghi di provenienza, con negative conseguenze rispetto alle relazioni famigliari e con i figli minori. Anche la nuova organizzazione territoriale dei Provveditorati su più regioni (Emilia-Romagna e Marche) sembra aver accentuato tali problematiche.

I principali casi segnalati al Provveditorato sono stati positivamente risolti, riscontrando grande considerazione delle situazioni famigliari soprattutto delle donne detenute.

In alcuni Istituti della regione i detenuti segnalano ritardi nelle risposte alle istanze di conteggio dei giorni di liberazione anticipata da parte della Magistratura di Sorveglianza. I pochi casi significativi segnalati sono stati avviati a soluzione.

Il Garante è intervenuto sulla vicenda di una giovane donna detenuta, ed in stato di gravidanza, segnalando la situazione e richiedendo chiarimenti. Il caso è stato monitorato fino alla rimessione in "liberta con prescrizioni" della giovane.

Si segnalano in aumento quesiti relativi ad *approfondimenti normativi* e agli *aspetti del lavoro e retribuzione*.

Si chiede maggior chiarezza su modalità e misura della retribuzione, sugli elementi contenuti/esclusi dalla busta paga, le norme che regolano le trattenute per il mantenimento dei detenuti lavoranti e non lavoranti, la richiesta di differenze retributive arretrate o di avere copia del contratto di lavoro.

Il tema del lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria si sta riproponendo con forza per le richieste di tutela delle condizioni di igiene e sicurezza in cui si svolge e di garanzie assicurative e previdenziali.

Purtroppo, l'esistente ha tempi di adattamento più lenti di quelli di una riforma legislativa, e troppo spesso la si vuole attuare, con le conoscenze e gli schemi culturali pre-riforma. È quanto sembra accadere per il lavoro dei detenuti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e l'indennità di disoccupazione.

3.2 Lavoro in carcere oggi [6]

Con il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018 si sono prodotte importanti modifiche all'Ordinamento penitenziario in tema di lavoro delle persone detenute alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria.

Si tratta sostanzialmente di adeguamenti tesi al completamento di un percorso di valorizzazione del lavoro dei detenuti come lavoro produttivo remunerato e di tutela dei loro diritti.

In tal senso si possono leggere le novità contenute nell'art.20 della legge 26 luglio 1975, n.354 (Norme sull'ordinamento penitenziario) nel testo sostituito dall'art.2, comma 1, lett. a), del D.Lgs 2 ottobre 2018, n.124:

- la soppressione del comma 3 che prevedeva l'obbligatorietà del lavoro;
- la previsione del riposo annuale retribuito comma 13 (Corte Costituzionale Sentenza n.158 del 22 maggio 2001);
- l'abbandono del termine "mercede" e la sua sostituzione con "remunerazione" art.22;
- la previsione di un servizio di assistenza per l'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali art. 25 ter;
- il mantenimento della commissione istituita presso ogni istituto per l'assegnazione dei detenuti al lavoro e la definizione dei criteri per l'avvicendamento nei posti di lavoro, eliminando nel testo i riferimenti agli organismi per il collocamento da tempo superati e sostituiti dai Centri per l'impiego.

In data 19 novembre 2018 sono intervenute le prime disposizioni organizzative del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria consistenti in un essenziale catalogo di indicazioni applicative dell'articolo 20 nella nuova formulazione e degli articoli 20 ter,22,25 bis e 25 ter dell'Ordinamento penitenziario.

Incomprensibilmente nella Circolare applicativa sulla Riforma in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario "si coglie l'occasione per rappresentare (...) che la cosiddetta indennità di disoccupazione non è dovuta in favore dei detenuti impiegati in turni di rotazione, infatti il periodo di inattività non può essere equiparato al licenziamento" e a sostegno di questa indicazione si richiama la sentenza n. 18505 del 3 maggio 2006, Cassazione sezione penale.

Assumerebbe quindi il valore di indicazione di carattere generale una nota della Direzione generale detenuti e trattamento del 4 ottobre 2018, basata su una definizione del lavoro penitenziario come forma giuridica atipica, ovvero di rapporto di lavoro non derivante da un contratto, ma da un obbligo di legge, richiamata la citata sentenza della Cassazione sezione penale.

Occorre che come Garanti dei diritti dei detenuti contrastiamo questa posizione del Dipartimento chiedendone la modifica ed un coerente intervento nei confronti dell'INPS.

A sostegno della richiesta di modifica della disposizione molte sono le argomentazioni, le prime si possono trarre dalle decisioni della Corte Costituzionale.

La sentenza della Cassazione Penale del 2006 non appare pertinente nell'attuale contesto normativo del lavoro delle persone detenute, infatti dopo la Sentenza della Corte Costituzionale n.341, del 23 ottobre 2006, le controversie relative al lavoro carcerario sono affidate al giudice del lavoro ed è stabilito come punto fermo la illegittimità di ogni "irrazionale ingiustificata discriminazione", con riguardo ai diritti inerenti alle prestazioni lavorative, tra i detenuti e gli altri cittadini.

La sentenza della Corte Costituzionale n.158 del 2001 nel motivare la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 20 della legge 26 luglio

[6] Testo prodotto dal gruppo sul "Lavoro penitenziario" costituito all'interno del Coordinamento dei Garanti composto dal Garante regionale dell'Emilia Romagna e dai Garanti comunali di Firenze e Udine

1975, n.354, nella parte in cui non riconosce il diritto al riposo annuale retribuito al detenuto che presti la propria attività lavorativa alle dipendenze dell'amministrazione carceraria, afferma: "alla soggezione derivante dallo stato di detenzione si affianca, distinguendosene, uno specifico rapporto di lavoro subordinato, con il suo contenuto di diritti (tra cui quelli previsti dall'art, 2109 del codice civile) e di obblighi."[7]

Altre si possono riprendere dal senso e dalla lettera della normativa penitenziaria e dalla normativa sulla Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI), infatti:

- per il comma 13 dell'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario è garantita ai detenuti che lavorano la tutela assicurativa e previdenziale, quindi anche l'assicurazione obbligatoria per il rischio della disoccupazione involontaria;
- la nuova assicurazione sociale per l'impiego spetta anche ai lavoratori a tempo determinato della pubblica amministrazione, fermi restando i requisiti di carattere generale delle 13 settimane contributive negli ultimi 4 anni e delle 30 giornate di lavoro nell'ultimo anno;
- lo "stato di disoccupazione" è la condizione del soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa;
- l'anzianità di disoccupazione maturata durante lo stato di detenzione, con le abilità lavorative possedute sono i requisiti essenziali per l'assegnazione al lavoro dei detenuti;
- il D.lgs. 2 ottobre 2018, n.124 che detta disposizioni in tema di lavoro penitenziario ha previsto che anche nel caso di lavoratori detenuti o internati che prestano la loro attività all'interno degli istituti penitenziari alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria o di altri enti pubblici o privati, siano effettuate le comunicazioni ai servizi competenti delle assunzioni, delle proroghe, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (D.L. 1 ottobre 1996, n.510, convertito in legge con modifiche dalla Legge 28 novembre 1996, n. 608).

A questo punto si può sostenere il completamento del "tortuoso percorso che sta portando gradualmente a trasformare il detenuto lavorante, assoggettato all'autorità dell'amministrazione penitenziaria, in lavoratore detenuto titolare, sulla carta, di diritti." [8]

Sulla carta certo, è sempre a rischio di passi indietro, ma come Garanti dell'effettività dei diritti dei detenuti dobbiamo chiedere un urgente riesame della posizione espressa dal DAP nella Circolare in questione.

Per concretamente sostenere i diritti dei lavoratori detenuti si segnala che nei rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione la richiesta di indennità di disoccupazione può essere supportata con autocertificazione, anche contestuale alla richiesta.

La tesi che i rapporti di lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria non cessino con il venir meno dell'attività lavorativa e della retribuzione e con il versamento dei contributi, ma restino "sospesi" per consentire la rotazione dei lavoratori detenuti sul posto di lavoro o la "turnazione" non sembra sostenibile.

I casi di sospensione del rapporto di lavoro sono previsti dalla legge come nel caso di infortunio, malattia, gravidanza, servizio militare. Ad altre fattispecie non si ritiene possibile accedere in via interpretativa e se la sospensione è adottata unilateralmente da una delle due parti del rapporto di lavoro l'altra può giustamente reagire con il recesso. La indennità di disoccupazione spetta anche nel caso di dimissioni del lavoratore per giusta causa.

Infine, segnaliamo la Sentenza n. 313/2018 del Tribunale di Ivrea – Sezione Lavoro che accogliendone il ricorso ha riconosciuto il diritto di un lavoratore a godere dell'indennità NASpI in relazione ad un rapporto di lavoro subordinato intercorso

[7] Giuseppe Caputo. Detenuti-lavoratori o lavoratori-detenuti? In Costituzionalismo.it 2015.
[8] ibidem

con la Direzione della Casa Circondariale. Molto significativa anche la decisione sulle spese di lite.

È importante investire del tema del rispetto dei diritti dei lavoratori detenuti anche le commissioni per il lavoro istituite presso ogni istituto penitenziario a norma del comma 4 dell'art. 20 della legge 26 luglio 1975, n.354 - Norme sull'ordinamento penitenziario…) nel testo sostituito dall'art.2, comma 1, lett. a), del D.l.vo 2 ottobre 2018, n.124.

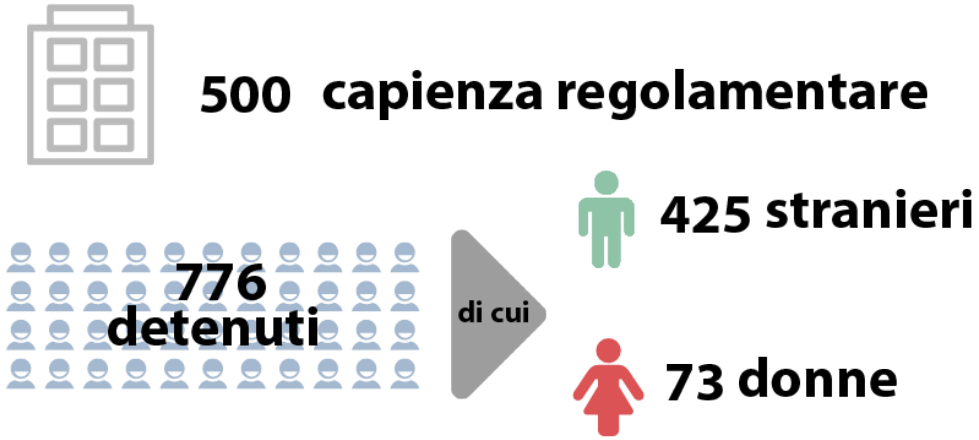
Fondamentale può essere il ruolo dei rappresentanti sindacali unitariamente designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e territoriale, perciò occorre richiedere urgentemente un incontro con le Confederazioni sindacali perché organizzino e sostengano la tutela dei diritti dei lavoratori detenuti.

Oltre alla questione dell'indennità di disoccupazione occorre intervenire anche sull'adeguamento delle retribuzioni che è intervenuto con decorrenza 1ottobre 2017, informando i lavoratori detenuti della possibilità di richiedere le differenze retributive e contributive per i periodi di lavoro pregressi e della possibile prescrizione del diritto in 5 o 10 anni a seconda dei casi. Si segnalano anche casi di non corretta applicazione del diritto al riposo annuale retribuito che non può essere rinunciato.

Infine, in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro le particolari esigenze connesse al servizio espletato non possono annullare le garanzie che la legge garantisce a tutti i lavoratori come da sentenza della Cassazione Sezione IV penale Sentenza n. 6694 del 18 febbraio 2010 sulla responsabilità in caso di infortunio ad un detenuto lavoratore.

3.3 Gli Istituti Penitenziari

Casa circondariale di BOLOGNA

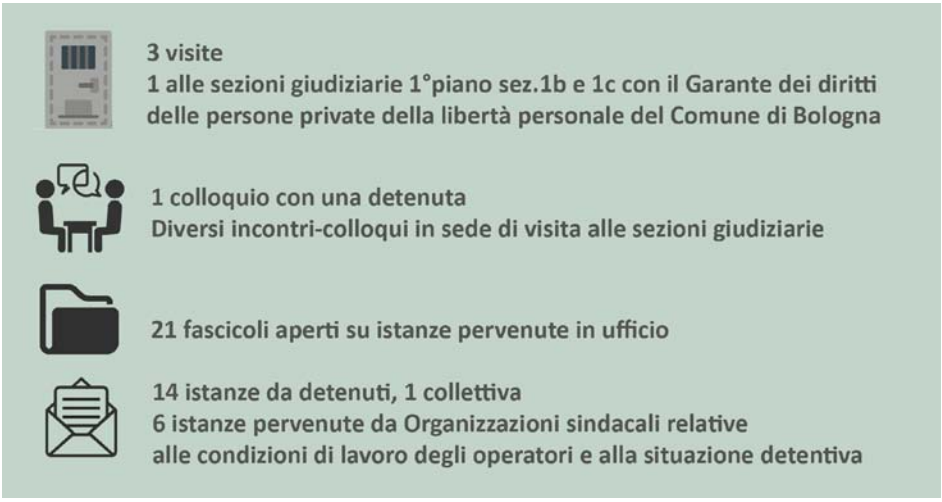


Tab. 12 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Bologna	2016	501	757	69	390	151,1%	52%
	2017	500	773	79	428	154,6%	55%
	2018	500	776	73	425	155,2%	54,7%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 13 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavora-zioni	TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
I° semestre	151	15	2	--	168	95	27
II° semestre	90	7	8	--	105	65	16

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 14 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop			
I° semestre	--	13	6	16	6	41	16	5
II° semestre	--	14	5	15	9	43	17	7

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- Cucina e ristorazione, 5 iscritti di cui 4 stranieri;
- Edilizia, 12 iscritti di cui 8 stranieri.

Ed i corsi professionali terminati sono: cucina e ristorazione, edilizia, estetica, meccanica.

L'istruzione in carcere [9]

Le attività didattiche sono organizzate in moduli, ovvero pacchetti formativi completi finalizzati al raggiungimento di risultato e competenze, adatti ad alunni adulti poiché ne riconosce i crediti pregressi. La durata media di un modulo è di 60 ore e si conclude con un test di verifica scritto.

Il numero delle persone detenute iscritte ai corsi scolastici è complessivamente di 391, di questi: 105 frequentano i corsi di istruzione superiore (Ragioneria) e 286 i corsi del C.P.I.A..

Scuola

Corso
n. 8 corsi di alfabetizzazione - italiano L2. Presente un organico di diritto di 3 insegnanti
n. 6 corsi di scuola media inferiore
n. 5 pluriclassi di Ragioneria – indirizzo tecnico-commerciale I docenti provengono dall'organico dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Keynes" di Castel Maggiore (BO)

[9] Progetto Pedagogico 2018 – Direzione Casa Circondariale di Bologna Area Educativa.

Università

I detenuti accedono gratuitamente ai corsi universitari in base alla Convenzione con Alma Mater Studiorum.

Gli iscritti per l'anno 2018 sono 46, 23 dei quali iscritti già dall'anno 2017-2018.

Iscritti Polo universitario penitenziario – dati gennaio 2018

scuola	Numero di iscritti
Lettere e Beni culturali	13
Agraria e Medicina veterinaria	12
Lingue e Letteratura	1
Giurisprudenza	16
Scienze politiche, Sociali e Internazionali	3
Economia, Management e Statistica	1

Una visita del Garante

Il Garante ha accompagnato una delegazione di partecipanti al progetto "Educate" che ha coinvolto Italia (coop L'Ovile capofila), Romania (carcere di Bistrita), Grecia (You in Europe), Spagna (No estàs sòlo) e Portogallo (Associacao Sapana) nella visita di laboratori e strutture dedicate alla formazione nel carcere della Dozza di Bologna.

La delegazione è stata ricevuta nella "Biblioteca Pavarini" dove si è intrattenuta per un incontro con la Direzione ed altri operatori del carcere che hanno illustrato le diverse attività interne all'Istituto ed i progetti di inserimento lavorativo; ha poi visitato il Caseificio e il RAEE Coop IT2 che è un laboratorio di disassemblaggio componenti elettroniche. Entrambe le attività sono gestite da terzi in Convenzione e impiegano persone detenute.

Un intervento del Garante

Il Garante ha effettuato una visita della sezione giudiziaria 1° piano – sez. 1A e 1C, rilevando significative esigenze di manutenzione.

La popolazione che vi è detenuta è in gran parte straniera ed in evidente situazione di disagio economico e fragilità sociale.

Il Garante ha proposto di imbiancare e migliorare le condizioni delle celle, aree comuni e corridoi. La Curia di Bologna ed il Cappellano del carcere hanno contribuito alle spese per il materiale e la Direzione del carcere ha assicurato la realizzazione dei lavori.

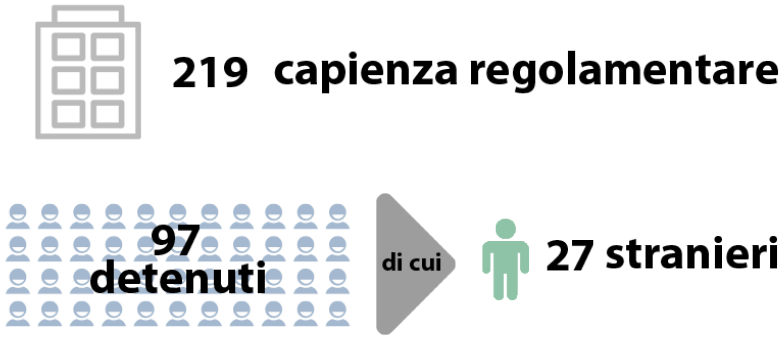
Il Garante a Bologna

È presente il Garante per i Diritti delle Persone private della libertà personale del Comune di Bologna, Antonio Ianniello, eletto dal Consiglio Comunale nella seduta del 10 luglio 2017.

Il link al sito di approfondimento del Garante del Comune di Bologna è il seguente: http://www.comune.bologna.it/garantedetenuti.

Link alla versione on line della "Relazione sull'attività svolta 2017-2018": http://www.comune.bologna.it/garantedetenuti/servizi/114:6218/43209/

Casa di reclusione di CASTELFRANCO EMILIA

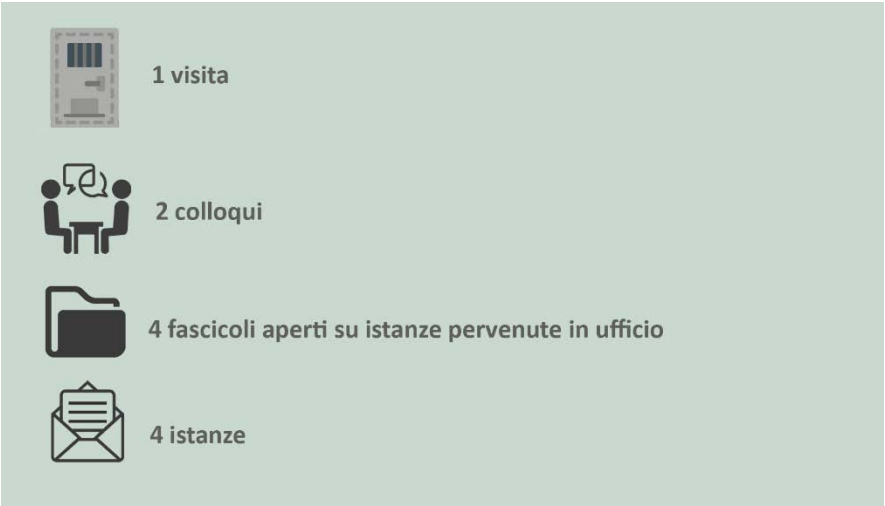


Tab. 15 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Castelfranco E.	2016	182	81	--	14	44,5%	17%
	2017	219	100	--	23	45,7%	23%
	2018	219	97	--	27	44,3%	28%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 16 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri
I° semestre	10	4	23	16	53	12
II° semestre	53	1	--	--	54	14

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 17 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop		
I° semestre	--	--	23	--	--	23	2
II° semestre	--	--	1	--	--	1	0

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Secondo i dati pervenuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel primo e secondo semestre non risultano corsi e corsi professionali attivati o terminati.

Scuola[10]

Corso di alfabetizzazione culturale, a cura di un insegnante elementare e in collaborazione con il CTP di Modena.

È affidata all'attività di un gruppo di volontari una serie di attività parallele all'attività scolastica. Che sono: gruppi di formazione per la preparazione all'esame di terza media; scrittura creativa; corsi di lingua inglese; infine un'attività di sostegno e lettura per gli internati della sezione protetti.

Una visita del Garante

Continua la situazione di sostanziale inutilizzazione della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia, nonostante i problemi di sovraffollamento degli altri Istituti opera al 50% della capienza regolamentare.

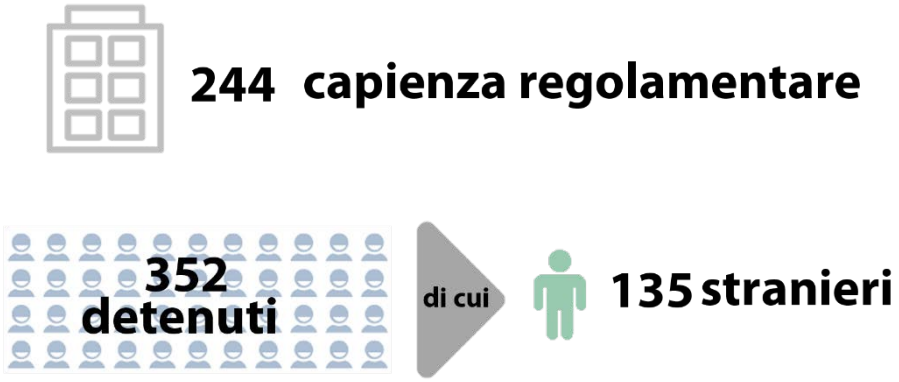
Con adeguati interventi questo istituto potrebbe diventare un carcere modello, considerati gli ampi spazi disponibili per le attività lavorative.

La Cassa delle Ammende ha approvato un progetto di miglioramento edilizio. Con delibera del 13 marzo 2018, ha disposto un finanziamento per il miglioramento dei locali alloggio e degli spazi vitali della popolazione detenuta di circa 50.000 euro.

Avviata la prima fase, ovvero la nomina del Responsabile di progetto ad ottobre 2018 è in corso il completamento delle fasi successive per la disponibilità dei fondi e l'avvio dei lavori.

[10] Progetto di istituto anno 2018 – Casa di reclusione di Castelfranco Emilia.

Casa circondariale di FERRARA

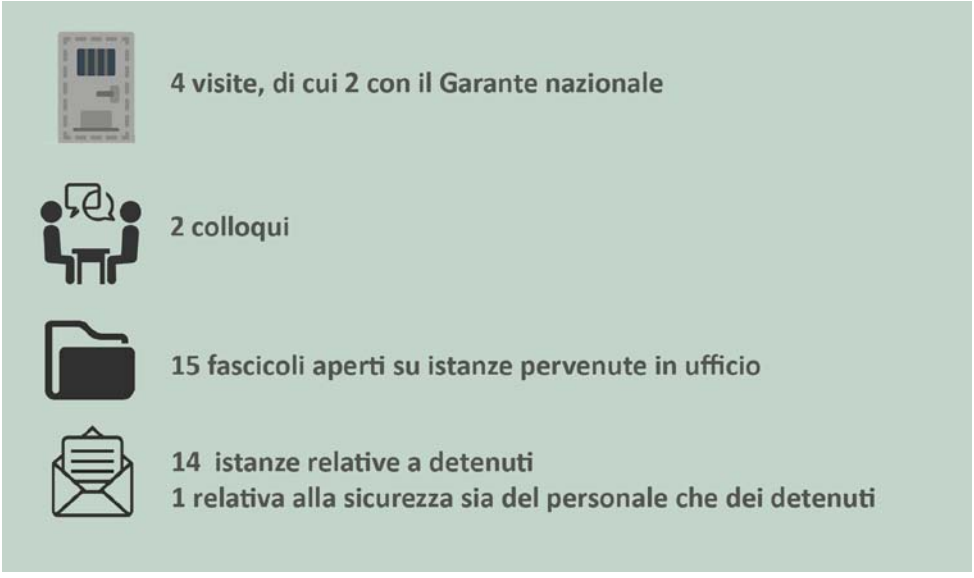


Tab. 18 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Ferrara	2016	252	331	--	123	131,3%	37%
	2017	244	374	--	141	153,3%	38%
	2018	244	352	--	135	144,3%	38%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 19 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri
I° semestre	84	3	12	--	99	36
II° semestre	96	5	9	--	110	35

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 20 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop		
I° semestre	--	3	--	--	2	5	--
II° semestre	--	4	--	--	2	6	2

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo e secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- Giardinaggio e agricoltura, 8 iscritti di cui 1 straniero;
- Igiene e ambiente, 6 iscritti di cui 3 stranieri;
- Artigianato, 6 iscritti di cui 3 stranieri.

Ed il corso professionale terminato è stato: giardinaggio e agricoltura.

Scuola e Università[11]

L'attività scolastica è realizzata in collaborazione con il CPIA di Ferrara, l'Istituto alberghiero Vergani-Navarra e l'Università di Ferrara.

Corso
alfabetizzazione
n.2 corsi di scuola secondaria di 1° grado
n.2 corsi del biennio di 2° grado indirizzo in enogastronomia
biennio di 3° e 4° grado di scuola secondaria di 2° grado indirizzo in enogastronomia
classe di 5° anno indirizzo in enogastronomia
classe indirizzo in agraria
Corsi universitari
3 gli iscritti alla Facoltà di Scienze filosofiche e dell'educazione
1 iscritto al III° anno della Facoltà di Scienze della comunicazione
1 iscritto al I° anno della Facoltà di Scienze della comunicazione

A partire dall'anno scolastico 2017/2018 è stata ampliata l'offerta a favore dei detenuti che sono ristretti in reparti separati (protetti, parenti di collaboratori, collaboratori di giustizia); in particolare, un

[11] Progetto di istituto anno 2018 – Direzione Casa Circondariale di Ferrara.

percorso scolastico di scuola superiore (biennio di ristorazione) e, previo N.O. da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, un corso di scuola media congiunto con i detenuti comuni.

Una visita del garante

Il Garante ha accompagnato il Consigliere regionale Paolo Calvano in una visita programmata effettuata ai sensi dell'art. 67 Ordinamento Penitenziario.

La visita dell'istituto è stata completa, la Comandante della Polizia Penitenziaria ha illustrato le varie attività lavorative e scolastiche ed i progetti formativi in cui sono impegnati i detenuti. Di particolare rilievo la presenza della Scuola professionale alberghiera e per l'agricoltura.

Da tempo un orto è coltivato su un ampio spazio esterno. I prodotti sono distribuiti per l'autoconsumo e periodicamente possono essere acquistati dal personale.

Particolare considerazione è stata prestata alle condizioni di lavoro degli operatori, medici ed infermieri, educatori e personale della Polizia penitenziaria.

Sono state evidenziate le cattive condizioni della caserma agenti che richiedono opere importanti di manutenzione più volte richieste all'Amministrazione penitenziaria.

È stato, ancora una volta segnalata la necessità di un efficiente impianto di videosorveglianza.

Un intervento del Garante

Grazie alla positiva collaborazione, promossa dal Garante Regionale con l'Ufficio Interdistrettuale esecuzione penale esterna, l'Ufficio anagrafe del Comune di Cento, l'Associazione nazionale ufficiali di stato civile e anagrafe, è stata avviata a soluzione la problematica anagrafica e residenziale di una persona in affidamento al servizio sociale ed impegnata in attività lavorativa**.**

Il Garante a Ferrara

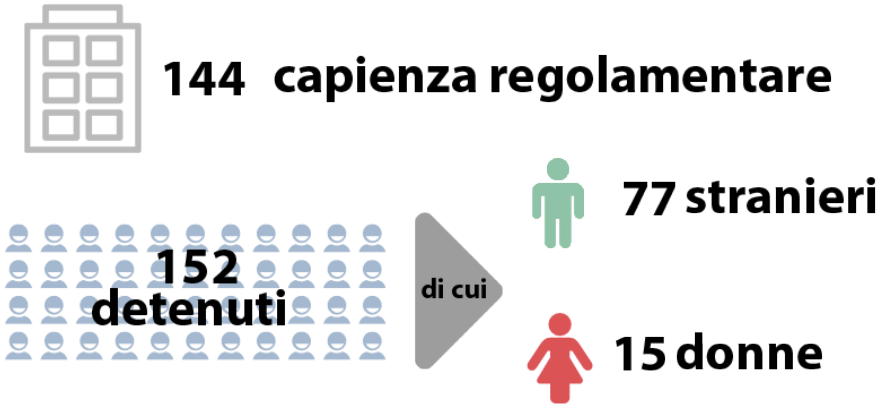
A Ferrara la Garante dei diritti dei detenuti è Stefania Carnevale, eletta dal Consiglio Comunale in data 10 aprile 2017.

Il link al sito di approfondimento della Garante del Comune di Ferrara è il seguente: www.comune.fe.it/1947/ufficio-garante-dei-diritti-dei-detenuti.

link alla versione on line della "Relazione sulle attività del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Ferrara 2017-2018":

www.comune.fe.it/6103/attach/ugdd/docs/relazione_garante2017.pdf

Casa circondariale di FORLI'

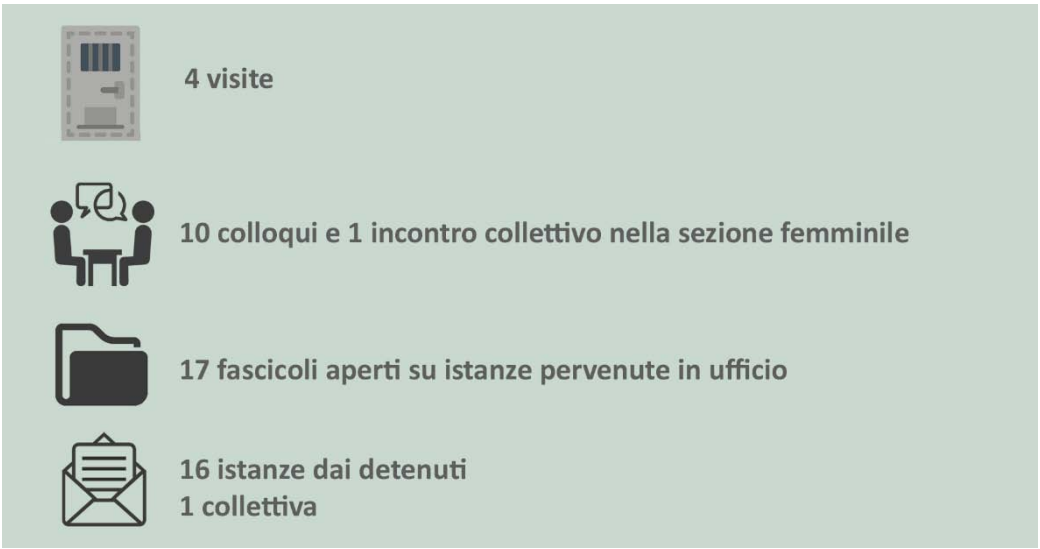


Tab. 21 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Forlì	2016	144	115	19	41	79,9%	36%
	2017	144	124	19	53	86,1%	43%
	2018	144	152	15	77	105,5%	50,6%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 22 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
I° semestre	18	2	--	--	20	10	2
II° semestre	30	3	3	--	36	16	6

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 23 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop			
I° semestre	--	4	--	--	7	11	2	--
II° semestre	--	--	2	--	7	9	2	--

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Secondo i dati pervenuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel primo e secondo semestre non risultano corsi e corsi professionali attivati o terminati.

Scuola[12]

I corsi scolastici sono organizzati dal CPIA.

Corso	Numero iscritti
Scuola media maschile	6
Corso di alfabetizzazione della lingua italiana per stranieri uomini	6
n.2 corsi di inglese, uno per donne e uno per uomini	27 (7 + 20)

Una visita ed un intervento del Garante

Il Garante è stato invitato ad un incontro conoscitivo su un progetto di spostamento interno della sezione femminile.

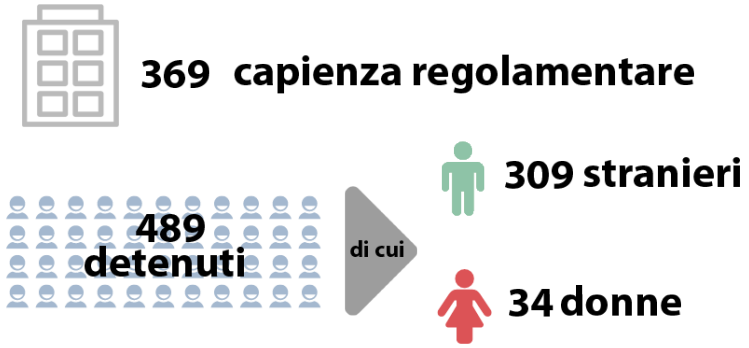
L'attuale sezione femminile ha un giardino di facile fruizione, sia per le detenute che per il personale addetto alla sicurezza; è una sezione a regime aperto ed ha uno spazio per i colloqui ben fruibile.

Il Garante ha visitato i nuovi ambienti proposti e sentito collettivamente le detenute segnalando come a suo parere lo spostamento presenterebbe più aspetti negativi che positivi come la perdita della possibilità di fruire del giardino. Ha inoltre sottolineato la inaccettabilità della schermatura in plexiglas alle finestre delle celle prevista dal progetto di nuova collocazione.

La sezione femminile non è stata spostata**.**

[12] Progetto d'istituto Anno 2018 – Casa circondariale di Forlì.

Casa circondariale di MODENA

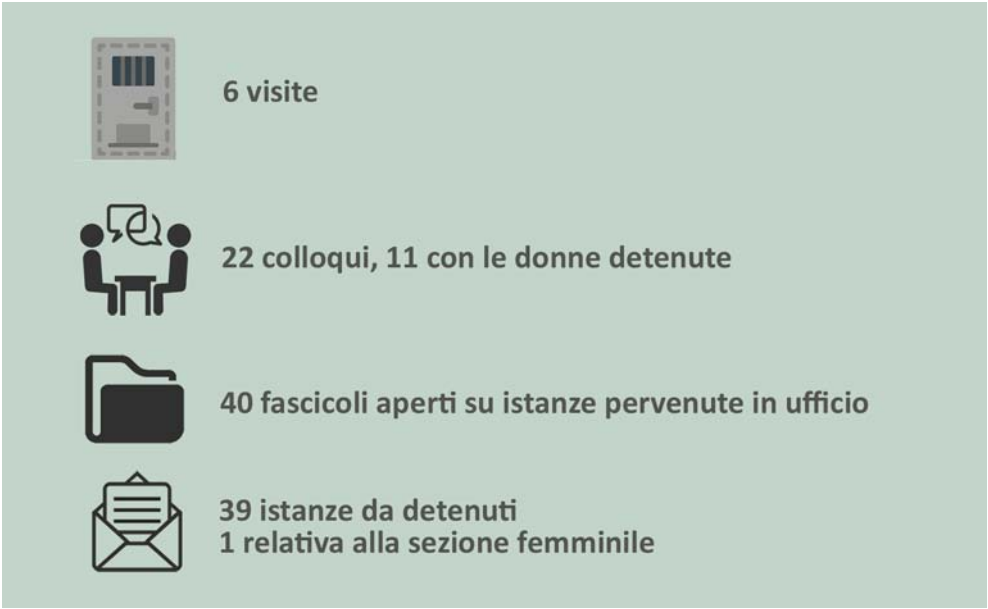


Tab. 24 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Modena	2016	372	449	37	299	120,7%	67%
	2017	369	490	34	301	132,8%	61%
	2018	369	489	34	309	132,5	63,2%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 25 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
I° semestre	97	3	7	8	115	68	2
II° semestre	98	4		7	116	72	3

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 26 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop			
I° semestre	1	11	12	--	3	27	14	1
II° semestre	--	7	7	--	--	14	6	2

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- Cucina e ristorazione, 12 iscritti di cui 10 stranieri;
- Giardinaggio e agricoltura, 10 iscritti di cui 9 stranieri.

Nel primo e secondo semestre non risultano corsi professionali terminati

Scuola[13]

Corsi scolastici attivati: alfabetizzazione per italiani analfabeti e per stranieri; corsi di scuola media per le sezioni maschili e femminile; corsi IPSIA (Istituto professionale) per le sezioni maschili.

Una visita del Garante

Quest'anno l'ufficio ha ricevuto un discreto numero di segnalazioni da parte di detenuti presenti nella Casa Circondariale di Modena; parte di queste segnalazioni provengono dalle donne detenute.

Sintesi del report della visita del 9.04.2018

La sezione femminile presenta notevoli aspetti di inadeguatezza degli ambienti, trattandosi di una sezione costruita per esigenze di grande sicurezza e poi utilizzata per le donne. I servizi igienici non corrispondono alle caratteristiche previste dall'articolo 7 dell'Ordinamento penitenziario e all'articolo 134 del Regolamento del 2000. Le 18 celle hanno tutte il bagno interno e separato. Manca il bidet ed è presente solo il lavapiedi. Il lavabo è piccolo e manca il rubinetto per l'acqua calda.

Al momento della visita non è disponibile una cucina di sezione ed il vitto viene fornito già preparato nella cucina comune dell'istituto.

Vige il regime a celle aperte; il passeggio al piano terra è costituito da una zona ampia ma priva di piante

[13] Progetto Pedagogico 2018 – Area Trattamentale Casa Circondariale di Modena.

o arredi; sempre al piano terra vi sono una sala parrucchiera e una sartoria non utilizzate come ambienti per lavoro e formazione, ma per una autonoma risposta ad esigenze delle detenute stesse.

Si raccomanda l'avvio di una ristrutturazione della sezione femminile, ovvero una sua diversa e più consona collocazione.

Un intervento del Garante

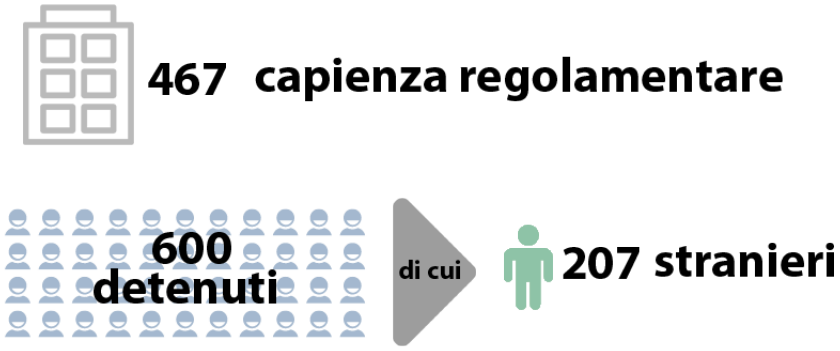
Il Comune di Modena - assessorato pari opportunità - ha proposto un progetto per la sezione femminile con al centro il "cibo come condivisione di culture diverse e percorso di acquisizione e formazione di nuove conoscenze e competenze per le detenute della sezione femminile del S.Anna".

La sua realizzazione prevede di rendere operativa la cucina della sezione femminile attualmente inagibile.

Nello stesso periodo, Cassa ammende approva un progetto di sistemazione della cucina e altri adeguamenti necessari (delibera 20 febbraio 2018 - recupero della cucina e della palestra della sezione femminile della Casa circondariale di Modena – stanziamento 40.000 euro).

Il Volontariato ed il Garante hanno chiesto, con positivo riscontro, al PRAP Emilia-Romagna e Marche e alla Direzione della Casa Circondariale di Modena una rapida attivazione delle procedure e dei lavori necessari.

Istituti penitenziari di PARMA

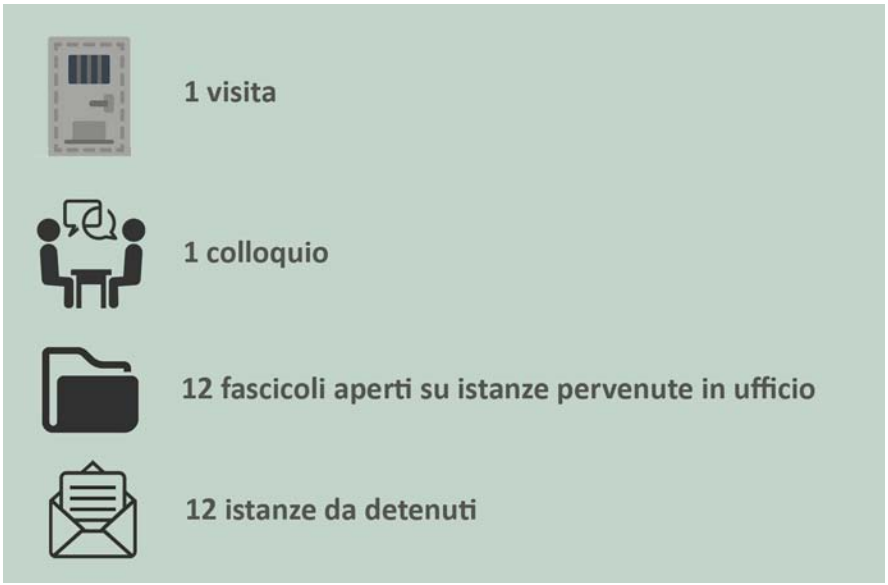


Tab. 27 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Parma	2016	468	582	--	189	124,4%	32%
	2017	468	584	--	208	124,8%	36%
	2018	467	600	--	207	128,5%	34,5%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 28 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri
I° semestre	163	10	6	--	179	69
II° semestre	159	7	5	--	171	66

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 29 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop		
I° semestre	1	5	4	--	2	12	3
II° semestre	--	--	5	3	--	8	1

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo e secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- altro[14], 20 iscritti di cui 3 stranieri;
- cucina e ristorazione, 24 iscritti di cui 9 stranieri nel primo semestre e 12 iscritti nel secondo semestre;
- falegnameria, 5 iscritti di cui 4 stranieri.

Ed il corso professionale terminato è stato: falegnameria.

Scuola e Università [15]

Corso	Numero iscritti
alfabetizzazione	18
Perfezionamento lingua italiana	6
n. 2 corsi di Scuola media	15 (6 + 9)
Istituto tecnico per ragionieri – classi III° e IV°	7
Istituto tecnico per ragionieri – corsi modulari	5
Istituto alberghiero – classe III°	12
Istituto alberghiero – classe V°	6
Progetto educazione civica	24

[14] Cfr. Fonte DAP.
[15] Progetto d'istituto Anno 2018 – Direzione Istituti penitenziari di Parma.

È presente l'Università, come da convenzione tra IIPP Parma e Università di Parma.

In collaborazione con l'Università, inoltre vi è:

- sportello universitario di orientamento. A richiesta dei detenuti, apertura tutto l'anno.
- Attività laboratoriali studenti/detenuti universitari e non: 9 partecipanti

Una visita del Garante

Il Garante ha visitato il reparto clinico ed ha incontrato il Responsabile sanitario per un approfondimento sui temi legati alla sanità: buone prassi e problemi ricorrenti.

La struttura sanitaria[16], definita ad *altissima intensità assistenziale,* come rilevano gli indicatori sanitari di complessità: età dei detenuti, tipologie dei detenuti, patologie osservate e consumo di farmaci.

L'istituto di Parma ha gli indicatori di complessità più importanti della regione.

Il principale e grave problema è la mancanza di un adeguato numero di posti sia nel centro clinico che nel centro paraplegici (9 posti). Nell'istituto continuano ad essere trasferite persone con importanti e complesse situazioni di salute che costituiscono una lista di attesa e di fatto sono seguite in sezioni ordinarie.

La gestione programmata quotidiana della sanità nell'istituto di Parma, che frequentemente si accompagna alle situazioni d'urgenza, è comunque garantita adeguatamente con alti livelli di capacità professionale ed organizzativa.

Riguardo alla criticità del rispetto del calendario delle visite specialistiche o esami da eseguire all'esterno nel mese di maggio 2018 si è raggiunto il risultato di 130 visite programmate esterne e 107 appuntamenti rispettati.

Le frequenti richieste del Garante di informazioni su specifiche situazioni sanitarie sono sempre state soddisfatte con precisione e tempestività.

All'interno del perimetro del carcere di Parma è stato costruito un nuovo padiglione con una capienza prevista di 200 posti. È stato terminato nella sua parte strutturale ma ad oggi non è ancora in uso.

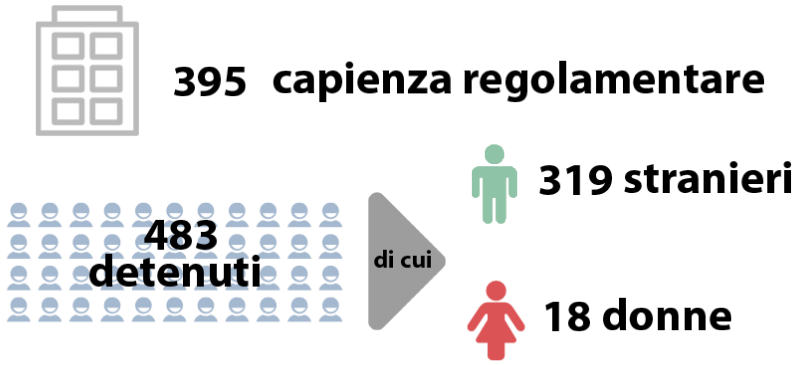
La struttura non sarà in grado di risolvere il cruciale problema delle liste di attesa per il centro clinico e di soddisfare le esigenze dei molti detenuti con speciali problematiche di disabilità.

Il Garante a Parma

A Parma è presente il Garante per i Diritti delle Persone private della libertà personale del Comune di Parma, Roberto Cavalieri, rieletto dal Consiglio Comunale a novembre 2018.

[16] Rif. "*Presentazione del Programma salute negli Istituti penitenziaria di Parma – Contesto di riferimento e Sanità negli Istituti penitenziaria di Parma.*

Casa circondariale di PIACENZA

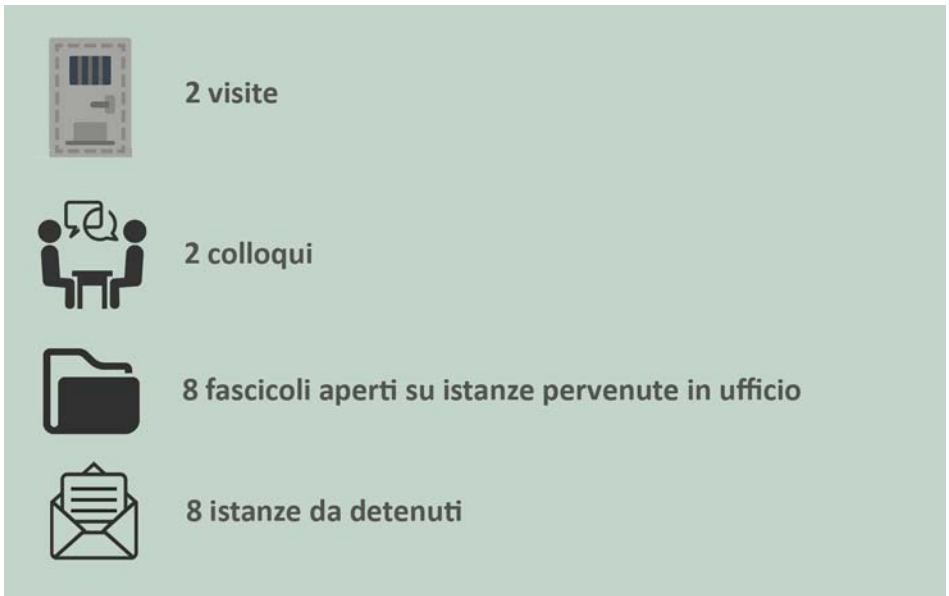


Tab. 30 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Piacenza	2016	399	419	14	267	105,0%	64%
	2017	395	459	20	288	116,2%	63%
	2018	395	483	18	319	122,3%	66%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 31 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
I° semestre	319	6	6	--	331	232	9
II° semestre	312	6	7	--	325	235	8

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 32 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop			
I° semestre	--	3	4		2	9	5	--
II° semestre	--	3	2	--	--	5	4	--

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- Edilizia, 16 iscritti di cui 12 stranieri;
- Giardinaggio e agricoltura, 14 iscritti di cui 5 stranieri.

Ed i corsi professionali terminati sono stati: giardinaggio e agricoltura e falegnameria.

Scuola[17]

Il corpo docente del CPIA di Piacenza è presente in Istituto con insegnanti di scuola primaria e di scuola secondaria. Gli insegnanti di scuola secondaria di secondo grado provengono dall'istituto scolastico Rainieri-Marcora di Piacenza. Per quanto riguarda la scuola primaria sono attivi i corsi di alfabetizzazione diversificati per livelli, a partire da quello pre-A1. Corsi di scuola media. La scuola secondaria di secondo grado offre il corso triennale per operatore agro-ambientale, attualmente fino alla terza classe.

Una visita del Garante

Il Garante ha effettuato una visita di riscontro su criticità già segnalate.

Si registrano positivamente i miglioramenti per la vita detentiva delle donne: la sistemazione delle docce attualmente provviste di soffioni e ben manutenute, le celle sono aperte per diverse ore al giorno, gli ambienti si presentano puliti, attivato di un secondo laboratorio (oltre al già presente laboratorio di sartoria) di pasta fresca tipica piacentina.

Il Garante ha confermato l'inaccettabile condizione di una cella d'isolamento che, anche se non utilizzata deve essere messa fuori uso o sanificata. Si è riscontrato l'impegno a provvedere.

Le sezioni del vecchio padiglione presentano importanti esigenze di tinteggiatura e manutenzione.

[17] Progetto istituto Anno 2019 – Direzione Casa Circondariale di Piacenza.

Una evidente criticità è la condizione del locale doccia, che presenta un'umidità eccessiva e mal funzionamento degli scarichi acqua delle docce.

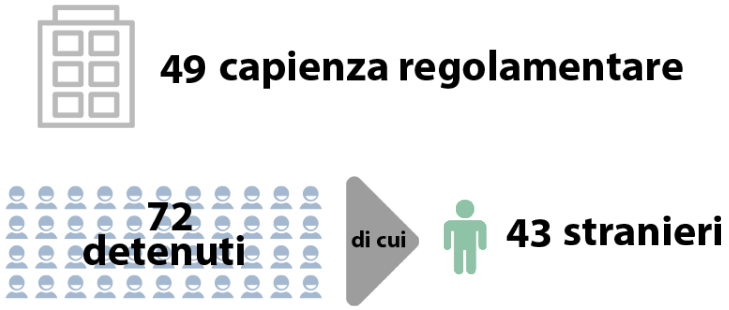
Non ci sono lavatrici, il lavaggio degli indumenti avviene a mano e con acqua fredda.

Il Garante a Piacenza

A Piacenza è presente il Garante per i Diritti delle Persone private della libertà personale del Comune di Piacenza, Prof. Antonello Faimali, nominato in data 14/01/2019.

Il link al sito di approfondimento del Garante del Comune di Piacenza è il seguente: https://www.comune.piacenza.it/temi/sicurezza/altri-riferimenti-sicurezza/garante-dei-detenuti/garante-per-i-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale

Casa circondariale di RAVENNA

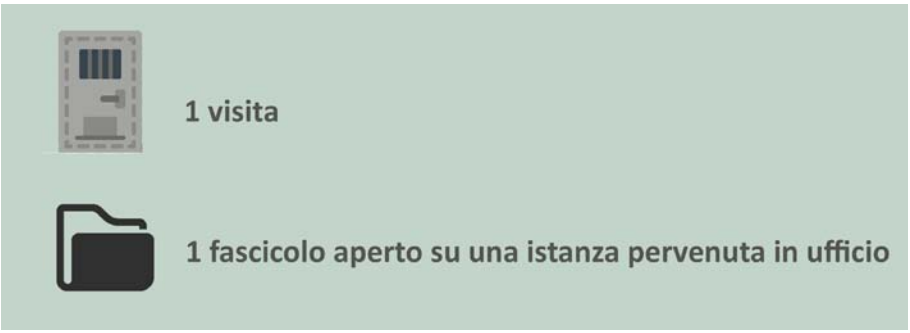


Tab. 33 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Ravenna	2016	49	71	--	35	144,9%	49%
	2017	49	70	--	39	142,9%	56%
	2018	49	72	--	43	147%	60%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 34 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri
I° semestre	17	1	1	--	19	12
II° semestre	31	1	1	--	33	21

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 35 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop		
I° semestre	--	4	--	--	--	4	--
II° semestre	--	4	--	--	--	4	1

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo e secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- cucina e ristorazione, 13 iscritti di cui 12 stranieri nel primo semestre e 25 iscritti nel secondo semestre di cui 13 stranieri;
- informatica, 11iscritti di cui 5 stranieri.

Ed i corsi professionali terminati sono stati: cucina e ristorazione, informatica e orientamento al lavoro.

Scuola[18]

L'istituto ha attivato per l'anno 2018 i corsi scolastici di alfabetizzazione e scuola media inferiore, frequentati ciascuno da una media di circa 10 partecipanti.

Una visita del Garante

Nel 2017 il Garante ha partecipato all'inaugurazione del refettorio "GabbiaNo" e quest'anno ne ha riscontrato la sua piena funzionalità e fruizione da parte della popolazione detenuta.

L'accesso è organizzato a turni ed è possibile usufruire dell'attigua saletta socializzazione.

Com'è noto, allo stato attuale non ci sono altri refettori funzionanti in regione (eccezione per la Casa di Reclusione che ospita internati di Castelfranco Emilia e l'IPM di Bologna); dalla positiva esperienza di Ravenna, si ritiene che sia possibile dotare gli istituti di refettori che certamente migliorano la vita detentiva delle persone.

L'Istituto ha recentemente ristrutturato l'area esterna con il campo di calcio e altri spazi per le attività sportive e di eventi-incontro all'aperto.

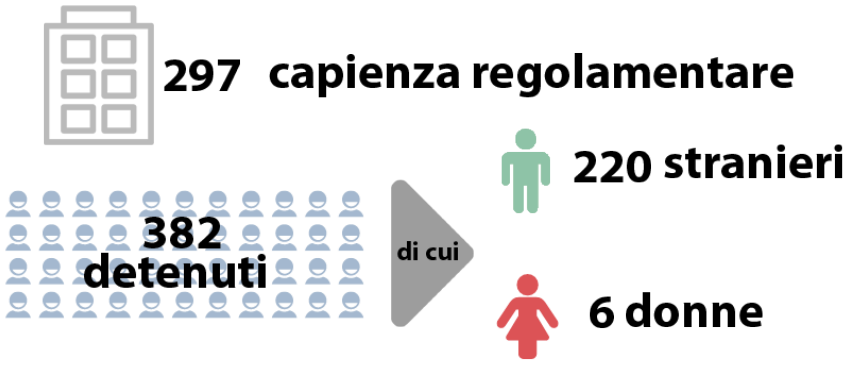
[18] Piano di attività anno 2018 – Area Educativa Casa Circondariale di Ravenna.

A proposito di spazi comuni e refettori, si riportano le considerazioni dal documento finale degli Stati generali dell'esecuzione penale:

Attualmente, negli istituti per adulti, è diffusissima una prassi di segno opposto, che consente al detenuto di utilizzare la propria cella, prima, come "cucina" (grazie all'impiego dei fornelletti con bombolette a gas la cui pericolosità oltre a essere di immediata evidenza è stata più volte segnalata dal CPT in occasione delle sue visite) e, subito dopo, come "sala da pranzo".

Le soluzioni da adottare possono essere variegate, a seconda della disponibilità degli spazi del singolo istituto e anche delle indicazioni che possono emergere dagli stessi detenuti in un auspicabile confronto sulla riorganizzazione degli spazi stessi. Va, infatti, sottolineata l'importanza particolare attribuita alla preparazione e al consumo del cibo, rappresentando uno dei pochi elementi di richiamo alla quotidianità di vita fuori le mura, oltre che una delle pochissime attività che le persone ristrette possono praticare in autonomia: un modo per riaffermare la propria identità e per mantenere i legami di appartenenza rispetto alla propria famiglia, alla propria terra e alla propria cultura, nonché per socializzare con i compagni di detenzione.

Casa circondariale di REGGIO EMILIA

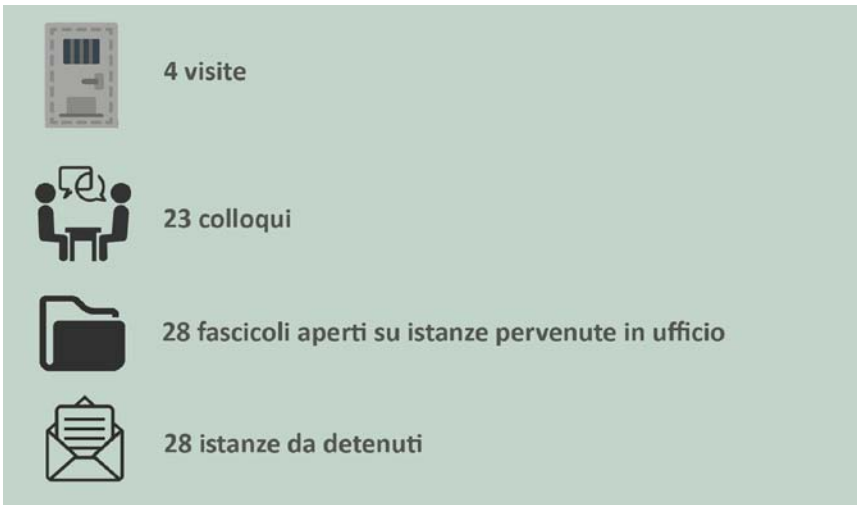


Tab. 36 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Reggio-Emilia	2016	304	319	5	169	104,9%	53%
	2017	297	355	7	195	119,5%	55%
	2018	297	382	6	220	128,6%	57,5%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 37 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
I° semestre	58	3	10	--	71	46	--
II° semestre	68	6	6	--	80	49	2

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 38 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri (u/d)	Di cui donne
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop			
I° semestre	--	5	8	--	4	17	9	--
II° semestre	--	5	6	--	--	11	4	--

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo e secondo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- cucina e ristorazione, 16 iscritti di cui 11 stranieri nel primo semestre e 16 iscritti nel secondo semestre di cui 9 stranieri;
- giardinaggio e agricoltura, 12 iscritti di cui 7 stranieri e 13 iscritti nel secondo semestre di cui 7 stranieri;
- artigianato, 10 iscritti di cui 5 stranieri.

Ed i corsi professionali terminati sono stati: giardinaggio e agricoltura, idraulica, cucina e ristorazione e artigianato**.**

Scuola[19]

L'istituto ha attivato per l'anno 2018 i corsi scolastici di media inferiore ed apprendimento della lingua gestiti dal CPIA di Reggio Emilia e il corso di Scuola superiore per i servizi sociali in collaborazione con l'Istituto Galvani di Lodi**.**

Una visita del Garante

Da questo istituto sono pervenute molte richieste di colloquio, la metà delle quali dalla sezione femminile, che il Garante ha visitato più volte per seguire le condizioni igienico sanitarie dei locali e degli accessi ai passeggi del piano terra.

Le criticità riscontrate, come la presenza di guano di piccione sedimentato nei corridoi per accedere al

[19] Attività e corsi realizzati nel 2018 – Direzione Casa Circondariale di Reggio Emilia.

passeggio della sezione e segnalate, sono state superate, così come riportato nella relazione dell'Igiene Pubblica AUSL Reggio Emilia del secondo semestre 2018, che precisa che i locali sono stati sanificati ed è stato attivato con le detenute un programma di pulizia settimanale.

Si evidenziano miglioramenti delle condizioni generali della sezione femminile: sostituiti tutti gli erogatori doccia usurati o non ben funzionanti, gli ambienti comuni e le celle sono puliti, inoltre sono stati demoliti gli inframmezzi degli 8 piccoli cortili del passeggio per creare un unico ed ampio cortile.

Nella sezione Articolazione Salute Mentale di Reggio Emilia sono presenti 50 detenuti, di questi solo la metà è di provenienza emiliano romagnola. Gli ospiti provenienti da altre regioni sono presenti da anni per l'insufficienza di articolazioni per la salute mentale negli istituti penitenziari delle altre regioni. La problematica è annosa e non registra significativi passi avanti da parte dell'Amministrazione penitenziaria e della Sanità delle regioni di provenienza dei detenuti.

La presa in carico di persone con patologie psichiatriche prevede percorsi riabilitativi con il coinvolgimento delle strutture territoriali che per chi non ha riferimenti sul nostro territorio risulta essere gravoso se non impossibile.

In diversi colloqui con i detenuti dell'Articolazione salute mentale di Reggio Emilia il Garante ha registrato la volontà di ritorno nel proprio territorio delle persone e la mancanza di risposte da parte delle strutture interessate**.**

Un intervento del Garante

Il Garante ha iniziato il monitoraggio della situazione di persone con esigenze alimentari dettate dalla propria cultura**.**

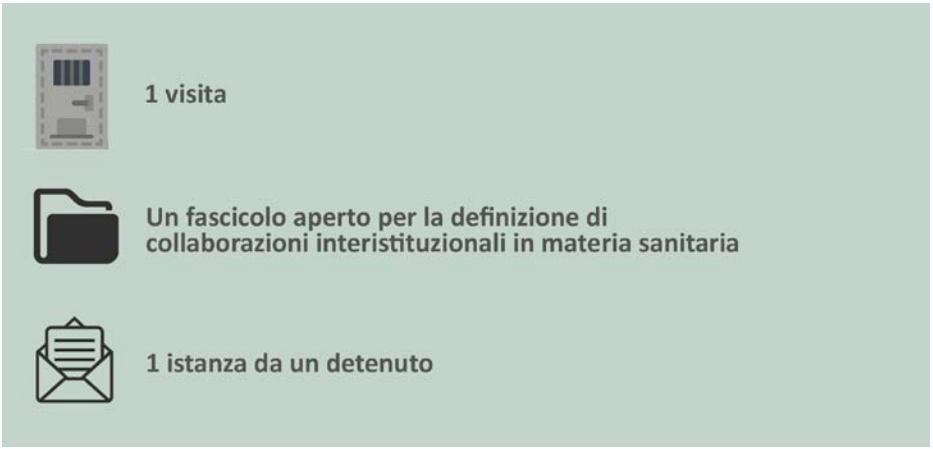
Casa circondariale di RIMINI

Tab. 39 - Presenze detenuti dal 2016 al 2018

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Rimini	2016	126	146	--	73	115,9%	50%
	2017	126	159	--	94	126,2%	59%
	2018	121	151	--	82	124,8%	54,3%

Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Attività del Garante



Lavoro e corsi attivati nel I e nel II semestre

Tab. 40 - Lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Servizi di istituto	MOF	Art. 21	Lavorazioni	TOT	Di cui stranieri
I° semestre	24	2	5	--	31	14
II° semestre	23	5	3	--	31	16

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 41 - Lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 2018

Periodo di rilevazione	Semiliberi			Lavoranti in IP		TOT	Di cui stranieri
	In proprio	Per datori di lavoro esterni	Art. 21	Per imprese	Per coop		
I° semestre	--	8	5	--	--	13	2
II° semestre	1	7	3	--	--	11	2

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel primo semestre i corsi attivati sono stati i seguenti:

- artigianato, 6 iscritti;
- cucina e ristorazione, 5 iscritti di cui 1 straniero;
- edilizia, 5 iscritti.

Ed il corso professionale terminato è stato: cucina e ristorazione.

Scuola[20]

I corsi scolastici sono organizzati in collaborazione con il CPIA di Rimini.

Corsi
Alfabetizzazione Livello A1 e A2
Alfabetizzazione e apprendimento lingua italiana Livello A1 e A2 per i soli stranieri
n. 2 corsi di Scuola media 1° livello
n. 2 corsi di Scuola media 2° periodo didattico
n. 2 Moduli di informatica e Lingua inglese "For job seeking" (strumenti linguistici ed informatici per la ricerca del lavoro)
n. 2 Moduli formativi di lingua Inglese
n. 2 Moduli formativi di Informatica

È inoltre previsto l'affiancamento ai tradizionali percorsi scolastici di moduli pluridisciplinari (inglese, informatica, cittadinanza e costituzione) con accesso anche alla popolazione detenuta che non è iscritta ai corsi scolastici, compresa la sezione a custodia attenuata.

[20] Progetto di istituto Anno 2018 – Direzione Casa Circondariale di Rimini.

Per tutti, la frequenza dei corsi richiede la sottoscrizione del "Patto di responsabilità formativa" che definisce diritti e doveri dei partecipanti e l'organizzazione del servizio: durata ed orari, rilascio del titolo di studio, premio di rendimento, ecc…

Una visita del Garante

Il Garante è stato in visita all'istituto con la Garante comunale.

In questo istituto si sono presentati problemi di manutenzione del verde e di presenza di zanzare che al momento sono stati risolti.

Si è potuto constatare come gli interventi manutentivi e di ristrutturazione siano fondamentali.

Due sezioni collocate una di fronte all'altra, una ristrutturata, ben mantenuta e pulita con tutti i servizi igienici funzionanti e gli impianti a norma. L'altra non ristrutturata e da tempo in attesa del finanziamento del progetto si presenta in pessime condizioni che incidono pesantemente sulla vita delle persone detenute e degli operatori. Si rilevano anche serie problematiche all'impianto elettrico.

Si conferma la chiusura definitiva della sezione per transessuali, assolutamente inadeguata.

Il Garante ha incontrato la Consigliera regionale Nadia Rossi che aveva visitato la Casa circondariale di Rimini, condividendo l'importanza di un maggior impegno dei detenuti in progetti di lavoro a contenuto professionalizzante.

Il Garante ritiene che i progetti RAE di HERA presenti in altri istituti della regione per il recupero di materiale elettrico dagli elettrodomestici dismessi potrebbero essere interessanti anche nella realtà riminese.

Il Garante a Rimini

A Rimini è presente la Garante per i Diritti delle Persone private della libertà personale del Comune di Rimini, Ilaria Pruccoli., nominata il 03.03.2016.

Il link al sito di approfondimento della Garante del Comune di Rimini è il seguente: www.comune.rimini.it/comune-e-citta/comune/ufficio-relazioni-con-il-pubblico/guida-ai-servizi/garante-i-diritti-delle-persone-private-della

3.4 Le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS)

Con la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari in Emilia-Romagna sono state istituite 2 Residenze Sanitarie per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive (REMS) per accogliere utenti autori di reato, giudicati non punibili per riconosciuta infermità mentale, totale o parziale, ma giudicati socialmente pericolosi.

La REMS "Casa degli Svizzeri" a Bologna, può ospitare fino a 14 pazienti, uomini (10) e donne (4), residenti nei territori dell'Area vasta Emilia Centro (Ferrara, Imola, Bologna) e della Romagna. Per quanto riguarda le donne ospitate il riferimento è su tutta la regione.

La REMS di Casale di Mezzani (Parma) ha dieci posti letto ed accoglie pazienti di sesso maschile.

L'area coperta da questa Rems è molto ampia: accoglie utenti provenienti da Modena, Piacenza e Bologna.

Di seguito presentiamo alcuni dati significativi sulle REMS in Emilia-Romagna, il periodo di riferimento va dal 1° aprile2015, data di inizio dell'accoglienza nelle REMS al 31.12.2018.[21]

Tab. 42 - Entrati e usciti dalle REMS

Numero di assistiti inseriti in REMS dell'Emilia-Romagna dal 01 aprile 2015 al 31 dic 2018	69
Uscite dal 01/05/2015 al 31/12/2018	51

Tab. 43 - Presenze puntuali	Bologna	Casali Parma	Totale
Giorno	n.	n.	n.
31/12/2015	13	9	22
31/12/2016	14	10	24
31/12/2017	14	8	22
31/12/2018	12	10	22
21/03/2019	12	9	21

Tab. 44 - Assistiti per REMS

REMS	N.
REMS BOLOGNA	33
REMS CASALE DI MEZZANI	36
Totale	69

Altri due assistiti, residenti in Emilia-Romagna, sono stati collocati rispettivamente nella REMS di Volterra e di Carovigno (Puglia).

[21] I dati sotto riportati sono stati forniti dal Servizio Assistenza Territoriale della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 45 - Posizione giuridica –valori assoluti e percentuali

Posizione giuridica	n	%
206	21	30
219	8	12
222	14	20
L.V.	21	30
LFE	5	7
Totale	69	100,0

Fig. 7 - Caratteristiche

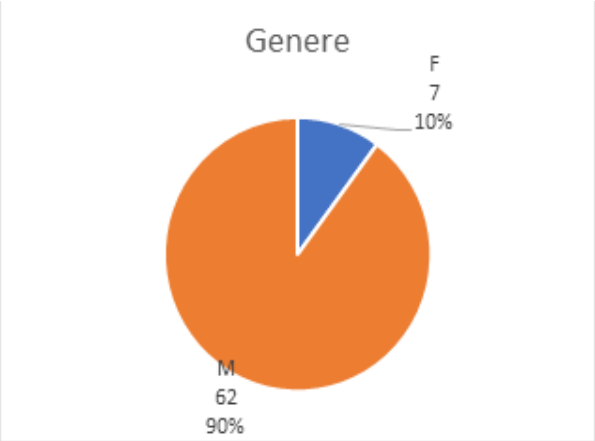
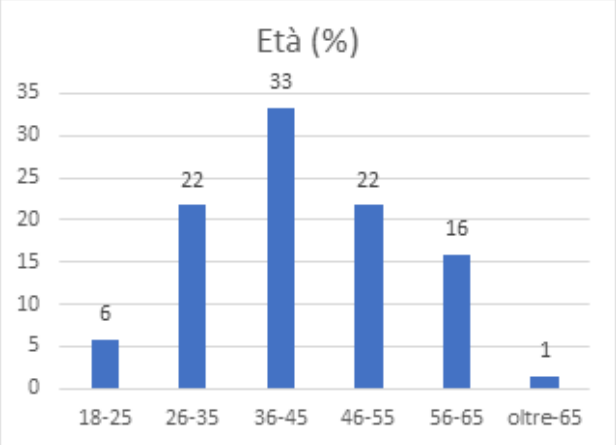


Fig. 8 - Classi di età



Tab. 46 - Capacità civile

Capacità Civile	N.
Non nota	1
AMMINISTRATO	2
CAPACE	66
Totale	69

Al 14 marzo 2018 sono 24 le persone in attesa: 17 per entrare alla REMS di Bologna, 7 nella REMS di Casale di Mezzani.

3.4.1 Sintesi delle visite alle REMS

Visita alla struttura di accoglienza REMS a Casale di Mezzani 12 giugno 2018

Si tratta di una ex scuola ristrutturata e adattata per accogliere persone affette da disturbi mentali autori di reato a cui viene applicata dalla Magistratura la misura di sicurezza ai sensi della legge 81/2014.

La Residenza ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria, può ospitare fino a 10 pazienti di sesso maschile provenienti da Parma, Piacenza, Reggio-Emilia e Modena.

Al piano terra si trovano gli spazi comuni, è presente uno spazio molto ampio dove possono guardare la televisione ed uno spazio esterno adibito a giardino e orto.

Tutte le stanze sono dotate di bagno privato, si presentano molto pulite e curate, alcune di queste sono doppie altre triple e una singola.

La gestione interna della Residenza e delle sue specifiche attività è di esclusiva competenza sanitaria.

Nella struttura è assicurato personale H24 e sono presenti anche assistenti sociali ed altri operatori dell'area sanitaria.

In questa REMS operano 5 cooperative sociali, queste realizzano laboratori nell'area verde, informatica, disassemblaggio/assemblaggio.

C'è una agenzia esterna che provvede alla pulizia e ai pasti, anche se è considerata una attività riabilitativa di grande importanza far avvicinare gli ospiti della struttura a questi lavori responsabilizzanti.

Visita alla struttura di accoglienza REMS Casa degli Svizzeri

Il giorno 29.06.2018 il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Emilia-Romagna, in occasione del saggio di fine anno del laboratorio musicale, realizzato dall'Associazione Culturale Concordanze, ha visitato la REMS Casa degli Svizzeri.

Il laboratorio vede coinvolti gli ospiti della struttura che imparano a suonare alcuni strumenti musicali (strumenti a percussione, tastiere, ecc..) acquisendo capacità di sintonizzarsi collettivamente su un unico obiettivo che è quello di suonare in gruppo.

L'Associazione che ha realizzato per il secondo anno consecutivo il laboratorio, da otto anni tiene i suoi concerti nei luoghi della privazione della libertà personale della nostra regione.

Gli ospiti si presentano tranquilli, i partecipanti ai laboratori entusiasti per il concerto e gli altri interessanti e attenti. Al termine viene organizzata una merenda durante la quale si è potuto constatare il rispetto delle regole di convivenza che sono affisse sulla porta della sala da pranzo.

Tutto si svolge in un clima sereno, in un contesto pulito e accogliente.

Il Garante si è intrattenuto a parlare sia con il medico psichiatra presente, che con il personale infermieristico e anche con alcuni pazienti.

Il 30 maggio 2018 è stato siglato il **Protocollo operativo tra Magistratura, Regione Emilia-Romagna e Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna per l'applicazione della legge 81/2014 sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.**

Il documento siglato ha l'obiettivo di individuare le prassi condivise e favorire la conoscenza interdisciplinare da parte dei soggetti istituzionali coinvolti; si compone di due parti: la prima analizza le competenze delle istituzioni coinvolte, la seconda individua le fasi di applicazione delle misure di sicurezza detentive e non detentive. Il documento infine suggerisce una prassi di collaborazione tra il Tribunale e il DSM-DP fin dalla fase delle indagini preliminari svolte dalla Procura. Prassi mediata dal perito e/o dal consulente tecnico che, pur in posizione di autonomia e terzietà, assume l'onere di indicare, in collaborazione con i Servizi territoriali, le soluzioni più idonee da un punto di vista sanitario per l'infermo di mente autore di reato. Ciò al fine di favorire soluzioni prescrittive che garantiscano prioritariamente, nei limiti delle concrete possibilità di offerta dei DSM-DP, il soddisfacimento dei fabbisogni terapeutici dei pazienti, e il rispetto delle esigenze di controllo sociale.[22]

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CNB

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

SALUTE MENTALE E ASSITENZA PSICHIATRICA IN CARCERE

22 marzo 2019

"La cura psichiatrica in carcere dovrebbe essere limitata alle persone con disturbi minori, oppure al ristretto numero di coloro per cui non vi sia possibile applicare un'alternativa alla carcerazione a fine terapeutico. Va inoltre ricordato che la salvaguardia della salute mentale non coincide con l'assistenza psichiatrica, per quanto importante essa sia: l'invito è a predisporre un ambiente sufficientemente adeguato a mantenere l'equilibrio psichico delle persone detenute e a non aggravare lo stato di chi già soffre di disturbi, assicurando in primo luogo condizioni dignitose di detenzione e il rispetto dei diritti umani fondamentali."

[22] Estratto dal "Protocollo operativo tra Magistratura, Regione Emilia-Romagna e Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna per l'applicazione della Legge n.81/2014.

4 Le misure alternative alla detenzione

Già la definizione tradisce il pregiudizio di una pena che non può che essere il carcere dove "si deve stare peggio" per produrre l'utilità sociale general preventiva del dissuadere i cittadini dal commettere i reati. In realtà se si supera il pregiudizio che si ha a monte e si entra nella reale dimensione del sistema voluto dal legislatore costituzionale e al quale anche il legislatore ordinario si ispira pur con altalenante convinzione, è direttamente rilevabile che le misure alternative non sono "benefici", ma pene diverse ed articolate, comminate in relazione alla gravità dei comportamenti antigiuridici messi in atto e ai percorsi riabilitativi delle persone condannate.

Se poi, oltre all'effetto generale di dissuasione della pena, si analizza l'effetto special preventivo, cioè la sua capacità di ridurre la recidiva tutte le statistiche indicano che da questo punto di vista il carcere è la pena meno efficace.

Si può obiettare che in carcere ci sono i soggetti peggiori, che hanno commesso i reati più gravi. Questo è vero solo in parte. Infatti, se si osservano le tabelle che riportano l'entità delle condanne definitive delle persone in carcere, si rileva che su 2484 situazioni 581 sono al di sotto dei 3 anni e 573 tra i 3 e i 5 anni. Ben 1154 unità quasi la metà del totale.

Se poi si ragiona sulla alta percentuale di dipendenze da sostanze e alcol che dovrebbero essere curate altrove si capiscono le ragioni dell'elefantiasi che affligge il carcere, che finisce, fatte salve le non molte isole felici, per produrre e riprodurre cultura criminale, proprio nei confronti delle persone più vulnerabili, povere materialmente e di risorse relazionali, così che il solo riconoscimento è quello dell'appartenenza alla categoria del delinquente.

Quando le persone in carcere sono completamente nelle mani degli altri detenuti e sotto il peso di una istituzione che resta muta e passiva di fronte all'endemico affollamento, alla mancanza di lavoro e attività e al degrado degli ambienti, allora si sentono vittime, non colpevoli e costruiscono una loro innocenza irresponsabile.

4.1 Le diverse tipologie di misure alternative

Le misure alternative alla detenzione, prevista dall'Ordinamento Penitenziari con la Legge 354 del 1975, consistono nell'espiazione della pena, per il tempo corrispondente alla condanna in esecuzione, e, secondo le prescrizioni previste dall'Autorità Giudiziaria, al di fuori dell'Istituto Penitenziario con specifiche limitazioni della libertà personale.

Per una migliore lettura delle tabelle si propone un breve elenco descrittivo delle tipologie delle misure alternative di maggiore applicazione.

L'affidamento in prova al servizio sociale:

è la misura alternativa alla detenzione che prevede che gli affidati scontino la condanna presso il proprio domicilio o altra soluzione abitativa. Questa misura è finalizzata al reinserimento sociale; ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena inflitta non superiore ai tre anni o un residuo di pena inferiore ai quattro. Regole particolari sono previste per i programmi di recupero e riabilitazione delle persone tossico e alcool dipendenti)

La detenzione domiciliare:

è prevista dall'ordinamento Penitenziario (L.354/75) e successive modifiche. La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo privato o pubblico, di cura, di assistenza e di accoglienza. Possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità famigliari, di lavoro, i condannati con pena inferiore ai quattro anni.

La Semilibertà:

la misura viene concessa dal Tribunale di Sorveglianza e viene eseguita presso il carcere della zona dove si trova il semilibero. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi). "Il regime di semilibertà consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale" (art.48, L.354/75).

Libertà vigilata:

è una modalità di esecuzione della pena a seguito di:

- liberazione condizionale: si conclude la condanna all'esterno del carcere in regime di libertà vigilata;
- licenze giornaliere, trattamentali o licenze finali: persone soggette a misura di sicurezza detentiva (Casa di lavoro);
- ammissione a misura di sicurezza non detentiva.

Legge 67/2014 Messa alla Prova:

questo Istituto riguarda i procedimenti per reati puniti con la pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni. È subordinata alla prestazione di un lavoro di pubblica utilità, e comporta l'affidamento al servizio sociale (art 168 bis c.p.) per lo svolgimento di un programma fondato sull'impegno ad agire condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal reato.

"All'istanza è allegato un programma di trattamento, elaborato d'intesa con l'ufficio Interdistret-

tuale di esecuzione penale esterna "(Art. 464-bis) che deve prevedere:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità come attività obbligatoria;
- l'attuazione di condotte riparative;
- il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato. Il Ministro della Giustizia Orlando ha firmato il Regolamento che disciplina le convenzioni che il Ministero della giustizia o, su delega il Presidente del Tribunale, può stipulare con gli enti o le organizzazioni di cui al terzo comma dell'art. 168-bis del codice penale.

In forza di questo Regolamento gli UEPE sono chiamati ad effettuare:

- accertamenti sulla regolarità della prestazione non retribuita;
- comunicazione al giudice nei casi in cui l'amministrazione, l'organizzazione o l'ente non sia convenzionato o abbia cessato la propria attività durante l'esecuzione del provvedimento di messa alla prova;
- comunicazioni al giudice circa l'impedimento allo svolgimento della prestazione di pubblica utilità dipendente da temporanea impossibilità dell'ente ospitante a riceverla in un determinato giorno od orari.

Reati ostativi:

l'art.4 bis dell'O.P. esclude dalla concessione di misure alternative i condannati per taluni delitti.

4.2 Misure alternative alla detezione in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti diversi Protocolli per lo svolgimento della Messa alla Prova fra la direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia ed i presidenti dei Tribunali di Piacenza Parma e di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ravenna e Rimini.

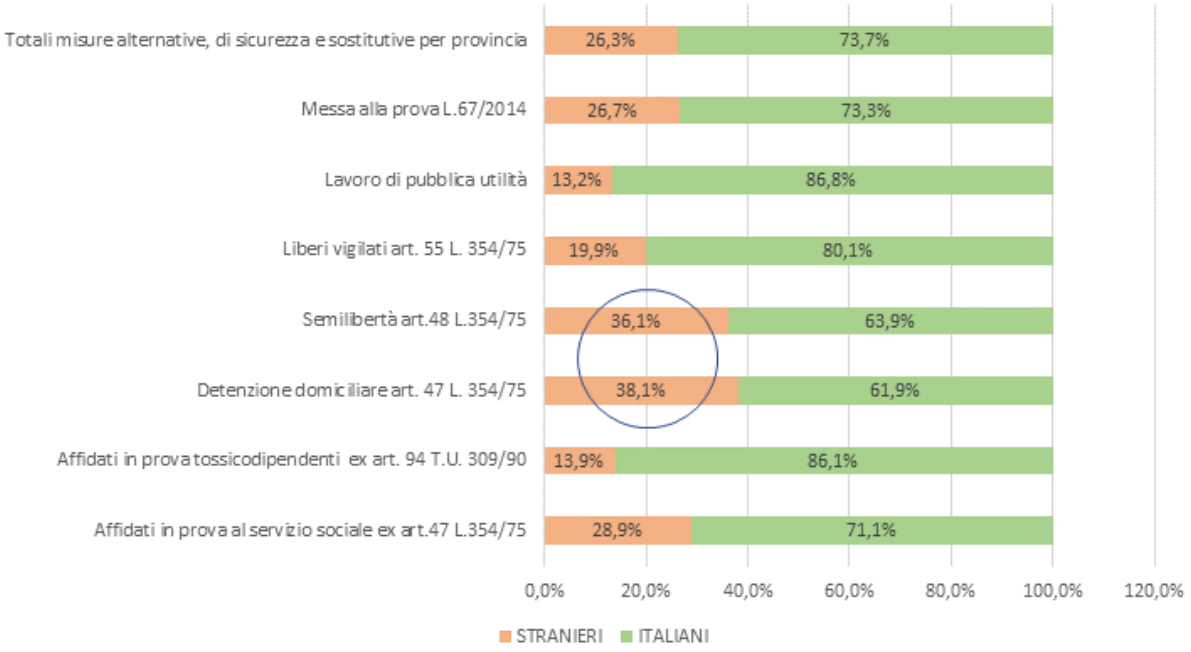
Negli ultimi tre anni le misure alternativa sono in continua crescita, in particolare sono più che raddoppiate le misure alternative legate all'istituto della messa alla prova (L.67/2014), ma anche gli affidati in prova al servizio sociale (ex art.47 L.354/75).

Tab. 60 - Andamento misure alternative dal 2016 al 2018 (Emilia-Romagna)

ANNO	Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75	Affidati in prova tossicodipendenti ex art. 94 T.U. 309/90	Messa alla prova L. 67/2014	Detenzione domiciliare art. 47 L. 354/75	Liberi vigilati art. 55 L. 354/75	Lavoro di pubblica utilità	Totali
2016	509	295	566	520	272	387	2.562
2017	682	334	680	691	253	298	2.938
2018	854	397	1.147	714	267	418	3.797

Fonte: UIEPE – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Fig. 11 - Applicazione delle misure alternative divisi fra italiani e stranieri al 31.12.2018



[23] Fonte DAP www.giustizia.it.

[24] Diverso da quello previsto dall'ART 47 legge 354/75.

Coloro che nel 2018 hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione sono – complessivamente - 74% italiani e 26% stranieri. Mentre, rispetto le singole misure, si rileva che questa differenza diminuisce nei casi di semilibertà e detenzione domiciliare, mentre aumenta per le misure di affidamento in prova tossicodipendenti e lavori di pubblica utilità. In entrambi i casi la ragione risulta evidente ed è legata a problemi di mancanza di documenti di identità e/o di residenza e relativa presa in carico da parte dei Servizi Sociali e/o dell'Ente pubblico.

Tab. 61 - Persone in esecuzione di misure alternative, sostitutive e di sicurezza al 31.12.2018 in Emilia-Romagna

Misura	Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna			Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna		Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna	Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna			Totale Regione
	BO	FE	RA	FC	sede distaccata RM	MO	PR	PC	RE	
Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75	188	96	114	66	85	81	82	50	92	854
Affidati in prova tossicodipendenti ex art. 94 T.U. 309/90	102	22	35	35	105	23	38	21	16	397
Detenzione domiciliare art. 47 L. 354/75	161	51	85	51	87	69	79	46	85	714
Semilibertà art.48 L.354/75	17	4	3	2	9	9	15	3	10	72
Liberi vigilati art. 55 L. 354/75	47	23	34	90	28	12	23	9	1	267
Lavoro di pubblica utilità	140	17	70	95	10	8	5	63	10	418
Messa alla prova L.67/2014	327	62	182	107	87	102	94	116	70	1.147
Totali misure alternative, di sicurezza e sostitutive per provincia	982	275	523	446	411	304	336	308	284	3.869

Fonte: UIEPE – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

La messa alla prova ex L. 67/2014 è la misura che interessa il maggior numero di persone ed, infatti, il dato regionale è il più consistente (1.147). Anche se, diversamente dal dato complessivo, il dettaglio locale rileva che a Ferrara e Reggio Emilia la prima misura in termini numerici è quella relativa all'affidamento in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75 mentre a Rimini l'affidamento in prova tossicodipendenti ex art. 94 T.U. 309/90 risulta essere la misura con i numeri più elevati.

L'applicazione di misure alternative è certamente una possibilità importante che si offre alla persona di non accedere affatto o di uscire prima dall'istituto di pena; sebbene vi siano circostanze e /o non rispetto delle prescrizioni che ne determinano poi la revoca.

Nell'anno 2018 sono state revocate 202 misure, pari al 5,3% del totale persone in misura alternativa.

Tab. 62 - Revoche per dettaglio dei motivi al 31.12.2018

REVOCA PER…	UIEPE Bologna	ULEPE Forlì	Sede di Rimini	ULEPE Modena	UDEPE Reggio Emilia	TOTALE Emilia- Romagna
andamento negativo	32	7	19	5	34	97
altri reati	7	2	5	2	4	20
evasione/irreperibilità	13	1	6	2	5	27
nuova posizione giuridica	11	2	4	2	8	27
altri motivi	8	5	6	4	8	31
TOTALE	71	17	40	15	59	202

Fonte: UIEPE – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

5 Il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche

Il Centro per la Giustizia minorile (CGM) competente per l'Emilia-Romagna e Marche ha sede a Bologna e costituisce organo decentrato del Ministero della Giustizia (Dipartimento della Giustizia minorile).

Le misure e gli interventi sono a favore di minori e giovani adulti (entro i 25 anni, se il reato è stato compiuto da minorenni) e sono di competenza del CGM.

Il Centro di Giustizia Minorile (CGM) si articola in:

- Ufficio di Servizio sociale per minorenni (USSM)
- Centro di Prima Accoglienza (CPA)
- Comunità Ministeriale (CM)
- Comunità del Privato sociale (CPM)
- Istituto penale minorile "Pietro Siciliani" (IPM).

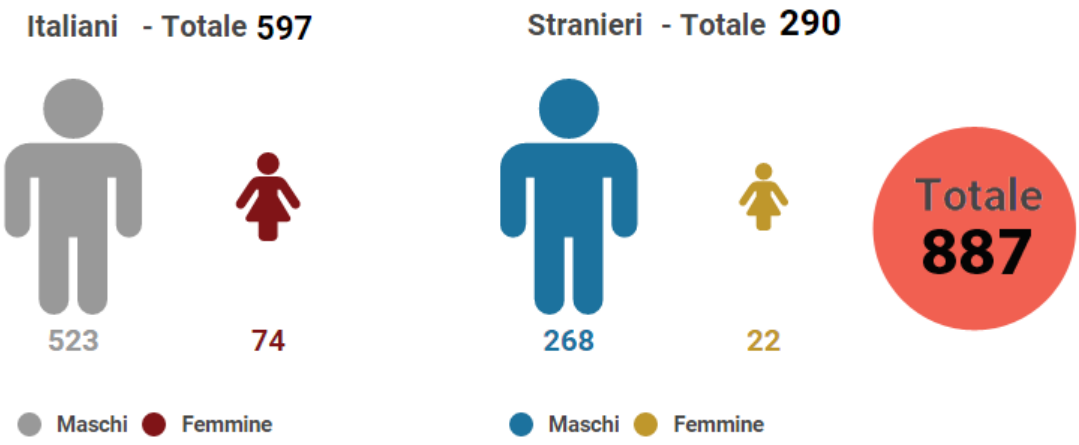
La maggior parte dei minori e dei giovani adulti è in carico all'USSM ed è sottoposto a misure da eseguire in comunità, la tendenza, infatti, è quella di utilizzare l'IPM come intervento residuale, privilegiando percorsi alternativi di carattere penale.

5.1 L'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM)

L'USSM interviene su mandato dell'Autorità giudiziaria minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di un reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive, detentive e/o sostitutive alla detenzione) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile come l'istituto della messa alla prova.

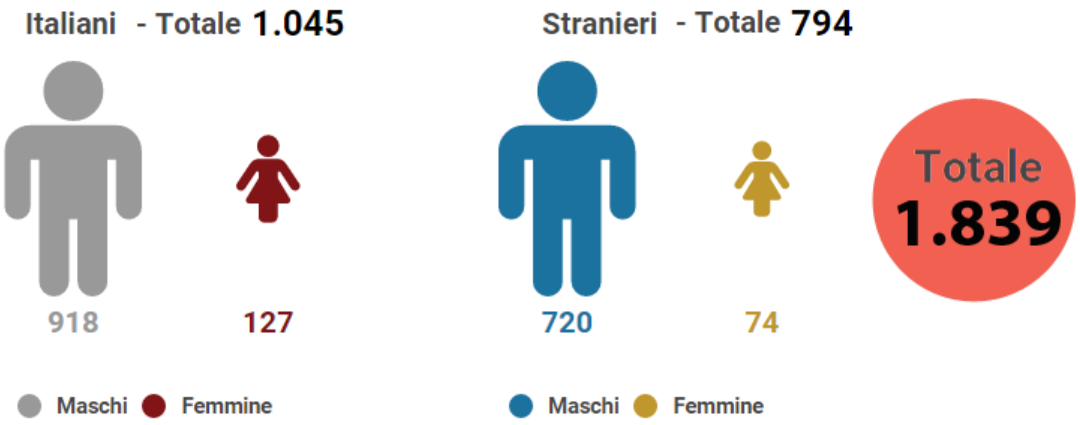
Nell'anno 2018 l'USSM ha avuto in carico 2.726 minori, di questi il 32,5% risulta una prima presa in carico nel periodo, gli altri minori erano già precedentemente in carico ai Servizi.

Fig.9 - Soggetti in carico all'USSM dal 01.01 al 31.12.2018 – presa in carico per la prima volta nel periodo



Dalle figure risulta che oltre il 60% dei minori in carico è di origine italiana (1.045), la percentuale delle ragazze sul totale è di circa l'11% (201), il 63% sono italiane.

Fig.10 - Soggetti in carico all'USSM dal 01.01 al 31.12.2018 – già precedentemente in carico



5.2 Il Centro di Prima Accoglienza (CPA)

IL CPA è una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore dall'ingresso, nel corso della quale il Magistrato decide sulla convalida o meno dell'arresto e sulla misura cautelare eventualmente da applicare. Il CPA assicura accoglienza, informazione, sostegno dei minori ospitati in attesa e durante l'udienza di convalida, esercitando anche una funzione di custodia. Offre all'Autorità Giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso, fornendo indicazioni sul contesto sociale e materiale del minore e notizie relative ai percorsi educativi in atto o eventualmente da predisporre. Prepara anche le dimissioni dal Centro stesso e cura il rientro in famiglia o l'eventuale invio agli altri Servizi Minorili. Il personale è costituito da educatori ministeriali, personale educativo in convenzione e polizia penitenziaria.

Di seguito i dati relativi all'anno 2018 degli ingressi stabili nel Centro di Prima Accoglienza di Bologna di competenza per l'Emilia-Romagna e Marche.

Dalle tabelle emerge che nell'anno 2018 sono transitati dal CPA 59 minori, di questi 36 sono di nazionalità straniera.

Tab. 47 - Ingressi al Centro di Prima Accoglienza dal 01.01.2018 al 31.12.2018

Tipo	Tipologia	Motivo	Italiani			Stranieri			Totali
			M	F	Tot	M	F	Tot	
Ingresso	Ingresso stabile	Accompagnamento	1	0	1	3	0	3	4
		Arresto	19	2	21	27	5	32	53
		Fermo	1	0	1	1	0	1	2
		totali	21	2	23	31	5	36	59

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Il Collocamento in Comunità è la scelta per il 49% dei minori che passano attraverso il CPA, di questi il 62% è di origine straniera.

Tab. 48 - Uscite dal CPA divise per tipologia/motivo dal 01.01.2018 al 31.12.2018

Tipo	Tipologia	Motivo: applicazione misura cautelare	Italiani			Stranieri			Totali
			M	F	Tot	M	F	Tot	
Uscita	Uscita definitiva	prescrizione	1	0	1	3	0	3	4
		permanenza in casa	8	0	8	2	0	2	10
		collocamento in comunità	9	2	11	16	2	18	29
		custodia cautelare	2	0	2	7	3	10	12
		remissione in libertà	1	0	1	3	0	3	4
		totali	21	2	23	31	5	36	59

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

La maggior parte dei minori che passano dal CPA provengono dalla Regione Emilia-Romagna (59%), tuttavia per il 20% dei minori non è stato possibile rilevare la provenienza.

Tab. 49 - Ingressi stabili in CPA dividi per regione di residenza dei minori 01.01.2018 al 31.12.2018

Regione di residenza	Italiani			Stranieri			Totali
	M	F	Totale	M	F	Totale	
Emilia-Romagna	15	1	16	17	1	18	34
Lazio	0	0	0	0	1	1	1
Lombardia	1	1	2	3	0	3	5
Molise	1	0	1	0	0	0	1
Piemonte	0	0	0	1	0	1	1
Puglia	1	0	1	0	0	0	1
Toscana	1	0	1	0	0	0	1
Estero	1	0	1	2	0	2	3
Non definito	1	0	1	8	3	11	12
Totali	21	2	23	31	5	36	59

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Il 54% dei minori che entrano in CPA risulta essere nella fascia di età compresa tra i 16 e i 17 anni, le femmine risultano solo in questa fascia di età e rappresentano l'11% dei minori presenti.

Tab. 50 - Ingressi al CPA divisi per età 01.01.2018 al 31.12.2018

Fasce d'età	Italiani			Stranieri			Totali
	M	F	Totale	M	F	Totale	
14-15	2	0	2	4	0	4	6
16-17	19	2	21	27	5	32	53
Totale	21	2	23	31	5	36	59

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

I minori presenti nel CPA provengono prevalentemente dall'Africa, su un totale di 36 presenze di minori stranieri il 42% proviene dal Marocco.

5.3 La Comunità Ministeriale (CM) - "La Compagnia dei Celestini"

La Comunità Ministeriale è una struttura residenziale che accoglie i minori sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità, in base a progetti individuali predisposti in équipe interprofessionale e interistituzionale. La comunità ospita giovani di sesso maschile, ma in casi eccezionali, ha ospitato anche ragazze per un periodo limitato di tempo, in attesa di collocarle in una struttura comunitaria gestita dal privato sociale. Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione.

I collocamenti in Comunità Ministeriale, nell'anno, sono stati 47, l'80% è rappresentato da ingressi stabili, di cui 29 ai sensi dell'art.22 del Codice Processo Penale Minorile, che dispone il collocamento in comunità: il giudice ordina che il minorenne sia affidato a una comunità pubblica o autorizzata, imponendo eventuali specifiche prescrizioni inerenti alle attività di studio o di lavoro ovvero ad altre attività utili per la sua educazione.

Tab. 51 - Collocamenti in Comunità Ministeriale ingressi dal 01.1.2018 al 31.12.2018

Tipo	Tipologia	Motivo	Italiani	Stranieri			Totali
			M	Tot	M	tot	
Ingresso	Ingresso stabile	Art.22(DPR448/98)	15	15	14	14	29
		Da art.21 (DPR448/98) per trasformazione della misura cautelare	0	0	1	1	1
		Da art.23 (DPR448/98) per trasformazione della misura cautelare	0	0	3	3	3
		Per affidamento al servizio sociale	1	1	0	0	1
		Trasferimento per altri motivi	1	1	0	0	1
		Per fine periodo di aggravamento	1	1	2	2	3
		Totale	18	18	20	20	38
	Ingresso temporaneo	Ingresso temporaneo	0	0	1	1	1
		Totale	0	0	1	1	1
	Rientro	Da permesso	5	5	0	0	5
		Da collocamento per motivi di giustizia	3	3	0	0	3
		Totale	8	8	0	0	8
	Totali		26	26	21	21	47

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Oltre il 70% degli ingressi in Comunità Ministeriale sono effettuati da minori residenti sul territorio regionale, divisi quasi equamente tra italiani e stranieri.

Tab. 52 - Ingressi stabili divisi per regione di residenza

Regione di residenza	Italiani		Stranieri		Totali
	M	Tot	M	Tot	
Campania	1	1	0	0	1
Emilia-Romagna	15	15	12	12	27
Liguria	1	1	0	0	1
Lombardia	0	0	1	1	1
Piemonte	0	0	1	1	1
Veneto	1	1	0	0	1
Estero	0	0	2	2	2
Non definito	0	0	4	4	4
Totale	18	18	20	20	38

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nel 2018, gli ingressi in Comunità stabili hanno interessato principalmente ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni; poco più del 18% hanno interessato giovani adulti, in una fascia compresa tra i 18 e i 25 anni**.**

Tab. 53 - Ingressi in CMM divisi fasce di età dal 01.01.2018 al 31.12.2018

Fasce d'età	Italiani		Stranieri		Totali
	M	Tot	M	Tot	
14-15	1	1	4	4	5
16-17	14	14	12	12	26
Giovani adulti	3	3	4	4	7
Totale	18	18	20	20	38

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

La Comunità Ministeriale non è l'unica sul territorio ad accogliere i minori a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. In Emilia-Romagna sono presenti diverse Comunità del privato sociale, che accolgono ragazzi sottoposti a misure che prevedono l'inserimento in strutture residenziali che possono essere di tipo educativo o terapeutico, in relazione alle caratteristiche/problematiche presentate dal minore.

I minori collocati nelle Comunità del Privato sociale nell'anno 2018 sono stati 120, di questi 106 sono ingressi stabili, effettuati a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. La tabella mette in evidenza una presenza più numerosa di minori stranieri rispetto agli italiani, mentre tra la popolazione femminile, seppur i numeri siano molto bassi prevale la presenza di ragazze italiane.

Tab. 54 - Collocamenti in Comunità Private per Minori ingressi dal 01.1.2018 al 31.12.2018

Tipo	Tipologia	Motivo	Italiani		tot	Stranieri		tot	Tot
			M	F		M	F		
Ingresso	Ingresso stabile	Art.22 (DPR n.448/1988)	22	2	24	29	3	32	56
		da art.23 (DPR .448/1988) per trasformazione della misura cautelare	1	0	1	1	0	1	2
		Applicazione art.28 (DPR n.448/1988)	6	2	8	10	0	10	18
		Per affidamento al servizio sociale	0	0	0	3	0	3	3
		Trasferimento per altri motivi	3	2	5	4	0	4	9
		Per fine periodo di a ggravamento	3	0	3	13	0	13	16
		Trasferimento per esigenze educative	0	0	0	1	0	1	1
		Trasferimento per esigenze terapeutiche (tossicodipendenza)	0	0	0	1	0	1	1
		Totale	35	6	41	62	3	65	106
	Rientro	Da ricovero	2	0	2	1	1	2	4
		Da collocazione per motivi di giustizia	1	0	1	0	0	0	1
		Totale	3	0	3	1	1	2	5
	Rientro da evasione/ allontanamento	Da allontanamento con rientro spontaneo	4	0	4	2	0	2	6
		Da allontanamento con accompagnamento	0	0	0	1	0	1	1
		Da allontanamento con accompagnamento coattivo	0	0	0	2	0	2	2
		Totale	4	0	4	5	0	5	9
	Totale		**42**	**6**	**48**	**68**	**4**	**72**	**120**

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

La fascia di età prevalente nelle Comunità Private è sicuramente quella tra i 16 e i 17 anni con circa il 67% del totale degli ingressi stabili. I giovani adulti incidono per il 16%.

Tab. 55 - Ingressi stabili divisi per fasce di età dal 01.1.2018 al 31.12.2018

Fasce d'età	Italiani			Stranieri			Totali
	M	F	Totale	M	F	Totale	
14-15	6	1	7	10	1	11	18
16-17	24	4	28	41	2	43	71
Giovani adulti	5	1	6	11	0	11	17
Totale	35	6	41	62	3	65	106

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

La provenienza dei minori stranieri è per la maggior parte di origine africana, in particolare Marocco e Tunisia, che rappresentano il 60% dei minori presenti nelle Comunità Private sul territorio emiliano-romagnolo.

I minori stranieri collocati stabilmente nelle Comunità Private in regione sono prevalentemente maschi, la percentuale delle femmine si attesta sul 4,6% del totale.

5.4 L'Istituto Penale Minorile (IPM)

L'IPM è una struttura residenziale che ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà emessi dall'Autorità Giudiziaria (custodia cautelare, esecuzione pena, semidetenzione, semilibertà) e di realizzare un programma personalizzato di recupero e di risocializzazione, secondo quanto stabilito dall'Ordinamento Penitenziario (Legge 26 luglio n. 354/1975) e dal suo Regolamento di Esecuzione (Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno n. 230/2000) e dall'ultimo decreto di riforma del 18 ottobre 2018, n.121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni".

La struttura, pur garantendo le esigenze di custodia, previste dalla normativa, assicura ai giovani ristretti attività educative, formative e di socializzazione. Inoltre, opera anche nella prospettiva di promuovere le condizioni che consentono il ricorso, laddove possibile, a soluzioni sostitutive e/o alternative alla detenzione, come la trasformazione di misura o l'affidamento in prova al servizio sociale, il lavoro esterno, ecc.

L'IPM organizza le attività, sulla base dei tempi di permanenza dei ragazzi, relativamente a tre momenti: accoglienza, orientamento e dimissioni. Ciascuno di queste fasi è caratterizzata da obiettivi specifici che si attuano attraverso interventi e progetti individuali.

Il personale è composto da polizia penitenziaria ed educatori ministeriali, affiancati da personale sanitario ASL e integrato da altro personale esterno: insegnanti, istruttori/formatori, animatori volontari, ecc.

Gli ingressi in IPM nell'anno 2018 sono stati 371, di cui 108 sono ingressi stabili, e per il resto si tratta di rientri a seguito di permesso, ricovero o uscita temporanea. Del totale degli ingressi, 260 sono minori o giovani adulti stranieri, rappresentando così il 70% dei minori in IPM. Per quel che riguarda gli ingressi stabili la percentuale dei minori o giovani adulti stranieri sale al 72%.

Tab. 56 - Ingressi in IPM divisi per fasce di età dal 01.01.al 31.12.2018

Fasce d'età	Italiani		Stranieri		Totali
	M	Tot	M	Tot	
14-15	2	2	7	7	9
16-17	10	10	36	36	46
Giovani adulti	18	18	35	35	53
Totale	30	30	78	78	108

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Tab. 57 - Ingressi in IPM dal 01.01.2018 al 31.12.2018

Tipo	Tipologia	Motivo	Italiani		Stranieri		Totali
			M	Tot	M	tot	
Ingresso	Ingresso stabile	Per custodia cautelare: dalla libertà	0	0	4	4	4
		Per custodia cautelare: da cpa	3	3	6	6	9
		Per custodia cautelare: da comunità per trasformazione di misura	0	0	2	2	2
		Trasferimento per altri motivi	1	1	22	22	23
		Per esecuzione pena: dalla libertà	5	5	8	8	13
		Per esecuzione pena: da comunità	0	0	2	2	2
		Per esecuzione pena: revoca affidamento in prova al servizio sociale	1	1	0	0	1
		Per esecuzione pena: revoca detenzione domiciliare	1	1	0	0	1
		Aggravamento della misura cautelare (art.22 c.4)	13	13	25	25	38
		Per esecuzione pena: sospensione affidamento in prova al servizio sociale	1	1	2	2	3
		Per esecuzione pena: sospensione detenzione domiciliare	0	0	1	1	1
		Trasferimento per avvicinamento nucleo famigliare	2	2	4	4	6
		Trasferimento per sovraffollamento	0	0	1	1	1
		Trasferimento per motivi di sicurezza	2	2	0	0	2
		Da evasione per esecuzione pena	1	1	0	0	1
		Per custodia cautelare: da comunità per nuovo procedimento	0	0	1	1	1
		Totale	30	30	78	78	108
	Rientro	Da permesso	48	48	135	135	183
		Da ricovero	0	0	2	2	2
		Da uscita temporanea	33	33	45	45	78
		Totale	81	81	182	182	263
	Totale		111	111	260	260	371

Fonte: CGM – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

6 Estensione del mandato

Strutture regionali incluse nel monitoraggio e nelle viste del Garante

Il Garante regionale è istituito ai sensi della legge regionale 19 febbraio 2008 n.3, " Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna", modificata dalla legge regionale 27 settembre 2011 n.13, che ne ha ampliato il mandato al fine di garantire i diritti delle persone presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione libertà personali.

Le visite del Garante nelle strutture sanitarie fanno parte del programma di lavoro 2017-2018, per realizzare l'estensione del mandato con il monitoraggio dei luoghi di privazione o limitazione della libertà personale, in particolare, è stato posto l'obiettivo di visitare alcuni dei luoghi e delle strutture ove la limitazione della libertà personale può concretizzarsi.

Per questo motivo sono state avviate relazioni con le varie istituzioni responsabili delle strutture per realizzare una mappatura delle sedi ed organizzare visite ed incontri per lo scambio di informazioni.

Si precisa che per le finalità del nostro Istituto le visite organizzate sono di carattere conoscitivo e preventivo, molto limitate nel numero e, pur non potendo costituire un campione utilizzabile per la valutazione del sistema, costituiscono esempi di criticità o di buone prassi.

6.1 Le Camere di sicurezza

Le visite del Garante alle camere di sicurezza utilizzate dalle Forze dell'Ordine sono previste ai sensi dell'art.67 bis della legge 26 luglio 1975 n.354 e sono parte della programmazione dell'attività del Garante per il biennio 2017-2018 comunicata alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Per effettuare le visite alle camere di sicurezza è stata richiesta la collaborazione delle Prefetture della regione, che ha fornito l'elenco contenente l'indicazione del numero e della capienza delle camere di sicurezza utilizzate dalle Forze dell'Ordine nell'ambito del territorio provinciale di competenza.

Visita alla camera di sicurezza presso la Polizia Ferroviaria di Bologna

Il giorno 19.04.2018 il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna ha visitato la camera di sicurezza della Polfer Emilia-Romagna, Dipartimento di Bologna.

La visita è stata annunciata alle Autorità di Polizia e finalizzata alla diretta constatazione delle caratteristiche degli ambienti e della loro condizione a seguito di una notizia apparsa sulla stampa relativa alla situazione igienica della cella.

Gli Uffici della Polizia Ferroviaria di Bologna sono un punto di riferimento per il pubblico per moltissime richieste di assistenza, soprattutto di notte quando costituiscono l'unico servizio direttamente accessibile in caso di necessità.

Oltre l'attività ordinaria, il personale di polizia si trova ad accogliere e gestire numerose situazioni di disagio sociale, sia di persone adulte che di minori d'età.

Il tema dei minori stranieri non accompagnati "rintracciati" alla stazione di Bologna, rappresenta una criticità per il determinarsi di situazioni di co-presenza di adulti e minori negli stessi spazi, talvolta per tempi piuttosto prolungati, prima della presa in carico da parte del servizio PRIS (Pronto Intervento Sociale del Comune di Bologna, valido per tutti i comuni dell'Area metropolitana).

Il problema della gestione intermedia dei minori, in alta percentuale fra i 15 e i 17 anni, è tema attuale e di confronto tra le diverse Autorità interessate al problema. Si è parlato anche di altre città del Nord Italia che hanno attivato accordi e diverse prassi operative. È stata organizzata una riunione tra Prefetto, Comune, Procura della Repubblica, Tribunale dei minori e Polizia ferroviaria, per definire nuovi accordi e modalità operative che consentano di accorciare il più possibile la permanenza dei minori presso la sede della Polfer e il trasferimento in locali e situazioni più idonei, prima della effettiva presa in carico del minore.

Sono stati evidenziati i limiti funzionali e le necessità di ammodernamento dei locali che ospitano complessivamente le molteplici attività della polizia ferroviaria della stazione ferroviaria di Bologna centrale. La situazione era già all'attenzione del Compartimento Polizia Ferroviaria per l'Emilia-Romagna e sono in corso considerevoli interventi migliorativi e di riqualificazione.

La collaborazione tra gli Uffici degli Istituti di Garanzia della Regione e gli Uffici della Polizia Ferroviaria per l'Emilia-Romagna è stata ottima sia per la rapida programmazione dei tempi, sia per l'organizzazione della visita.

In occasione della visita un rappresentante sindacale ha chiesto un incontro con il Garante al fine di sensibilizzarlo rispetto alle impegnative condizioni di lavoro del personale di polizia.

Visita alla camera di sicurezza presso il Commissariato della Polizia di Stato di Cesena

Il giorno 26.04.2018 il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Emilia-Romagna ha visitato la camera di sicurezza della Questura di Cesena.

Dopo un breve colloquio informativo sull'attività del Commissariato di Cesena, che conta in tutto circa 90 agenti in servizio e sul ruolo e funzioni del Garante regionale dei diritti dei detenuti, il Garante è stato accompagnato a visitare le camere, che si presentano in buone condizioni così come il servizio igienico.

Le camere di sicurezza si presentano idonee, anche le condizioni di pulizia sono soddisfacenti e pertanto non si riscontrano problematicità da segnalare.

6.2 Le Strutture sanitarie

Per il completamento del mandato si è posta l'attenzione sulle strutture per il trattamento sanitario obbligatorio ospedaliero (TSO), che può essere effettuato esclusivamente presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Azienda sanitaria (SPDC). Punto di riferimento per la persona e i suoi famigliari è il Centro di salute mentale dell'Azienda Usl, presente in ogni Distretto.

Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori per la malattia mentale sono regolati dagli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 Dicembre 1978, n.833.

L'articolo 32 della Costituzione per cui nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge è il principio ispiratore della norma, per cui ogni intervento sanitario senza il consenso della persona è un'eccezione.

Il Comitato Nazionale per la Bioetica, ha prodotto un documento dal titolo "La cura delle persone con malattie mentali: alcuni problemi bioetici"[25] che stabilisce le linee guida di condotta del sistema dei servizi di salute mentale.

Visita al reparto di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi

Il 4 aprile 2018 il Garante si è recato in visita al Reparto di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi per esercitare il proprio mandato di monitoraggio di luoghi che ospitano persone in condizione di limitazione della libertà personale.

Nei 3 reparti di diagnosi e cura di Bologna nel 2017 si è verificato un significativo aumento, rispetto agli anni precedenti, dei ricoveri per trattamenti sanitari obbligatori.

Si ritiene che il fenomeno sia dovuto all'abuso di sostanze eccitanti, le patologie evidenziate sono spesso legate anche ad abuso di farmaci.

Inoltre, si è verificato un incremento dei migranti che manifestano segni post-traumatici a seguito del viaggio.

Questi fenomeni hanno determinato un aumento di 60 persone ricoverate in più nel 2017 rispetto agli scorsi anni.

Si evidenzia che il trattamento sanitario obbligatorio non coincide con la contenzione fisica che è considerata una pratica "non medica", da esercitarsi in casi di eccezionale necessità. I Servizi psichiatrici di diagnosi e cura dell'Emilia-Romagna registrano risultati positivi sul controllo e riduzione dei casi di contenzione fisica.

Il reparto del Malpighi oggetto della visita conferma sostanzialmente il contesto sopra descritto.

La provenienza dei pazienti che accedono al reparto è principalmente dal Pronto soccorso e dal Centro Salute Mentale (CSM), gli ingressi sono parimenti consensuali e in trattamento sanitario obbligatorio. Solo in questi casi le persone sono accompagnate dalla Polizia Municipale o dalle Forze dell'ordine.

L'accompagnamento è raramente effettuato con mezzi di contenzione. Sono stati realizzati interventi di formazione professionale congiunta tra personale sanitario e agenti di polizia municipale. Per l'area del Comune di Bologna è stata adottata una procedura informatizzata che

[25] Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comitato Nazionale per la Bioetica – La cura delle persone con malattie menali: alcuni problemi bioetici, 21 settembre 2017.

semplifica e accelera la presa in carico sanitaria e i ricoveri.

I tempi di ricovero sono in genere al di sotto degli 8 giorni e costituiscono l'avvio di percorsi di cura o sono parte di situazioni già conosciute.

Per quel che riguarda l'utenza straniera esiste un servizio di mediazione linguistica-culturale.

Il Garante si è direttamente rapportato con il personale medico e infermieristico, chiedendo informazioni sull'organizzazione del reparto, sulle caratteristiche e provenienza delle persone presenti sia per trattamento sanitario obbligatorio, che per ricovero volontario. È stata possibile la diretta osservazione delle condizioni delle persone presenti, del rapporto del personale sanitario con i pazienti e dei loro famigliari, nonché delle modalità di accesso al reparto. Tutti i pazienti hanno anche la possibilità di contattare o di essere contattati telefonicamente dai propri famigliari.

Visita al Policlinico di Modena - Sezione detentiva ospedaliera

Il 9 aprile 2018 il Garante ha effettuato una visita presso il Policlinico di Modena per verificare le condizioni e l'organizzazione della struttura detentiva ospedaliera a supporto della Casa Circondariale di Modena e dalla Casa di reclusione di Castelfranco Emilia.

La visita è stata realizzata per prendere visione degli ambienti e verificare le condizioni di accoglienza dei detenuti ricoverati e rientra nella programmazione dell'azione di prevenzione del Garante a tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà personale.

Prima di iniziare la visita nella sezione detentiva si è svolta una breve riunione informativa che ha delineato i principali profili dei pazienti detenuti e le patologie prevalenti: circa il 70% sono pazienti internistici, frequenti i ricoveri per atti di autolesionismo. Altri ricoveri sono dovuti ad infortuni.

In termini di rapporto età/motivo del ricovero vi è una netta distinzione tra pazienti giovani rientranti nelle casistiche appena definite, e pazienti molto anziani con patologie legate all'età avanzata.

Nell'anno 2017 i ricoveri sono stati 46. Nel 2018, alla data del 9 aprile i ricoveri sono stati 9.

Tempo medio di degenza: da 2 giorni a massimo una settimana. Molto rari i casi di ricoveri prolungati.

La visita si è svolta con reciproca collaborazione e con interesse all'approfondimento.

Gli ambienti visitati sono adeguati e le modalità organizzative verificate sono appropriate.

Si esprime apprezzamento per la ricerca di soluzioni organizzative condivise con l'Area sanitaria del carcere ed il Servizio di igiene pubblica.

Si suggerisce di rivalutare l'impiego dello spazio con letti fissati al pavimento, in relazione alle effettive necessità.

6.3 Strutture di accoglienza per le persone in misura alternativa

Per quel che riguarda le strutture di accoglienza delle persone in misura alternativa alla detenzione a seguito del Progetto sperimentale AC.E.RO, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e la Cassa delle Ammende, sono state individuate per la visita tre organizzazioni che, sul territorio regionale, hanno messo a disposizione in tutto o in parte le loro strutture per l'accoglienza di persone in misura alternativa.

Visita alle strutture della Cooperativa di Solidarietà Sociale L'OVILE

Il 15 marzo 2018, il Garante ha visitato alcune delle strutture della Cooperativa di Solidarietà Sociale L'OVILE.

La cooperativa offre opportunità lavorative per persone in stato di disagio, con attenzione alle possibilità di inserimento nel mercato del lavoro ed alla progettazione di percorsi individuali orientati alla acquisizione di autonomia.

L'Ovile ha iniziato a lavorare nel carcere di Reggio Emilia inizialmente nell'OPG e successivamente, in collaborazione con gli istituti penali di Reggio Emilia, è stata avviata la sperimentazione di percorsi lavorativi all'interno della casa circondariale quali ad esempio l'attività agricola e di assemblaggio.

È stato visitato il laboratorio, uno spazio molto ampio con annesso magazzino dove si svolgono principalmente attività di assemblaggio di componenti su commesse di aziende industriali. La cooperativa è in grado di fornire prodotti finiti e confezionati nel rispetto degli standard di qualità richiesti.

Tra le persone accolte vi sono anche soggetti con limitazioni della libertà personale in esecuzione di provvedimenti della Magistratura. Rientrano, infatti, tra le attività della Cooperativa, la realizzazione di percorsi per persone sottoposte a misure penali. In particolare, La Casa Don Dino Torreggiani, nata oltre dieci anni fa, si rivolge a tutte quelle persone che, pur essendo nei termini di legge e in un percorso di revisione delle proprie condotte, non hanno il contesto socio-relazionale per ottenere la concessione della misura.

Nell'ambito della visita il Garante ha incontrato una persona in attività lavorativa che ha seguito un percorso di inserimento iniziato dall'accoglienza in misura alternativa alla detenzione ai sensi della legge 199/2010 e sostenuto dal progetto AC.E.RO, poi proseguito ed ancora in essere. Il Garante ha assunto informazioni dirette sulla condizione di un ex detenuto e sulle limitazioni della libertà personale ancora in essere. Il caso si presenta come un buon esempio di reinserimento sociale.

La responsabile del Servizio carcere della cooperativa ha sottolineato che, dopo la fine del progetto AC.E.RO, sono emerse grandi difficoltà per la presa in carico dei detenuti in esecuzione penale esterna che richiedano un'accoglienza abitativa, problematiche al momento non ancora risolte.

Successivamente la delegazione ha visitato un gruppo-appartamento che la Cooperativa gestisce residenzialmente per il progressivo sviluppo delle autonomie e il reinserimento sociale di persone in disagio psichico.

La vita quotidiana si svolge con un buon grado di autonomia e con una condivisa organizzazione, programmazione e gestione di tutte le attività domestiche. Si è potuta cogliere concretamente una dimensione di convivenza con ampi spazi di libertà in una atmosfera non direttiva, ma presidiata da regole concordate e dalla presenza di personale professionalmente qualificato.

Il Garante ha colloquiato con gli ospiti direttamente e singolarmente. In particolare, ha assunto informazioni da un ospite sulla recente nomina del suo amministratore di sostegno, sulle limita-

zioni alla libertà personale ancora in essere e sul suo grado di soddisfazione rispetto alle attuali condizioni di vita.

In generale i gruppi appartamento gestiti dalla Cooperativa offrono dai 6 ai 12 posti e sono assistite da personale de L'Ovile. Ciascuna comunità può contare su l'assistenza di un OSS, un tecnico della riabilitazione psichiatrica, educatori qualificati. Fondamentale il coinvolgimento e l'autonomia degli ospiti che sono responsabilizzati anche in momenti specifici quali le riunioni della casa e le riunioni della spesa, in attività sul territorio e in contesti di volontariato.

Il Garante e il suo staff sono stati accolti con disponibilità e spirito di collaborazione.

In esito alla visita ed alle informazioni assunte direttamente dalle persone incontrate non sono state riscontrate carenze o criticità e si può concludere con una valutazione molto positiva delle attività svolte dalla cooperativa a favore delle persone limitate della libertà personale, proponendo di assumere iniziative per favorirne la diffusione e conoscenza.

Visita alle strutture dell'Associazione Papa Giovanni XXIII

Il giorno 21.06.2018 il Garante si è recato in visita presso l'Associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini che possiede tre strutture di accoglienza per detenuti in misura alternava: Casa Betania, Casa Madre della riconciliazione e Casa Madre del perdono.

L'accoglienza è avvenuta con grande disponibilità e spirito di collaborazione.

L'Associazione propone alle persone che accoglie un progetto educativo denominato "CEC APGXXIII" (Comunità Educante per i Carcerati dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e si basa su un modello brasiliano nominato APAC (Associazione per la Protezione e Assistenza ai Condannati).

Si tratta di un percorso educativo rivolto e proposto a detenuti sia in attesa di giudizio (agli arresti domiciliari), che definitivi che hanno ottenuto la misura alternativa alla detenzione. I detenuti che chiedono di essere accolti in una delle strutture sopracitate sono selezionati in collaborazione con la direzione carceraria: il percorso è aperto a tutti a prescindere dalla cultura, nazionalità o religione di appartenenza.

I responsabili e gli operatori del progetto CEC APGXXIII sono affiancati da volontari esterni e da personale medico qualificato secondo necessità.

Un fattore importante per il buon esito del percorso rieducativo consiste nel fatto che gli utenti devono accettare volontariamente di partecipare e impegnarsi a portare avanti il percorso che può essere duro e faticoso.

Il territorio riminese è coinvolto nel progetto educativo attraverso la presenza di numerosi volontari, appositamente formati, che instaurano relazioni di amicizia e dialogo in un rapporto individuale con i singoli detenuti e organizzano per loro attività educative e ricreative.

Là dove è possibile la pacificazione con le famiglie è essenziale, soprattutto nella fase di rientro. Anche nella fase di permanenza in struttura viene data la possibilità di sentire via skype i famigliari residenti all'estero, è inoltre possibile ricevere in momenti programmati la visita di famigliari, bambini compresi.

A seconda dei casi la permanenza in struttura varia da 12/18 mesi. Ci sono dei casi in cui la presenza dura di più o si trasforma da recuperando ad aiutante della struttura. Per tutti si cerca di programmare un percorso che permetta di trovare, una volta terminata la misura detentiva, un lavoro.

6.4 I Centri di prima accoglienza e i Centri di accoglienza straordinaria

Il Garante regionale partecipa al sistema nazionale di monitoraggio dei rimpatri forzati in accordo con il Garante nazionale per la realizzazione del progetto europeo Fondo Asilo Migrazione Integrazione – FAMI.

Nell'anno 2018 il Garante ha visitato, per la seconda volta, l'HUB di Bologna, Centro di accoglienza per i cittadini stranieri extracomunitari richiedenti protezioni internazionale e un Centro di accoglienza straordinaria a Piacenza.

La scelta del CAS è stata fatta sulla base della mappatura delle strutture realizzata dal Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore, della quale riportiamo una scheda sintetica.

Tab. 58 - Centri Accoglienza Straordinaria in Emilia-Romagna anno 2018

Provincia	n. strutture	n. posti disponibili
Piacenza	100	967
Parma	156	1.154
Reggio Emilia	349	1.557
Modena	285	1.664
Bologna	71	1.184
Ferrara	108	915
Forlì-Cesena	100	681
Ravenna	60	1.060
Rimini	53	581
Totale	1.282	9.763

Fonte: Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore
Elab.ne Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Centro Di Accoglienza (CDA) "Hub Mattei" per cittadini stranieri extracomunitari richiedenti protezione internazionale

Alla data del 30 maggio, giorno della visita del Garante, gli ospiti presenti in struttura sono:

324 persone, di questi 4 minori non accompagnati, giunti la sera prima.

3 nuclei mono genitoriali di nazionalità eritrea con a seguito 3 minori,

Le donne presenti sono: 8 donne in nucleo famigliare (di cui una mamma con bimbo ricoverati in ospedale) e 9 singole;

4 famiglie con minori (2 siriane, 2 armene) presenti in permanenza breve in attesa di una più idonea collocazione.

Il personale dell'Hub informa che negli ultimi mesi gli ingressi sono diminuiti. A fronte, però, di una crescita di persone che manifestano disagio psicologico.

L'organizzazione è predisposta per accogliere gli ospiti per un tempo limitato. Ad oggi il tempo di permanenza media è sotto i 100 giorni.

Il complesso Hub è composto dalla palazzina uffici, l'infermeria, una piccola palazzina per ospiti in

condizioni di particolare fragilità che può accogliere fino a 27 persone, container adibiti a stanze di pernottamento, palazzina per le **famiglie, stanza per minori non ac**compagnati, stanza lavanderia; aula corsi di istruzione; due tensostrutture di cui una chiusa e momentaneamente adibita a magazzino e l'altra usata come refettorio comune. Sono disponibili anche bagni esterni alle stanze di pernottamento in strutture mobili prefabbricate, che si presentano in buone condizioni e puliti.

Sul piazzale di ingresso affaccia una palazzina, appena ristrutturata a nuovo, che ospita tutti i diversi uffici per foto segnalamento, identificazione, presentazione istanze e documenti. Il flusso è ordinato e gli ambienti sono puliti e accoglienti.

Attualmente la palazzina che ospitava i minori non accompagnati non è agibile e in fase di ristrutturazione, i lavori dureranno ancora qualche mese.

I minori non accompagnati sono stati sistemati in un'ala della struttura centrale dell'Hub a fianco all'infermeria, separata dalle strutture che ospitano gli adulti e vicina al presidio notturno.

Al momento della visita erano presenti 6 minori non accompagnati in una stanza predisposta per accoglierne fino a 8.

Vengono organizzati corsi di italiano, sia internamente all'Hub che presso altri centri su Bologna. il Garante ha visitato una classe di 14 alunni al loro primo giorno di scuola.

È presente una postazione mobile in sosta permanente all'interno del centro di ambulatorio pneumologico dell'AUSL Emilia-Romagna per raggi x.

Rispetto alla visita precedente si evidenzia la presenza di un abbattitore di temperatura per la sanificazione dei materassi e la sterilizzazione di indumenti e dei bagagli dei nuovi arrivi.

La lavanderia è in corso di attivazione. Il locale è ampio e rinnovato. Al momento sono installate due lavatrici industriali e un'asciugatrice, ma sono previste ulteriori installazioni, tutte le macchine saranno utilizzabili a gettoni con accesso a orari ed un regolamento d'uso.

I container di pernottamento accolgono letti a castello e offrono agli ospiti spazi piccoli e scarsa areazione.

Dal punto vista dell'igiene e pulizia si evidenzia la necessità della manutenzione delle strutture in particolare dei pavimenti che presentano rotture e alle tubazioni che perdono e una maggiore cura della biancheria e dei coprimaterassi.

Il Garante ha preso visione dei pasti, arrivati proprio durante la visita, e ne ha potuto constatare la correttezza della conservazione e somministrazione, e la buona varietà ed aspetto.

Si suggerisce di fornire agli ospiti adeguate informazioni sulle modalità di consumo e conservazione del cibo fornito.

Su domanda del Garante, viene spiegato che la somministrazione dei pasti durante il periodo di Ramadan viene effettuata due volte al giorno. La prima dopo il tramonto, con i pasti del pranzo e cena, uno caldo e uno freddo, conservato durante il giorno nei frigoriferi. E la colazione viene servita attorno alle 2 di notte. Tale modalità è frutto di un sondaggio che il gestore ha realizzato prima dell'inizio del Ramadan tra gli ospiti della struttura.

Agli ospiti non viene fornita acqua da bere in bottiglia o da dispenser. Gli ospiti provvedono autonomamente alle loro necessità con acquisti all'esterno o attingendo ai rubinetti. Ciò è motivo di diverse lamentele.

Il Garante ha preso nota di questo disagio e si è attivato per intervenire nel merito presso HERA. Il percorso si è interrotto in considerazione dell'incertezza sul futuro del Centro dovute alle intervenute modifiche legislative.

Nel corso della seconda visita si rilevano alcuni elementi di miglioramento: la ristrutturazione della palazzina adibita ad uffici della polizia, l'avvio dei lavori per la ristrutturazione della palazzina per minori, l'eliminazione dei contenitori del cibo e residui sparsi a terra attorno ai contenitori per le immondizie e la presenza più numerosa e partecipante del personale.

Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS)

Il 24 aprile 2018, il Garante, in collaborazione con la Prefettura di Piacenza, ha visitato un Centro di Accoglienza Straordinaria a Piacenza.

Al momento della visita erano presenti nella struttura pochi ospiti in quanto la maggior parte è impegnata in attività lavorative.

La Prefettura di Piacenza, ha organizzato l'accoglienza di circa 1000 profughi, nella sistemazione delle persone è stata prestata attenzione alla distribuzione sul territorio provinciale, nel rispetto delle specifiche situazioni e disponibilità locali.

L'ASP di Piacenza accoglie in piccole strutture 200 persone, ovvero la quota più importante. Il resto dell'accoglienza è distribuito in provincia in strutture medio piccole (10-15 persone).

La struttura visitata è una delle più importanti per dimensione e numero di ospiti, al momento della visita sono presenti 30 persone.

Agli ospiti è garantita l'assistenza sanitaria.

Tutti gli ospiti hanno avviato procedimenti in materia di protezione internazionale che sono in corso.

Le persone sono impegnate in attività lavorative con circa 80 contratti di lavoro.

La visita ha riscontrato un buon livello di accoglienza gestita nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone.

Gli ambienti pur con i limiti strutturali di un edificio antico non sono apparsi sovraffollati. Si riscontra una insufficienza dei servizi igienici al piano terra per i quali si raccomanda la manutenzione straordinaria ovvero una diversa collocazione.

I locali per la cucina e la consumazione collettiva dei pasti collocati in un edificio distinto da quello per il pernottamento si presentano in buone condizioni di pulizia, anche il cibo in preparazione appare di buona qualità.

Si sono riscontrate anche buoni esempi di integrazione come l'impiego di alcune persone presenti da più lungo tempo nello svolgimento di attività a favore degli altri ospiti.

Si ringrazia la Prefettura e il Gestore della struttura per la solerzia e la disponibilità nell'accogliere la richiesta della nostra visita.

6.5 Strutture di accoglienza per anziani

Il Garante regionale ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale per l'avvio di un monitoraggio delle situazioni residenziali restrittive della libertà, tra queste meritano attenzione anche le strutture residenziali per anziani, ove le persone entrano volontariamente, o con l'ausilio di famigliari, ma possono successivamente perdere di autonomia e per questo essere, a volte, limitati nella loro libertà di movimento.

Il documento del Comitato nazionale per la bioetica, del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici", costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo: "La contenzione e gli anziani".

Di seguito presentiamo le diverse tipologie di strutture per anziani:

1. le strutture sociosanitarie per anziani che devono essere autorizzate al funzionamento dai Comuni e possono essere accreditate dai SIC (soggetti istituzionali competenti al rilascio degli accreditamenti sociosanitari" per l'ambito distrettuale, cioè le Unioni di Comuni e i Comuni)

   Si tratta di:

   - "Case residenza per anziani non autosufficienti" (non autosufficienti di grado medio ed elevato),
   - "Centri diurni assistenziali per anziani".

2. le strutture socioassistenziali per anziani (non autosufficienti di grado lieve) che devono essere autorizzate al funzionamento dai Comuni e sono:
   - Case di riposo/case albergo per anziani
   - Comunità alloggio per anziani.
3. Case-famiglia, gruppi appartamento e appartamenti protetti fino a 6 ospiti (anziani autosufficienti o non autosufficienti di grado lieve) che devono presentare al Comune la SCIA "Segnalazione certificata di inizio attività".

Recenti notizie di cronaca hanno evidenziato maggiore necessità di controlli anche di carattere repressivo da parte degli Enti preposti, ruolo che non può essere svolto dal Garante per evidenti limiti di competenza.

Coerentemente con le proprie finalità istituzionali, è stato deciso di visitare alcune delle strutture che hanno aderito al progetto "Liberi dalla contenzione" nell'ambito delle strutture sociosanitarie per anziani, in particolare si tratta delle Case di Residenza per Anziani non autosufficienti di cui riportiamo una sintetica tabella, realizzata con i dati forniti dal Servizio regionale di Assistenza Territoriale, che illustra provincia per provincia i numeri delle strutture e dei posti letto autorizzati ed accreditati.

Tab. 59 - Case residenza per anziani non autosufficienti

Provincia	n. strutture	n. posti letto autorizzati	n. posti letto accreditati
Piacenza	23	1.507	1.224
Parma	44	2.383	1.818
Reggio-Emilia	48	2.519	1.929
Modena	48	2.880	2.329
Bologna	67	3.912	3.528
Ferrara	29	1.844	1.480
Ravenna	30	1.700	1545
Forlì	30	1.760	1.525
Rimini	17	875	820
totali	336	19.380	16.198

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Elab.ne Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna

Il Progetto "Liberi dalla contenzione" riguarda un gruppo di Enti gestori di strutture residenziali per anziani del territorio dell'Azienda ASL di Bologna che hanno seguito un percorso per il superamento della contenzione degli anziani non autosufficienti.

Report della visita alla Casa di Residenza per anziani il Corniolo

La visita è stata effettuata il 18 dicembre 2018.

Il documento del Comitato nazionale per la bioetica, del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici", costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo in merito alla contenzione e gli anziani.

L'interesse al Progetto è nato dalla partecipazione al seminario presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli "Liberi dalla contenzione" tenutosi a Bologna nell'ottobre del 2017, nel quale si presentava il percorso delle Case di Residenza per Anziani di Bologna per il progressivo superamento della contenzione.

Il Progetto, che è stato avviato da un gruppo di Enti gestori di strutture residenziali per anziani, privati e non, in collaborazione con l'Azienda Usl di Bologna, si pone come obiettivo di favorire una qualità della vita delle persone anziane accolte nelle strutture, per cui è stato intrapreso un percorso di riflessione finalizzato a limitare, fino ad eliminare la contenzione in strutture residenziali per anziani non autosufficienti.

Il percorso per il superamento della contenzione nelle Case Residenza per Anziani della provincia di Bologna è stato avviato nel 2015 ed è stato realizzato in stretta collaborazione tra le Istituzioni e tutti gli attori coinvolti (persone anziane, familiari e operatori) al fine di favorire tutte le azioni possibili per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Dalla letteratura scientifica e da alcune esperienze condotte in Italia e in Europa si ricavano indicazioni precise: gli anziani non contenuti conservano una maggiore capacità di movimento e un tono muscolare migliore con esiti meno gravi in caso di cadute.

Inoltre, sia la legislazione nazionale, a partire dalla Costituzione Articoli 3, 13 e 32, che i codici deontologici delle professioni sanitarie e il Comitato Nazionale per la Bioetica si esprimono per il superamento della contenzione.

La struttura ospita 50 persone di cui un paio giovani (sotto i 60 anni) presenti a causa di situazioni che hanno determinato la loro disabilità. 36 posti sono, in convenzione, regolati da graduatoria gestita dall'Azienda USL di Bologna (Distretto Pianura Est). I restanti 14 posti sono ad accesso diretto sulla base di una graduatoria interna.

I Servizi che vengono offerti sono: assistenza medica, assistenza infermieristica, sostegno psicologico, trattamenti riabilitativi (fisiatra, logopedista), animazione e attività socioculturali. La struttura, inoltre, è dotata di cucina interna, una palestra attrezzata e di un ampio spazio verde.

L'ambiente è molto accogliente e famigliare, si riscontra una competenza organizzativa ed una gestione del servizio che assicura agli ospiti elevati standard qualitativi.

Gli spazi comuni e le camere si presentano ampi, ben illuminati ed aerati puliti e ordinati. I servizi igienici sono adeguati. La struttura è fruibile in sicurezza. Sono disponibili spazi aperti.

Gli ospiti vengono regolarmente alzati dal letto, consumano la colazione e i pasti in comune e svolgono le varie attività quotidiane previste.

Il medico referente della struttura, spiega che fin dall'ingresso in struttura dell'ospite si cerca di creare un'alleanza con i famigliari (o con gli amministratori di sostegno) e insieme svolgere un attento lavoro al fine di interpretare il pensiero dell'anziano quando non si può esprimere.

Da circa due anni si invitano i famigliari alle riunioni in cui si costruisce il piano individualizzato (PAI).

Gli ausili di contenimento, quali bandine per il letto o fasce pelviche hanno un utilizzo molto limi-

tato. Le bandine adottate sono modulabili per consentirne un utilizzo minimo. Spesso vengono richieste dagli ospiti al loro arrivo in struttura o dai loro famigliari, ma un eccesso di protezione può far male a chi la subisce e a chi la somministra.

In questa struttura l'accoglienza inizia con l'osservazione e, in collaborazione con i famigliari si tende a non limitare la libertà di movimento, non si procede mai automaticamente senza una valutazione del caso, anche se la persona ha già utilizzato ausili.

Un ruolo importante lo ricoprono le OSS, presenti H24, la loro osservazione e documentazione quotidiana è di fondamentale importanza e permette a tutta l'equipe di assicurare uno standard elevato di prestazioni.

Gli ospiti escono dalla struttura accompagnati grazie ad una rete di volontari del centro sociale o della parrocchia. Non è esclusa l'uscita in autonomia, quando se ne ravvisano le condizioni.

L'intento è realizzare un percorso formativo per un volontariato competente.

La struttura si avvale di numerose figure professionali: medico, fisioterapista, animatore anche oltre a quelle previste per l'accreditamento in Regione, come il medico psicologo.

La struttura infatti ritiene di fondamentale importanza la figura dello psicologo sia per il supporto agli ospiti sia per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e delle relazioni interne.

Il Garante ha parlato con alcuni ospiti riscontrando vivacità, cordialità e una condizione di generale benessere.

Permanenza media in struttura: 2 anni.

La struttura sta lavorando ad un nuovo progetto finalizzato all'accompagnamento al fine vita.

7 Promozione dei diritti

La promozione dei diritti si realizza attraverso diverse attività che il Garante propone e promuove lungo tutto il corso dell'anno.

Nell'anno 2018 gli ambiti di approfondimento sono stati:

- I percorsi formativi per operatori che, a diverso titolo, svolgono la loro attività in ambito penale, prevedono scambio di informazioni, pratiche e saperi da condividere in un'ottica di arricchimento reciproco.
- La diffusione dei diritti delle persone detenute che si concretizza nell'organizzare e patrocinare incontri, convegni ed iniziative che informano e sensibilizzano il singolo cittadino sulle condizioni di vita nelle carceri e sui diritti che comunque devono essere garantiti anche a coloro che sono privati della libertà personale[26].
- Accordi con Enti e Associazione per sviluppare progettualità importanti nel territorio regionale e promuovere la circolazione dei saperi.

7.1 Formazione

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e la regione Emilia-Romagna del 1998 e il successivo Protocollo operativo integrativo del 2014, tra i molti possibili interventi attuativi di misure complesse volte all'umanizzazione della pena, evidenzia l'impegno della Regione, in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, per la promozione di modalità e strumenti, finalizzati al sostegno/accompagnamento dei detenuti nella fase della dimissione.

In questo contesto risulta fondamentale l'attività di informazione, comunicazione e raccordo con i servizi territoriali, come l'anagrafe comunale, i servizi sociali, i patronati, i servizi per l'impiego, le associazioni di volontariato, così come importante risulta essere un aggiornamento continuo sulle nuove forme di sostegno al reddito ed una formazione per una più efficace accoglienza della popolazione immigrata sempre più numerosa negli Istituti Penitenziari della nostra regione.

Il percorso di formazione che l'Ufficio del Garante propone, in accordo con l'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna (UIEPE) dell'Emilia-Romagna si inserisce in questo contesto e ha proposto per l'anno 2018 tre temi centrali nel campo dell'esecuzione penale:

- le misure di sostegno al reddito e nello specifico il REI/RES, per permettere agli operatori di acquisire informazioni su un istituto che può essere messo a disposizione anche delle persone private della libertà personale dopo

[26] L'Ufficio sta organizzando per il 28 giugno prossimo un convegno a carattere seminariale sul tema della attuale riforma dell'ordinamento penitenziario.

la liberazione, al fine di garantire la concreta realizzazione dei loro diritti e il reinserimento sociale;

- la comunicazione nella multicultura, intesa non come semplice traduzione linguistica, ma come un ambito che necessita di specifiche capacità relazionali, al fine di favorire il dialogo tra appartenenti a culture diverse evitando reciproche incomprensioni e l'innescarsi di possibili conflittualità;
- le tecniche di de-escalation, per permettere agli operatori di riflettere sulla propria capacità di prevenire e decodificare eventi critici in contesti operativi quotidiani ad alto tasso di conflittualità.

L'obiettivo di queste giornate formative, in un'ottica di continuità con l'anno precedente, è stato quello di mettere a disposizione saperi e pratiche da condividere tra operatori dell'Amministrazione penitenziaria, delle amministrazioni locali e volontari in uno spazio di formazione e discussione utile alla crescita professionale di ciascun partecipante.

Siamo partiti dagli "sportelli informativi" in carcere, nati, inizialmente, per sostenere i bisogni dei detenuti non italiani (sportelli di mediazione linguistica), ad oggi gli sportelli nei diversi Istituti Penitenziari della regione sono variamente composti con la presenza di operatori penitenziari, operatori degli enti locali, volontari, operatori dei patronati. C'è quindi una rete di servizi che può crescere, uscire dalla sperimentalità ed essere portata a sistema, valorizzando e mettendo in rete saperi e buone prassi.

La realizzazione dei percorsi formativi del 2018 è stata possibile grazie al prezioso contributo delle funzionarie e dei funzionari degli Assessorati regionali (Sanità e Politiche Sociali) nonché dei funzionari comunali di Bologna, Ferrara (Comune e Cooperativa Camelot), Piacenza, Forlì, e l'Unione dei Comuni Terre di Castelli e Reno Galliera e i medici del Reperto di Osservazione Psichiatrica della Casa Circondariale di Piacenza.

Si invita a prendere visione del report realizzato al termine del percorso formativo, pubblicato sul sito del Garante > Attività > Promozione dei diritti > Progetti o a richiedere una copia cartacea all'Ufficio del Garante.

Incontri di formazione regionale per gli operatori in area penale e il personale degli sportelli informativi

Anno 2018

Nella società della comunicazione l'uguaglianza si realizza con l'accesso all'informazione (Stefano Rodotà)

MINISTERO della GIUSTIZIA
Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità
Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per l'Emilia Romagna e le Marche
Tribunale di Bologna

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna
Bologna

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA dei DIRITTI

VOLABO

Calendario degli incontri formativi

9 ottobre
In plenaria
"Sostegno al reddito"

16 e 23 ottobre
Divisi in 2 gruppi
"Comunicare nella multicultura"

30 ottobre e 6 novembre
Divisi in 2 gruppi
"Le tecniche di de-escalation"

13 novembre
I 2 gruppi in plenaria
"Riprendiamo i temi e approfondiamo"

Tutti gli incontri si tengono a Bologna, via Scipione dal Ferro (sede di VOLABO) dalle 9.30 alle 16,00 con pausa pranzo insieme dalle 13.00 alle 13.45.

Come arrivare in bus
Dalla stazione: bus 36 o 37
Dal centro di Bologna: da Via Rizzoli bus 14 direzione Ospedale S. Orsola

7.2 Realizzazione convegni ed eventi pubblici

13 marzo

Probation e messa alla prova negli Uffici Esecuzione Penale Esterna dell'Emilia-Romagna: una ricerca per riflettere

Il convegno, promosso dall'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per l'Emilia-Romagna e le Marche, le Università di Parma e Bologna, l'Ordine regionale degli Assistenti sociali in collaborazione con il Garante regionale delle persone private della libertà personale e il Policlinico Sant'Orsola, è nato dalla volontà di restituire i dati ed esporre le attività del progetto MO.MAP Monitoraggio Ordinanze di Messa Alla Prova. Introdotta nel 2014 dalla legge 67, la Messa alla prova è una forma di probation giudiziale, già utilizzata per i minori ma innovativa per gli adulti, che consente all'imputato, su sua richiesta, di sospendere il procedimento penale (nella fase decisoria di primo grado per reati di minore allarme sociale) e di svolgere un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività. La ricerca, condotta da studentesse delle Università di Bologna e Parma, si è sviluppata tra il 2016 e il 2017 e ha interessato circa 130 ordinanze di Messa alla prova seguite dagli UEPE di Bologna e Reggio Emilia. I dati emersi dai fascicoli mostrano una situazione tendenzialmente omogenea: la maggior parte di coloro "messi alla prova" sono italiani, di sesso maschile, imputati per violazione al Codice della strada e con un lavoro stabile. Diversa invece la situazione evidenziata dalla fascia di età degli imputati e dall'ambito di attività dell'Ente presso cui lavorano: se nel territorio di competenza dell'UEPE di Bologna la fascia di età prevalente è quella che va dai 28 ai 37 anni e vede i "messi alla prova" impiegati in prevalenza in attività di segretariato sociale, dai fascicoli dell'UEPE di Reggio Emilia emerge che i messi alla prova hanno per la maggioranza dai 48 ai 57 anni e sono impiegati in attività di manutenzione del verde pubblico e del patrimonio culturale.

"L'istituto della Messa alla prova coinvolge saperi diversi che appartengono alla cultura del diritto e del servizio sociale. Saperi che vanno uniti, che devono lavorare in sinergia, pur mantenendo ognuno le proprie specificità." ha dichiarato Marighelli, nel corso dell'iniziativa.

Alla giornata, intensa e densa di contenuti, hanno partecipato diverse professionalità: docenti, rappresentati delle Istituzioni ed esperti del settore hanno riportato testimonianze ed esperienze. In apertura Roberta Mori, Presidente della Commissione per la parità e diritti delle persone dell'Assemblea ha sottolineato che "se la rieducazione concretamente si traduce in una solidaristica offerta di opportunità da parte del sistema al reo, la Regione Emilia-Romagna ha fatto dell'investimento sui diritti, sulle garanzie sociali e sulle pari opportunità un elemento strutturale delle politiche di sviluppo. In particolare – ha continuato Mori - il nuovo Piano sociale e sanitario 2017-2019 ha dedicato la scheda attuativa n. 8 alla promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale, rendendo di fatto esigibile in linea con il probation system europeo percorsi coordinati fra sistemi di esecuzione della pena intra ed extramurario, in stretto raccordo coi Servizi Sociali Territoriali".

Il Garante ha poi sottolineato che "la Messa alla prova è a tutti gli effetti una pena, e come tale una sofferenza. Dal punto di vista dell'assunzione della propria responsabilità e del reinserimento sociale il fatto che una persona accetti di sottoporsi ad una prova è un segnale estremamente positivo". Marighelli ha segnalato una recente circolare INAIL (n. 14/2018) che detta disposizioni per l'assicurazione INAIL di persone impegnate in attività volontarie e gratuite in esecuzione penale. "Abbiamo ancora tanto da fare – ha chiuso il Garante - ma le testimonianze che abbiamo sentito ci hanno raccontano esperienze che esprimono la forza riparativa della messa alla prova con lavoro di pubblica utilità a favore della collettività".

Intervento del Garante Marcello Marighelli

La possibilità di espiazione delle pene in situazioni di privazione o limitazione della libertà personale non carcerarie è una previsione costituzionale. Infatti il testo fondamentale in materia è il terzo comma dell'art.27 della Costituzione, che dispone "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". La giurisprudenza costituzionale approfondisce il tema. La prima delle molte sentenze in materia è la n.2014/74 che indica al legislatore di tenere non solo presenti le finalità rieducative della pena, ma anche di predisporre tutti i mezzi idonei a realizzarle e le forme atte a garantirle.

Le misure sostitutive o alternative alla esecuzione della pena in carcere sono quindi ormai costituzionalizzate e nel tempo hanno dato esiti positivi dal punto di vista della loro utilità rispetto alla limitazione dei casi di recidiva, riservando il carcere alle situazioni più pericolose e gravi ed evitando una generale ed indiscriminata incarcerazione di tutti gli autori di reato.

Corre l'obbligo di sottolineare che si tratta comunque di pene, consistenti in privazione di libertà ed imposizione di prescrizioni che se trascurate danno seguito a serie conseguenze fino alla revoca delle misure.

Di recente introduzione anche nel nostro paese l'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova (probation). Si tratta di un istituto cui si può ricorrere nei casi di reati di non particolare gravità ed allarme sociale, su richiesta dell'imputato e ancor prima del giudizio.

Un atto quindi di una spontanea assunzione di responsabilità e sottoposizione ad una prova consistente nell'adesione ad un programma di trattamento definito in accordo con l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna ed approvato dal Magistrato. Contenuto obbligatorio del programma è il lavoro volontario gratuito di rilievo sociale e quando possibili le azioni riparatorie nei confronti delle vittime. Va evidenziata la prevalenza dei casi di reati inerenti la violazione del codice della strada.

In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti cinque Protocolli per lo svolgimento della Messa alla Prova fra la direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia ed i presidenti dei Tribunali di Piacenza Parma e di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ravenna e Rimini.

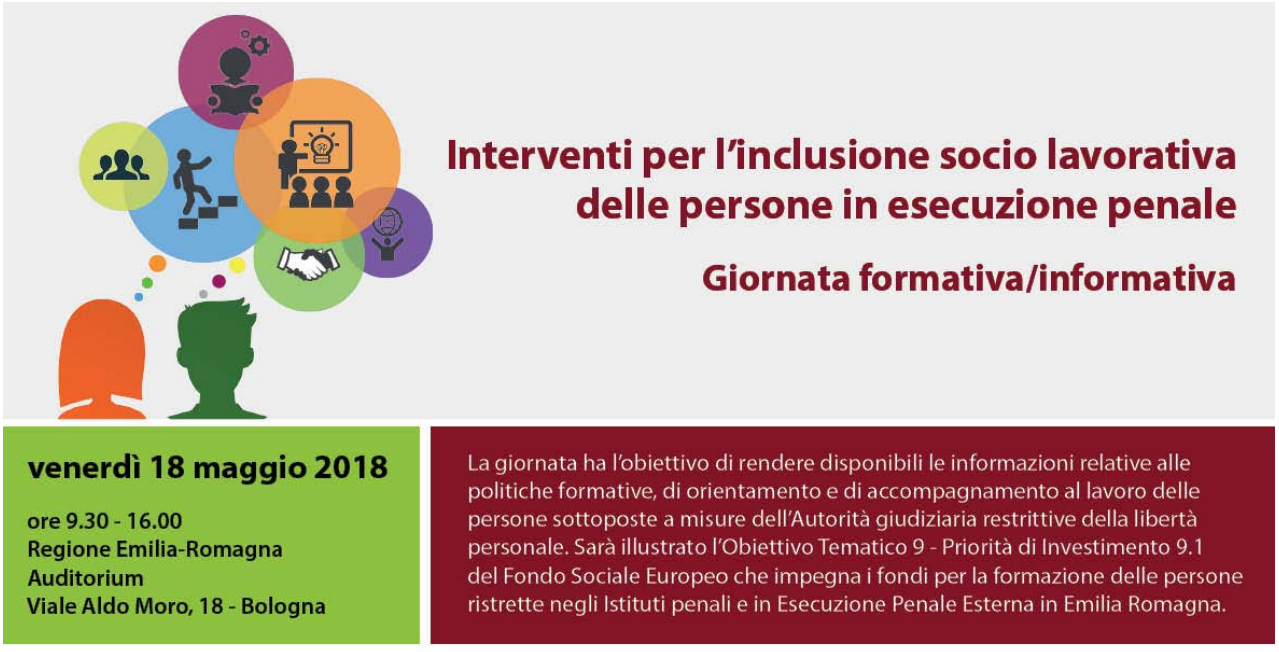
Le misure alternative maggiormente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e l'affidamento di soggetti in Messa alla prova (art 168 bis c.p.)

I provvedimenti adottati negli anni hanno avuto prevalentemente l'obiettivo di ridurre l'accesso indiscriminato alle strutture penitenziarie e hanno ampliato le possibilità di beneficiare di misure alternative alla detenzione là dove non sussistano condizioni di rischio. In regione, questo ha portato ad un aumento dei condannati in esecuzione penale esterna al carcere, nel 2017 sono stati circa 3000 determinando un aumento delle persone in area penale esterna di oltre 2000 persone in 10 anni e di circa 400 persone in un anno.

18 maggio

Interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale

L'Ufficio del Garante ha organizzato, in collaborazione con l'Assessorato al coordinamento delle politiche europee, allo sviluppo scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, una giornata formativa/informativa sulle politiche formative, di orientamento e di accompagnamento al lavoro delle persone sottoposte a misure dell'Autorità giudiziaria restrittive della libertà personale. La giornata ha visto la partecipazione degli operatori dell'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna e del Provveditorato dell'Amministrazione Emilia-Romagna e Marche, degli operatori degli enti locali e dei volontari.



27 giugno

Funzione di prevenzione dei garanti. La rete nazionale e N.P.M.

Un incontro seminariale per approfondire la rete nazionale e il National Preventive Mechanism italiano, coordinato dal Garante nazionale e volto ad ottenere un'ampiezza di mandato tale da ricoprire tutte le aree previste dal Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura.

Tre i temi che hanno fatto da filo conduttore a questa giornata seminariale in Viale Aldo Moro: le funzioni di prevenzione, la rete nazionale dei Garanti e la cosiddetta "rete NPM" (National Preventive Mechanism).

Un incontro cui hanno partecipato un gran numero di Garanti delle persone private della libertà personale e che è stata un'occasione per riflettere assieme su come sia stato pensato in Italia il Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, su come si sia sviluppato in concreto e su possibili sviluppi che ci potranno essere in futuro.

Ha aperto i lavori il Garante regionale, Marcello Marighelli, che ha affrontato il tema in modo diretto: "L'attività di prevenzione di trattamenti contrari al rispetto dei diritti fondamentali della persona si svolge sostanzialmente con il monitoraggio di tutte la situazioni di privazione della libertà personale e quindi con visite anche non annunciate nelle carceri, nelle camere di sicurezza delle forze di polizia, nei servizi di diagnosi e cura dove si praticano trattamenti sanitari obbligatori e nei centri per l'identificazione e il rimpatrio dei cittadini stranieri irregolari".

Al seminario sono intervenuti anche Alessandro Albano, responsabile delle relazioni internazionali del Garante nazionale, Stefania Carnevale, Garante comune di Ferrara, e Franco Corleone, Garante regione Toscana e Mauro Palma, Garante Nazionale.

Nel pomeriggio, invece, Bruno Mellano, Garante regione Piemonte, ha presieduto una tavola rotonda con i garanti territoriali sui temi affrontati nella mattinata.

Per approfondire invitiamo alla lettura di due tra gli interventi più significativi della giornata, si tratta dell'intervento del dott. Alessandro Albano, responsabile delle Relazioni Nazionali, Internazionali e Studi del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà, il titolo dell'intervento richiama il titolo della giornata seminariale "Funzioni di prevenzione dei Garanti delle persone private della libertà personale. La rete nazionale e NPM" consultabile integralmente sul sito del Garante www.assemblea.emr.it > Attività > Promozione dei diritti > Seminari e convegni.

Per quel che riguarda il secondo intervento sul ruolo del garante dei diritti dei detenuti e sul suo statuto penale e processuale, della Professoressa Stefania Carnevale, docente di Diritto Processuale Penale all'Università di Ferrara e Garante dei diritti delle persone ristrette per il Comune di Ferrara, è pubblicato all'interno del saggio dal il titolo "Tortura e maltrattamenti in carcere: i presidi di diritto processuale e penitenziario a supporto degli strumenti sostanziali" sulla rivista DisCrimen di cui riportiamo di seguito il link https://discrimen.it/tortura-e-maltrattamenti-in-carcere-i-presidi-di-diritto-processuale-e-penitenziario-a-supporto-degli-strumenti-sostanziali/

Programma

ore 09.15 / Caffè di benvenuto - sala Avorio

ore 10.00 / sala Platino
Saluto ed avvio dei lavori
Marcello Marighelli
Garante Regione Emilia-Romagna

Il sistema NPM italiano
Alessandro Albano
Responsabile delle relazioni internazionali del Garante Nazionale

Lo statuto giuridico dei Garanti: alcune questioni problematiche
Prof.ssa Stefania Carnevale
Garante Comune di Ferrara

La rete dei garanti e i rapporti con gli Enti territoriali
Stefano Anastasia
Garante Regione Lazio e Regione Umbria

La chiusura degli OPG come paradigma
Franco Corleone
Garante Regione Toscana

L'effettività del prevenire
Mauro Palma
Garante Nazionale

ore 13.00 / Light Lunch – sala Avorio

ore 13.30 / sala Platino
Tavola rotonda dei Garanti territoriali
presiede e conduce Bruno Mellano
Garante Regione Piemonte

ore 15.30 Fine dei lavori

Funzioni di prevenzione dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale

La rete nazionale e N.P.M.

Incontro seminariale

27.06.2018

Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 66 - Bologna
dalle ore 9.30 alle ore 15.30

Iscrizioni online su:
www.assemblea.emr.it/garanti/iscriviti-npm

RegioneEmilia-Romagna Assemblea legislativa | Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA dei DIRITTI

3 ottobre

Educate - Working with persons deprived of liberty

Educate è un progetto finanziato dal programma europeo Erasmus + con lo scopo di consentire alle organizzazioni partner di condividere esperienze, approcci e metodi di lavoro nel campo dell'educazione rivolta a persone private della libertà.

Attivato a novembre 2016, il progetto è un esempio di come lo scambio di buone pratiche a livello europeo aiuta e supporta gli educatori nello sviluppo delle proprie conoscenze, competenze e pratiche. Le organizzazioni partner coinvolte sono L'Ovile (Italia), Carcere di Bistrita (Romania), You in Europe (Grecia), Asociación Noesso (No Estás Sólo) (Spagna), Associacao Sapana (Portogallo).

Le cinque realtà coinvolte sono attive in carcere e in strutture per misure alternative alla detenzione e lavorano sulla promozione delle competenze trasversali di diversi destinatari - in particolare persone private della libertà con patologie psichiatriche, migranti e minoranze - il loro inserimento nel mercato del lavoro e la creazione di una rete locale che renda il reinserimento più efficace e riduca il rischio di recidiva.

Formazione peer-to-peer, focus group con gli stakeholder locali, indagini rivolte a chi opera nella formazione sono gli strumenti che i partner hanno utilizzato per produrre i diversi modelli utilizzabili da tutti e riproducibili in altre realtà.

Il progetto consente ai partner di migliorare le proprie COMPETENZE PER UN REINSERIMENTO SOCIALE EFFICACE, lavorando su tre specifiche dimensioni, cruciali per lo sviluppo positivo di percorsi educativi rivolti a persone detenute o in misure alternative:

- Come promuovere competenze trasversali tra i destinatari finali?
- Come promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro?

- Come creare una rete locale in grado di coinvolgere altre organizzazioni ed interlocutori rilevanti per rendere il reinserimento più efficace e ridurre il rischio di recidiva?

Grazie al progetto le organizzazioni partner migliorano le proprie COMPETENZE PER UNA REINSERIMENTO SOCIALE INCLUSIVO intervenendo su competenze specifiche di diversity management che possano garantire un efficace reinserimento sociale in particolare a:

- Persone private della libertà con patologie psichiatriche
- Migranti e minoranze.

L'Ufficio del Garante è stato coinvolto nella fase conclusiva del Progetto europeo Educate contribuendo a diffonde e condividere i risultati di due anni di lavoro delle cinque organizzazioni europee coinvolte nel Progetto. Si è trattato di un'occasione di confronto tra le diverse esperienze e le diverse progettualità, un'iniziativa per aiutare e supportare gli educatori che operano in carcere e in strutture per misure alternative alla detenzione nello sviluppo delle proprie conoscenze, competenze e pratiche.

7.3 Progetti e accordi realizzati nel corso dell'anno

7.3.1 Progetto regionale per il benessere in carcere

Nel corso dell'anno 2018, il Garante ha sostenuto un progetto innovativo dedicato al Benessere in carcere, promosso dalla Garante della città di Ferrara, Stefania Carnevale, l'assessore del Comune di Ferrara Chiara Sapigni e la Direzione della Casa Circondariale di Ferrara, il progetto è stato realizzato dagli psicologi e dagli psicoterapeuti dell'associazione Jonas Onlus.

Il progetto dedicato al benessere era rivolto a tutto il personale dell'Istituto, con accesso alle attività gratuito a libera adesione. Per poter meglio rispondere alle esigenze organizzative dell'Istituto e per dare il giusto spazio ai temi specifici, si sono suddivisi gli interventi in due fasi progettuali:

fase 1 - ha compreso un percorso di incontri tematici introduttivi ed uno spazio di ascolto psicologico; gli incontri tematici si sono tenuti in plenaria e sono stati gestiti dagli operatori dell'Associazione Jonas Onlus che hanno raccolto numerosi e ricchi interventi da parte dei partecipanti;

fase 2 - ha previsto degli incontri strutturati come "Gruppi di Parola". I Gruppi di Parola, condotti da due psicologi e psicoterapeuti di Jonas e composti da operatori dell'Istituto, hanno permesso di sviluppare meglio alcune tematiche emerse nel corso degli incontri iniziali.

La possibilità di partecipazione al progetto era stata estesa a tutti gli operatori, ma di fatto sono stati quasi esclusivamente gli agenti di polizia penitenziaria a partecipare, fatta eccezione per poche figure dell'ambito sanitario, occasionalmente intervenute.

Nelle attività realizzate sono emerse tematiche che dagli operatori Jonas sono state significativamente rappresentate in una sintetica forma interrogativa; a sottolineare l'aspetto ancora aperto delle questioni poste e discusse:

- Come affrontare oggi la quotidianità con i detenuti?

L'aspetto pratico del lavoro in sezione è stato spesso al centro degli incontri.

- Quale senso dare oggi al lavoro di Agente di Polizia Penitenziaria?

Se è vero che da un punto di vista formale il carcere nasce come luogo di separazione sociale, gli aspetti trattamentale, rieducativo e reintegrativo rivestono per gli operatori una forte importanza, tanto a livello individuale, quanto a livello istituzionale.

- Come intendere la collaborazione tra figure professionali?

L'aspetto della collaborazione tra colleghi è stato affrontato in più occasioni, raccogliendo in sé numerose questioni; anche gli aspetti di collaborazione tra figure diverse ha coinvolto una parte rilevante degli incontri.

Il progetto ha previsto poi la realizzazione di uno sportello d'ascolto rivolto agli agenti: uno spazio in cui poter portare singolarmente la propria parola e quindi, poter toccare questioni più intime e soggettive rispetto agli incontri di gruppo. Un'occasione che ha permesso ad alcuni di dare voce a vissuti personali, storie soggettive e declinazioni dell'esistenza intrecciate con la particolarità del lavoro svolto. Un ascolto che ha fatto sì che alcuni operatori potessero mettere in parola vissuti complessi che raramente trovano possibilità di espressione nella relazione con l'altro e che si potrebbero tradurre in una solitudine che non trova diritto di cittadinanza nel contesto esterno dei "molti".

Valorizzare la parola del singolo, permettere agli agenti di staccarsi – pur restandovi dentro - dall'istituzione, ha messo molti di loro nella condizione di guardare con altri occhi il proprio lavoro e il ruolo assegnato.

Portare avanti un percorso: uno studio di fattibilità

Il progetto ferrarese ha attraversato diverse fasi operative, organizzate per accogliere ed affrontare temi importanti e sensibili che sono poi stati riletti alla luce di un impegno progettuale degli psicologi, teso alla promozione di un cambiamento che non riguardasse solo l'operatore in prima persona, ma che, allo stesso tempo, promuovesse un pari riassetto del sistema.

Visto l'impatto positivo del progetto realizzato a Ferrara, l'ufficio del Garante regionale ha richiesto all'Associazione Jonas Onlus di articolare uno specifico studio di fattibilità per poter estendere l'esperienza anche ad altri istituti della Regione Emilia-Romagna. Il Garante ha così acquisito un documento di analisi delle variabili progettuali intervenienti nella costruzione di nuove esperienze, fra queste: l'ampiezza dell'Istituto unita alle progettazioni già in corso, l'organizzazione dei turni del personale e le attività formative già proposte.

Punto fermo per un'estensione regionale, così come è già stato nel progetto realizzato da Jonas nell'Istituto di Ferrara, muoversi entro due direttrici principali: l'individualità dei singoli operatori che partecipano e l'assetto organizzativo della struttura carceraria in cui si realizza il progetto.

Si ringraziano l'associazione Jonas, l'Istituto Penale di Ferrara, il Comune di Ferrara e gli operatori che hanno partecipato al progetto, per i contenuti e i temi riportati nel presente paragrafo.

7.3.2 Accordo tra l'Assemblea legislativa e ANCI Emilia-Romagna finalizzato alla promozione della legalità

Con la Delibera n. 64 del 2018 l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa ha approvato un Accordo biennale con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, ANCI Emilia-Romagna, finalizzato alla promozione della legalità. L'accordo è teso a realizzare attività, iniziative e studi congiunti anche in collaborazione e a supporto delle attività e dei compiti del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali.

Tra gli impegni principali del Garante della regione Emilia-Romagna, così come indicato anche nel suo programma di lavoro, vi è l'attività di vigilanza ed i rapporti con la popolazione detenuta o ristretta. Aspetto fondamentale di questa area di attività è la gestione delle segnalazioni e dei quesiti, sia individuali che collettivi, ricevuti dalle persone detenute o da altri per loro conto. Questa attività prevede la raccolta, l'istruttoria e la ricerca di informazioni puntuali per l'analisi e verifica dei casi, l'attivazione di eventuali interventi presso le Autorità e/o gli Organi competenti, e a seguire l'invio delle relative comunicazioni. La trattazione dei casi è svolta con particolare attenzione al principio di riservatezza, alla protezione delle informazioni raccolte, oltre che alla segretezza dei documenti e informazioni contenuti nell'attività istruttoria svolta, così come previsto dal Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT).

Non sempre le segnalazioni riguardano l'attività delle Autorità giudiziarie e/o ministeriali; molto spesso le segnalazioni riguardano i Servizi erogati dai Comuni e dal territorio, con particolare riguardo alle prestazioni sociali e alle procedure anagrafiche. In particolare, riuscire a "riportare" il detenuto dimesso dalla struttura carceraria o in esecuzione penale esterna al pieno utilizzo dei Servizi del suo territorio non è solo un'attività per il singolo e per la sua famiglia; è anche un'azione di affermazione della legalità in ambito sociale e

di indebolimento delle relazioni d'aiuto che spesso legano i singoli detenuti alle reti del crimine. I temi legati alla vita quotidiana e all'inserimento sociale (lavoro, accesso ai servizi sanitari e sociali, ecc.) perdurano d'interesse anche se guardiamo ad uno dei temi principali che riguarda il fine pena.

Il rischio di recidiva degli ex-detenuti, tema che incide significativamente sul vissuto sociale di sicurezza e sul livello di legalità delle nostre comunità, è un problema trasversale a tutti i Paesi e lo è con numeri significativi anche per l'Italia: il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria ha stimato al 68% il nostro tasso di recidiva nell'anno 2016.

Recenti studi ed esperienze (vedi il progetto inglese One Service, che si stima una riduzione di condanne recidive superiore al 9%) collegano l'abbassamento del rischio di recidiva, oltre che alla possibilità di sperimentare percorsi di responsabilizzazione, studio e lavoro durante il periodo di pena, alla possibilità di essere "accompagnati all'uso" dei Servizi del proprio territorio (casa, lavoro, cura…) a fine pena per:

- ricostruire un ruolo e dei legami sociali preventivi rispetto al rischio di riavvicinamento ai riferimenti e ai modus operandi della criminalità locale;
- riacquistare un rapporto fiduciario con le Istituzioni.

A tal proposito, nell'anno 2017 si è realizzata una formazione per gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria e degli Enti Locali, su temi inerenti l'accesso e l'uso di servizi (anagrafe, sportello per l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, ecc..) mentre nel 2018 la formazione ha interessato, tra i vari temi, anche le misure di sostengo al reddito.

La recente riorganizzazione degli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) fortemente connotata per uno stretto rapporto con il territorio, richiede una più intensa collaborazione; anche per la promozione dei nuovi istituti di sospensione del procedimento penale con la "messa alla prova" e con le convenzioni per il lavoro di pubblica utilità. La legge regionale n.19 febbraio 2008, n. 3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna", che istituisce la figura del Garante regionale prevede, tra l'altro, il coinvolgimento e la collaborazione degli enti locali per l'attuazione di molti degli interventi previsti in legge.

L'accordo tra l'Assemblea legislativa e l'ANCI per la promozione della legalità e sicurezza, avviato nell'anno 2018 può offrire un nuovo spazio di qualificazione e promozione delle aree di attività su indicate.

7.3.3 Progettazione di una nuova collaborazione con ANUSCA

Nel corso dell'anno 2018 il Garante ha dato avvio ad alcuni incontri di progetto utili alla costruzione di una nuova collaborazione con l'Associazione ANUSCA.

Ciò per corrispondere sia alle segnalazioni sui temi della residenza, della cittadinanza, dell'accesso ai servizi territoriali e della gestione delle pratiche per il regolare soggiorno in Italia, che all'organizzazione della formazione per operatori e volontari.

L'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe - ANUSCA, riconosciuta quale Ente morale con Decreto del Ministero dell'Interno del 19 luglio 1999, si è costituita a Castel San Pietro terme (BO) nel 1980 con la finalità statutaria di fornire servizi, principalmente formazione, per il personale degli enti locali.

Negli anni l'associazione ha stretto numerosi accordi di collaborazione istituzionale, sia pubblici che privati; gli scopi statutari dell'associazione

sono stati recepiti anche dal Ministero dell'Interno, della Giustizia e da ANCI. I Comuni associati ad ANUSCA rappresentano circa l'86% dei cittadini italiani.

È su questi elementi di unicità e di alta specializzazione che il Garante regionale sta progettando con l'associazione una doppia attività, di:

- "case work" per segnalazioni di particolare complessità raccolte dal Garante;

- aggiornamento professionale per gli operatori della rete dell'esecuzione penale interna ed esterna, oltre che per i volontari e gli staff dei garanti comunali.

8 Attività e relazioni istituzionali

8.1 Partecipazione del Garante ad eventi, convegni ed attività istituzionali

30 gennaio

Partecipazione del Garante a Roma alla presentazione del vademecum del Garante nazionale per le amministrazioni penitenziarie

È stato presentato ieri a Roma "Norme e normalità", una raccolta di raccomandazioni indirizzate all'amministrazione penitenziaria curato dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Marcello Marighelli, Garante regionale per le persone private della libertà personale, invitato all'evento, ha definito la relazione del guardasigilli "molto puntuale sulla rilevanza della figura del Garante nazionale e della rete collegata dei garanti regionali, come struttura per il presidio della tutela delle persone private della libertà, sia nel carcere che in altri luoghi di restrizione".

Il volume, che riguarda i diversi aspetti della detenzione, è il frutto delle 59 visite negli istituti, nelle diverse sezioni di tutti i livelli di specialità e sicurezza (incluse tutte le sezioni del 41 bis). Raccolte con l'intento di "creare la normalità", uno "standard" basato sull'analisi empirica delle osservazioni fatte dal Garante e dai suoi delegati, le raccomandazioni vogliono far emergere la consapevolezza dei problemi e orientare verso possibili soluzioni. Si tratta di una sorta di vademecum in continuo aggiornamento, che parte dall'area della detenzione degli adulti ma è destinato a estendersi, con il tempo, alle altre aree di privazione della libertà, con le indicazioni specifiche per ciascuna di esse.

In mattinata Marighelli aveva partecipato al coordinamento dei garanti territoriali: all'ordine del giorno la riforma dell'ordinamento penitenziario.

16 febbraio

I diritti degli ultimi, il Garante dei detenuti ne parla in Assemblea con gli Studenti del liceo Minghetti di Bologna

Perché parlare di rieducazione del detenuto nella Costituzione quando in realtà è un diritto di pochi selezionati? Quali sono le principali violazioni dei diritti raccolte attraverso i colloqui in carcere? Quali pregiudizi e stereotipi dovrebbero essere sfatati? Sono queste alcune delle domande che gli studenti del Liceo classico Minghetti di Bologna hanno posto stamattina in Assemblea legislativa al Garante regionale per le persone private della libertà personale, Marcello Marighelli. I ragazzi erano in Assemblea per i laboratori che l'istituto svolge ormai da diversi anni con il Parlamento regionale, quest'anno con un'attenzione particolare dedicata ai temi dei Diritti, della Legalità e della Giustizia. "Se i diritti dell'ultimo vengono rispettati, possiamo stare tranquilli tutti, dal primo al penultimo, - ha detto Marighelli ai ragazzi - se, al contrario, i diritti dell'ultimo vengono violati allora tutti, primo compreso, dobbiamo preoccuparci perché anche i nostri diritti sono in pericolo".

Nel corso della mattinata, i ragazzi hanno potuto inoltre conoscere i progetti di cittadinanza promossi dall'Assemblea, il suo ruolo e le funzioni, direttamente nell'Aula consiliare seduti al posto solitamente occupato dai consiglieri regionali nelle sedute assembleari. Le classi del Minghetti sono state accompagnate dall'Associazione Il Poggeschi per il carcere, realtà bolognese attiva all'interno della casa circondariale Dozza con laboratori culturali e creativi, che da diversi anni propone alle scuole superiori cittadine incontri di sensibilizzazione sul tema della realtà carceraria.

21 febbraio

Partecipazione al progetto "Non solo mimosa"

Il Garante regionale per le persone private della libertà personale Marcello Marighelli ha partecipato alla visione del film realizzato dal regista Eugenio Melloni presso la Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna, nell'ambito del Progetto "Non Solo Mimosa, per la salute ed il benessere delle Donne detenute". Il lavoro, dal titolo "SEZIONE FEMMINILE, due anni di un laboratorio cinema in un carcere italiano", rappresenta una copia in lavorazione.

L'idea progettuale è nata nel mandato amministrativo 2011-2016 del Comune di Bologna, a seguito di alcune visite istituzionali alla Sezione femminile, organizzate, in particolare, in occasione delle ricorrenze dell'8 Marzo – Giornata internazionale della Donna, e del 25 Novembre, Giornata internazionale per il contrasto della violenza sulle donne. Le visite hanno evidenziato e riportato le necessità specifiche delle donne in carcere che, in numero ridotto rispetto alla popolazione maschile, devono fare i conti con le poche risorse a disposizione: ridotte opportunità formative e percorsi d'istruzione, meno opportunità di lavoro e lavoro qualificato. A questo ha tentato di rispondere 'Non solo Mimosa', proponendo alle detenute attività sulla salute e sul benessere delle donne in carcere.

15 maggio

I Garanti dalla parte dei detenuti

"Chi è chiamato ad occupare uno spazio pubblico spesso riceve richiami e stimoli a riflettere sull'andamento della propria attività, sugli obiettivi e sui risultati, se non altro in occasione dei periodici doverosi rendiconti. Ma questo Il libro che oggi viene presentato è qualcosa di più: è un invito allo studio e alla continua cura degli aspetti fondamentali che caratterizzano l'operare di una figura di garanzia che sempre più trova riferimenti a livello internazionale sia normativo che esperienziale". Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale, ha partecipato alla presentazione del volume I garanti (dalla parte) dei detenuti. Le istituzioni di garanzia per i privati di libertà tra riflessione internazionale ed esperienza italiana, a cura di Desi Bruno, già garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna e Davide Bertaccini, professore a contratto del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna.

"Ha richiamato la mia attenzione il paragrafo dedicato all'attributo istituzionale dell'indipendenza – ha proseguito il Garante entrando nel merito del suo mandato. Per quanto riguarda la attuale normativa della Regione Emilia-Romagna, risulta a mio parere ben costruita ed esplicita nello stabilire all'art.10 comma 4 l.r. 3/2008 che il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione". Marighelli ha terminato il suo intervento con un cenno alla figura del Garante nazionale "riferimento nella tutela dei dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale".

21 maggio

Matricola Zero Zero Uno, dagli Opg alle Rems presentazione libro Nicola Graziano

"Questo libro ha il merito di rispondere alla domanda su cosa abbia avuto fine con la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari". A dirlo è Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale, intervenuto alla presentazione del volume Matricola Zero Zero Uno di Nicola Graziano, magistrato del Tribunale di Napoli entrato nel manicomio criminale di Aversa fingendosi paziente un anno prima della chiusura. A introdurre l'incontro, promosso da la Società della Ragione Onlus, Gianluca Borghi, Amministratore unico di ASP Città di Bologna. A confronto con l'autore, il Garante, Franco Corleone, già commissario per la chiusura degli OPG, e Luca Sterchele dell'Associazione Antigone.

"Molte delle immagini di questo libro – ha poi proseguito Marighelli - anche quella della parete con le impronte tracciate con il sangue, così come gran parte del racconto della quotidianità dell'OPG, con i suoi riti e le procedure, potrebbero valere anche per il carcere. Sono tanti i tratti in comune – ha concluso il Garante – così tanti che, per citare Franco Corleone, quel moto di ragione umana che ha determinato la chiusura degli OPG potrebbe portare a chiudere il carcere per le persone doppiamente marginalizzate, come le donne, i malati e i tossicodipendenti".

27 settembre

Audizione del Garante in Commissione Sanità, politiche sociali, sport, politiche abitative del Comune di Bologna

"Un ambiente di lavoro sereno ne migliora la qualità. Questo è vero anche per il carcere: se chi ci lavora riesce a creare un clima disponibile all'ascolto e aperto alla relazione ne beneficia tutta l'istituzione penitenziaria". Così è intervenuto in mattinata Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale all'udienza conoscitiva in Commissione Sanità, politiche sociali, sport, politiche abitative del Comune di Bologna.

All'ordine del giorno la sindrome da burnout nella Polizia Penitenziaria, un fenomeno che coinvolge chi, come gli agenti in servizio in carcere, ha a che fare tutti i giorni con conflittualità, sofferenza e tensione. "È una situazione che si può quasi definire fisiologica- ha continuato poi il Garante- e il disagio, il bisogno di ascolto del personale tutto (agenti di Polizia penitenziaria, funzionari dell'Area giuridico-pedagogica, medici e infermieri) è percepito distintamente anche da chi, come me, frequenta il carcere da esterno". Il miglioramento dell'ambiente dell'istituzione carcere anche per chi ci lavora è una sfida che altri hanno già raccolto, tra questi il Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara, Stefania Carnevale, che a febbraio di quest'anno ha sostenuto, assieme al Garante regionale, il progetto Benessere sul luogo di lavoro per il personale operante nella Casa circondariale di Ferrara. Il percorso, la cui prima fase si è recentemente conclusa, prevedeva una serie di incontri tematici e uno spazio di ascolto psicologico, rivolti a tutto il personale del carcere. "Il primo report- ha riferito Marighelli- evidenzia l'efficacia del progetto che, nel rispetto delle specificità di ciascun istituto, può diventare un modello da esportare in tutte le carceri della nostra regione".

Presenti in commissione, tra gli altri, i direttori della casa circondariale Dozza e dell'Istituto Penale Minorile, le organizzazioni sindacali, il Garante comunale e la responsabile del personale del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria che hanno accolto con favore la proposta del Garante, che ha concluso: "Tutto questo potrà essere realizzato soltanto grazie a una stretta collaborazione tra il PRAP e la Regione Emilia-Romagna".

5 dicembre

Prendersi cura delle persone autrici di reato: dai luoghi ai percorsi nelle comunità

Il garante ha partecipato al seminario organizzato dal Dipartimento di salute mentale della AUSL di Parma sul tema: "Prendersi cura delle persone autrici di reato: dai luoghi ai percorsi nelle comunità".

Nel suo intervento ha sottolineato la piena realizzazione in Emilia-Romagna della riforma del 2014, che ha soppresso gli ospedali psichiatrici giudiziari che erano sopravvissuti alla legge Basaglia. Si è quindi realizzato un sistema comunitario ed articolato di cura delle persone con patologia psichiatrica autrici di reato, in cui sono inserite le due Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza sanitaria della nostra regione.

Ha inoltre evidenziato gli aspetti negativi e di disparità di trattamento persistenti per la mancata riforma delle articolazioni psichiatriche in carcere, che a suo parere dovrebbero ospitare di norma solo persone del territorio ed in misura limitata per garantire adeguati percorsi di cura e riabilitazione.

Infine, ha auspicato il superamento della tendenza a medicalizzare ogni forma di manifestazione del disagio e della sofferenza delle persone, che spesso proviene da sventure esistenziali e che hanno bisogno di ascolto e di aiuto, non di essere ascritte ad una qualche forma di patologia**.**

Intervento del Garante

Credo ancora necessario affermare nello spazio pubblico che la chiusura degli OPG e la completa attuazione dei principi della legge Basaglia non erano e non sono risultati scontati e forse nemmeno definitivi.

Occorre ricordare ancora una volta che le REMS non sono un istituto sostitutivo degli OPG, ma come con la legge 81 del 2014 si sia affermato il concetto di Cura della persona con patologia psichiatrica autrice di reato da parte di un sistema comunitario amplio ed articolato, che vede la REMS collocata non al centro ma al confine, come soluzione di limitazione della libertà a tempo determinato.

È bene richiamare ancora i principi fondativi che ne determinano la natura: la esclusiva gestione sanitaria, la territorialità, il numero chiuso, l'esclusione della contenzione (no TSO).

Sullo sfondo l'esclusione dalla valutazione della pericolosità sociale della condizione di vita individuale familiare e sociale del reo (art. 133 cp).

Il numero di una ventina di persone presenti nelle REMS ed il transito di diverse decine dimostra che il sistema funziona e raggiunge gli obiettivi di parziale e anche di totale riabilitazione.

È un risultato non scontato.

Molte le difficoltà.

Importanti le risorse umane e finanziarie impegnate che hanno consentito alla riforma di non degradare a mera ideologia di superare la dimensione della persona e diventare astratta.

Prendersi cura delle persone significa pre-occuparsi, riflettere e studiare nella pratica quotidiana sulle conseguenze di ogni atto: medico, giudiziario o amministrativo.

Ma anche sulla qualità della vita dei pazienti e degli operatori, sulla libertà individuale, sulle responsabilità di ogni attore ed infine sulla pericolosità sociale.

Un prendersi cura delle persone da parte di soggetti che si sforzano di connettere strettamente le diverse competenze e saperi come si è fatto in questa regione con il Protocollo operativo tra magistratura regione e ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per l'applicazione della legge 81 che per me diventa un riferimento per la garanzia dei diritti delle persone limitate nella libertà personale che realizza nell'operatività quotidiana le dichiarazioni universali e le normative, uno spunto di riflessione sulla possibilità di intervento del Medico Psichiatra fin dai primi momenti di detenzione, addirittura prima della convalida della misura cautelare, ovvero nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine.

L'articolo 11 dell'O.P. riformato ha perduto la previsione della presenza di uno psichiatra in ogni carcere mi pare ovvio che debba essere comunque mantenuto secondo l'attuale dizione di adeguata struttura sanitaria.

E veniamo all'altra parte di persone ristrette di cui prendersi cura, e cioè a chi si trova in carcere nelle articolazioni psichiatriche a Reggio Emilia, a Bologna sezione femminile, a Piacenza in osservazione.

Le disuguaglianze rispetto al diritto alla salute ci sono, rispetto alla possibilità di accedere al rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena per grave infermità pure.

Il progetto di riforma dell'ordinamento che voleva superare queste disuguaglianze con la gestione sanitaria esclusiva, la territorialità, il numero chiuso e l'accesso all'incompatibilità della detenzione con la salute non si è realizzato.

Ma non solo, preoccupa la ormai sempre più presente produzione di nuove categorie di detenuti non certificati ma definiti con parole che si possono prestare a diverse interpretazioni.

Mi riferisco alla circolare DAP del 9 ottobre 2018 in materia di trasferimenti di detenuti per motivi di sicurezza.

Dove si prende in seria considerazione l'aumento degli eventi critici ed in particolare degli eventi aggressivi, e, pur precisando di non poter effettuare uno studio accurato, si individuano come autori in buona parte detenuti con seri e gravi profili psicologici o addirittura psichiatrici meritevoli di trattamenti terapeutici, e quindi si prende in considerazione il coinvolgimento del partner regionale che dovrebbe garantire il trattamento dei cosiddetti "psichiatrici".

Occorre potersi fermare a riflettere.

Il carcere non può vivere situazioni di emergenza, dove nessuno ascolta più nessuno, dove persone che vivono gravi sventure esistenziali e manifestano disordinatamente la loro sofferenza, debbano essere iscritte ad una qualche forma di pazzia per essere ascoltate.

Italpress

13-FEB-2018
da pag. 1
www.datastampa.it

0003

ITALPRESS

E.ROMAGNA: CARCERI, MARIGHELLI PLAUDE A PROGETTO PILOTA DI FERRARA

BOLOGNA (ITALPRESS) - "Il progetto cerca di avviare una riflessione sulla difficile convivenza tra le due parti che nel nostro ordinamento formano la pena: la parte punitiva, cioe' la sofferenza e la parte educativa, cioe' il ritorno nella societa'. Tutte le contraddizioni, le difficolta', i pochi successi ed i fallimenti si riversano sul personale, educativo e di polizia penitenziaria che le vivono ogni giorno con i detenuti". A dichiararlo e' Marcello Marighelli, Garante regionale per le persone private della liberta', intervenuto in mattinata alla presentazione del progetto Benessere sul luogo di lavoro per il personale operante nella Casa circondariale di Ferrara che ha avuto luogo in mattinata nella Sala degli Arazzi del Comune. Il Garante ha poi proseguito mettendo l'accento sul ruolo del personale che, come "primo diretto, e spesso unico, interlocutore di persone in forte disagio, a volte disperate e che spesso vivono il carcere come una casuale sventura e' particolarmente gravoso e puo' mettere a rischio la salute". Il progetto, che prendera' avvio a meta' febbraio e si sviluppera' fino al prossimo luglio, e' volto a migliorare la qualita' della vita lavorativa degli operatori della struttura penitenziaria ferrarese attraverso il confronto guidato e l'ascolto su temi e problematiche collegate al lavoro in carcere. Gli istituti penitenziari sono infatti, per loro natura, ambienti che presentano un alto tasso di conflittualita' e sofferenza che il personale tutto- agenti di Polizia penitenziaria, funzionari dell'Area giuridico-pedagogica, medici e infermieri- affronta quotidianamente. Il percorso e' promosso dalla direzione della Casa circondariale e dal Comune e sostenuto dai Garanti comunale e regionale, e parte proprio dalla condivisione dei problemi e delle difficolta' per creare opportunita' di miglioramento volte ad aumentare il benessere del personale, e di riflesso, della popolazione detenuta. "Come gestire i cosiddetti eventi critici, la sofferenza, la presenza della violenza fisica e morale e' questione troppo pesante per essere affrontata individualmente", ha concluso Marighelli, "e merita un intervento come questo proposto dall'associazione Jonas onlus, che offre un servizio professionale, un aiuto ad affrontare le difficolta' del proprio lavoro".
(ITALPRESS) - (SEGUE).

13-02-18 10:16:14

Italpress

13-FEB-2018
da pag. 3
www.datastampa.it

0002

ITALPRESS

E.ROMAGNA: CARCERI,MARIGHELLI PLAUDE A PROGETTO PILOTA DI FERRARA/FOTO

BOLOGNA (ITALPRESS) - "Il progetto cerca di avviare una riflessione sulla difficile convivenza tra le due parti che nel nostro ordinamento formano la pena: la parte punitiva, cioe' la sofferenza e la parte educativa, cioe' il ritorno nella societa'. Tutte le contraddizioni, le difficolta', i pochi successi ed i fallimenti si riversano sul personale, educativo e di polizia penitenziaria che le vivono ogni giorno con i detenuti". A dichiararlo e' Marcello Marighelli, Garante regionale per le persone private della liberta', intervenuto in mattinata alla presentazione del progetto Benessere sul luogo di lavoro per il personale operante nella Casa circondariale di Ferrara che ha avuto luogo in mattinata nella Sala degli Arazzi del Comune. (ITALPRESS).

13-02-18 10:16:00

Quotidiano Ferrara
Direttore: Luca Traini

la Nuova Ferrara

13-FEB-2018
da pag. 12
www.datastampa.it

La solitudine della guardia La terapia entra in carcere

Un progetto dedicato al benessere sul luogo di lavoro per gli agenti penitenziari La proposta lanciata dalla Garante dei detenuti, incontri di gruppo con psicologi

Respirano ogni giorno rabbia e sofferenza, condividono con i detenuti ore trascorse al chiuso, in ambienti poco illuminati. Reclusi, a loro volta, in spazi che finiscono per diventare un mondo a sé, parafulmine delle frustrazioni di chi vive sospeso tra punizione e paura del futuro. Stress e sindrome da burn-out sono compagni di viaggio di chi lavora in carcere: gli agenti penitenziari prima di tutto, ma anche gli educatori e gli operatori sanitari.

Nasce da queste premesse il progetto - che parte oggi e proseguirà fino a luglio - "Benessere sul luogo di lavoro per il personale operante nella Casa Circondariale di Ferrara", proposto dalla Garante per i detenuti di Ferrara, Stefania Carnevale, in seguito alle visite alla Casa Circondariale. L'iniziativa ha raccolto unanime sostegno e consenso non solo da parte del Garante regionale Marcello Marighelli, e del provveditorato regionale, ma anche del Comune di Ferrara e dei responsabili della Casa Circondariale ferrarese. Il progetto, ha spiegato Stefania Carnevale, prevede una prima fase con lo svolgimento di 8 incontri della durata di due ore, dedicati a temi specifici riguardanti il lavoro in carcere. Seguirà una seconda fase con la creazione di gruppi di parola per permettere la libera manifestazione del pensiero e far emergere tensioni e disagi. Gli incontri saranno tenuti da psicologi e psicoterapeuti di Jonas, una onlus nata del 2003 allo scopo, ha spiegato la referente Claudia Tinti, «di occuparsi di chi vive ai margini della società». Il sodalizio ha creduto così tanto nel programma da investirvi non solo risorse professionali, ma anche economiche, che vanno ad aggiungersi a quelle messe a disposizione dal Garante regionale (2000 euro) e del Comune (10mila euro nell'ambito dei Piani di Zona).

L'invito a partecipare, ha aggiunto la Comandante della polizia penitenziaria ferrarese, Annalisa Gadaleta, è stato colto con entusiasmo dagli operatori: «La risposta è stata massiccia, gli incontri programmati sono già al completo, a conferma di quanto questo progetto fosse necessario. La privazione della libertà porta con sé un indotto di sofferenza, a causa di problemi collaterali come una separazione, la gestione di figli piccoli, le incertezze del dopo scarcerazione. Tensioni che finiscono per gravare sugli operatori penitenziari».

L'iniziativa è ancora sperimentale, ma non si esclude, ha sottolineato Marighelli, di proporla anche a livello regionale. Fondamentale, hanno ribadito entrambi e Garanti e la stessa Comandante, il supporto del Comune, «tra i più sensibili e attenti alle problematiche del carcere». Al teatro, agli orti, alla scuola e al giornalino si affianca dunque questo progetto, ha sottolineato l'assessore Chiara Sapigni, «per potenziare il dialogo tra la città e la Casa Circondariale, che non deve rimanere un mondo isolato». Un microcosmo in cui operano 180 agenti penitenziari (quando ce ne vorrebbero 211) e che al momento ospita 352 detenuti. Sul nodo-sovraffollamento la comandante Gadaleta ha ribattuto: «Al momento non abbiamo questo problema, il parametro dei tre metri quadrati a detenuto è rispettato».

Alessandra Mura

Marighelli, Gadaleta, Carnevale, Sapigni e Tinti

Quotidiano Ferrara
Direttore: Paolo Giacomin

il Resto del Carlino FERRARA

13-FEB-2018
da pag. 2
www.datastampa.it

Agenti, troppo stress: arrivano gli psicologi

Prende il via un progetto per tutelare la salute del personale di polizia penitenziaria

PIANETA CARCERE

«ALL'ARGINONE NESSUN SOVRAFFOLLAMENTO»
AD OGGI SONO 350 I DETENUTI RECLUSI NEL CARCERE DI VIA ARGINONE. TUTTI I PARAMETRI SONO RISPETTATI E NON SI REGISTRA UNA SITUAZIONE DI SOVRAFFOLLAMENTO

DIFFICOLTÀ

«I poliziotti sono i maggiori collettori dei problemi e delle ansie dei detenuti»

di FEDERICO MALAVASI

CIRCA 350 detenuti e 180 agenti in servizio. Un rapporto di quasi uno a due. Al momento, spiega il comandante della polizia penitenziaria Annalisa Gadaleta, «nel carcere di via Arginone non c'è alcuna emergenza sovraffollamento e tutti i parametri sono rispettati». Ma il nodo organici è ancora tutto da sciogliere: gli agenti tra le mura del carcere dovrebbero infatti essere 211. Un problema annoso e che si va ad aggiungere ai numerosi fattori che possono avere ripercussioni sul benessere psicologico e fisico di chi lavora nella casa circondariale. Poliziotti soprattutto, ma anche personale sanitario ed educatori. I turni di lavoro pesanti, la situazione peculiare della condizione dei detenuti e le loro problematiche rischiano di mettere a dura prova gli addetti. Con rischi concreti per la salute. Per questa ragione il Comune, l'amministrazione del carcere e l'associazione Jonas Onlus hanno varato un progetto finalizzato a migliorare la qualità della vita lavorativa degli operatori dell'Arginone. Il percorso prenderà il via oggi e durerà fino a luglio con una serie di incontri (tutti svolti in orario di lavoro) dedicati proprio a incrementare il benessere professionale del personale di polizia penitenziaria e non solo. Protagonisti degli incontri saranno psicologi, psicoterapeuti ed esperti di problematiche legate alla vita nei penitenziari.

«PER NOI è un progetto fondamentale – spiega Gadaleta –. L'agente è il maggiore collettore delle ansie del detenuto che vanno dai problemi di salute alle preoccupazioni per la situazione familiare e per i figli, oltre alle aspettative di vita legate anche al fine pena. Il tutto aggravato dalla privazione della libertà». Un insieme di fattori che si ripercuote inevitabilmente sul personale penitenziario, spesso per sei o anche otto ore a tu per tu con i reclusi. «Il carico di stress è elevato e il rischio *burnout* è concreto – precisa Stefania Carnevale, garante dei

Quotidiano Ferrara
Direttore: Paolo Giacomin

il Resto del Carlino FERRARA

13-FEB-2018
da pag. 2
www.datastampa.it

diritti dei detenuti del Comune –. Nei miei giri in carcere ho percepito il disagio del personale a causa dello stress, della rabbia e della sofferenza subita». E, in tutto questo, il supporto psicologico per chi lavora nelle carceri non è in alcun modo previsto. Una lacuna alla quale vuole ovviare proprio il progetto in partenza oggi, finanziato con diecimila euro dal Comune e gestito da Jonas Onlus e dai suoi psicologi.

IL VIA a questo nuovo percorso è stato accolto con soddisfazione da Marcello Marighelli, garante dei detenuti dell'Emilia Romagna e dall'assessore ai servizi sociali Chiara Sapigni. «Finalmente – osserva Marighelli – si riconoscere come il carcere, con le sue contraddizioni, possa creare una situazione di disagio con conseguenze anche per la salute dei lavoratori». Quello che prende il via a Ferrara è un progetto-pilota (per articolazione degli interventi e quantità e provenienza delle figure coinvolte) che punta a creare occasioni di dialogo, riflessione e condivisione sui problemi e le difficoltà legate al lavoro in una struttura carceraria e sulle opportunità di miglioramento che possono essere coltivate per incrementare il benessere del personale. I corsi, nemmeno da dire, hanno già registrato il tutto esaurito.

IL DATO

180

Gli agenti di polizia penitenziaria in servizio all'Arginone. Dovrebbero essercene 211

L'IDEA

A chi è rivolta

Il progetto si rivolge a tutte le componenti del personale che lavora in carcere: dagli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria ai funzionari dell'area giuridico-pedagogica fino ai medici e agli infermieri che svolgono la loro attività nella Casa della Salute 'Arginone'

Da sinistra, il garante regionale Marcello Marighelli, il comandante Annalisa Gadaleta, il garante del Comune Stefania Carnevale, l'assessore Chiara Sapigni e Claudia Tinti di Jonas

SBARRE
Quello in partenza all'Arginone è un progetto pilota per la qualità del servizio

Quotidiano nazionale
Direttore: Piero Sansonetti

IL DUBBIO

21-FEB-2018
da pag. 12
www.datastampa.it

DOMANI IL GIORNO DECISIVO

Riforma del carcere: anche i garanti dei detenuti in sciopero della fame

DAMIANO ALIPRANDI

Il garante regionale della regione Piemonte Bruno Mellano e vicecoordinatore del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali delle persone detenute racconta al *Dubbio* l'iniziativa a favore della approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario «che si affianca a quella dell'esponente del Partito Radicale Rita Bernardini, in sciopero della fame dal 22 gennaio». «Assieme a Franco Corleone e Stefano Anastasia - racconta - abbiamo deciso di far girare questo nostro appello come garante dei detenuti regionali, locali e provinciali, per annunciare per domani uno sciopero della fame di un giorno di 35 garanti, in concomitanza con la preannunciata riunione del Consiglio dei ministri decisiva per l'attuazione della riforma».

A PAGINA 12

APPELLO ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Domani anche i garanti faranno lo sciopero della fame

«LA NOSTRA È UNA BATTAGLIA CULTURALE - SPIEGA IL GARANTE PIEMONTESE BRUNO MELLANO - CHE SI AFFIANCA A QUELLA DELL'ESPONENTE DEL PARTITO RADICALE RITA BERNARDINI»

DAMIANO ALIPRANDI

«Assieme a Franco Corleone e Stefano Anastasia abbiamo deciso di far girare questo nostro appello come garante dei detenuti regionali, locali e provinciali, per annunciare uno sciopero della fame di un giorno nella giornata di domani, in concomitanza con la preannunciata riunione del Consiglio dei ministri in merito alla riforma dell'ordinamento penitenziario». Così spiega a *Il Dubbio* il garante regionale della regione Piemonte Bruno Mellano e vicecoordinatore del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali delle persone detenute. Si tratta di una presa di posizione ufficiale sulla questione dei decreti delegati per la riforma dell'Ordinamento penitenziario all'attenzione del ministro della Giustizia Andrea Orlando. «La nostra è una battaglia culturale - spiega sempre Mellano - che si affianca a quella dell'esponente del Partito Radicale Rita Bernardini, in sciopero della fame dal 22 gennaio».

Il garante regionale Mellano spiega che come coordinamento nazionale dei garanti, chiedono che la riforma venga approvata prendendo in considerazione alcuni suggerimenti pervenuti dalle Commissioni parlamentari, come ad esempio la questione lessicale visto che ritengono opportuno abolire la parola "internati" oppure inserire "sezioni cliniche" al posto di "sezioni speciali". «Sarebbe opportuno – spiega Mellano – che il governo prenda in esame tutti gli altri decreti finora rimasti inevasi, come l'ordinamento penitenziario minorile, il lavoro e l'affettività. Su quest'ultimo punto – sottolinea sempre il garante regionale del Piemonte - basterebbe salvare il principio che si possano prevedere degli incontri non osservati a vista, in maniera tale che si possa poi ottenere una successiva revisione regolamentando la modalità di svolgimento degli incontri riservati». Domani, quindi, la mobilitazione dei Garanti dei Detenuti assumerà la forma di un'adesione per 24 ore allo sciopero della fame in corso - iniziativa nonviolenta promossa dal Partito Radicale Nonviolento e da Rita Bernardini e fatta propria da oltre 10.000 detenuti ristretti nelle 190 carceri italiane - e si svolgerà appunto nel giorno in cui si riunisce il Consiglio dei ministri che, secondo il Presidente Gentiloni, dovrebbe adottare importanti decisioni sull'iter del decreto già presentato e sugli altri necessari per la piena attuazione della delega parlamentare della legge 103 del 23 giugno 2017.

A seguire il testo dell'appello firmato da 35 garanti dei detenuti e reso pubblico dal coordinatore Franco Corleone,.

Il Coordinamento dei Garanti territoriali delle persone private della libertà esprime il proprio apprezzamento per la conclusione dell'iter parlamentare di valutazione della bozza di decreto legislativo di riforma dell'ordinamento penitenziario già approvata dal Consiglio dei ministri e auspica che il governo voglia licenziare quanto prima il decreto e avviare l'iter delle de-

Quotidiano nazionale
Direttore: Piero Sansonetti

IL DUBBIO

21-FEB-2018
da pag. 12
www.datastampa.it

leghe ancora in sospeso, da quella sul lavoro penitenziario a quella sull'esecuzione penale minorile. In questa prospettiva, essenziale è salvaguardare le finalità della riforma in ordine al superamento delle condizioni ostative all'accesso alle sanzioni alternative al carcere. D'altro canto, nello spirito della riforma e degli Stati generali dell'esecuzione penale è auspicabile che il governo tenga conto delle indicazioni pervenute dalle Commissioni parlamentari sulla territorialità e sulla qualificazione sanitaria delle sezioni penitenziarie destinate ad accogliere le persone detenute con problemi di salute mentale, così come sull'esercizio della delega in materia di affettività in carcere. A tal fine, sarebbe già un significativo passo in avanti anche il semplice riconoscimento della possibilità di svolgere colloqui non sottoposti a controllo visivo, lasciando a una successiva revisione regolamentare la concreta disciplina delle modalità di svolgimento di incontri riservati con familiari e terze persone.

I 35 FIRMATARI

Franco Corleone - Garante Regione Toscana e Coordinatore nazionale dei Garanti regionali e territoriali delle persone private della libertà
Bruno Mellano - Garante Regione Piemonte e Vice Coordinatore nazionale dei Garanti regionali e territoriali delle persone private della libertà
Stefano Anastasia - Garante Regione Lazio e Garante Regione Umbria
Giovanni Fiandaca - Garante Regione Sicilia
Carlo Lio – Garante Regione Lombardia
Pino Roveredo - Garante Regione Friuli Venezia Giulia
Mirella Gallinaro - Garante Regione Veneto
Piero Rossi - Garante Regione Puglia
Enrico Formento Dojon - Garante Regione Valle d'Aosta
Leontina Lanciano – Garante Regione Molise
Andrea Nobili – Garante Regione Marche
Marcello Marighelli – Garante Regione Emilia Romagna
Gabriella Stramaccioni - Garante Città di Roma
Alessandra Naldi – Garante della Città di Milano
Eros Cruccolini - Garante Città di Firenze
Antonio Ianniello - Garante Città di Bologna
Sergio Steffenoni - Garante Città di Venezia
Elisabetta Burla - Garante Città di Trieste
Luisa Ravagnani - Garante Città di Brescia
Margherita Forestan - Garante Città di Verona
Franca Berti - Garante Città di Bolzano
Agostino Siviglia - Garante Città di Reggio Calabria
Paolo Mocci - Garante Città di Oristano
Mario Dossoni - Garante Città di Sassari
Nunzio Marotta - Garante Comune di Porto Azzurro (Li)
Vanna Javier - Garante Provincia di Pavia
Alessandro Prandi - Garante Città di Alba (Cn)
Davide Petrini - Garante Città di Alessandria
Sonia Caronni - Garante Città di Biella
Mario Tretola - Garante Città di Cuneo
Rosanna Degiovanni - Garante Città di Fossano (Cn)
Armando Michelizza - Garante Città di Ivrea (To)
Dino Campiotti - Garante Città di Novara
Bruna Chiotti - Garante Città di Saluzzo (Cn)
Roswitha Flaibani - Garante Città di Vercelli

ADNKRONOS

15-MAR-2018
da pag. 7
www.datastampa.it

0010

ADNKRONOS

ZCZC
ADN0666 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RER

E.ROMAGNA: GARANTE DETENUTI, ACCETTARE MESSA ALLA PROVA AVVICINA REINSERIMENTO =

Bologna, 15 mar. (AdnKronos) - "La messa alla prova è a tutti gli effetti una pena e quindi una sofferenza. La scelta di sottoporsi a questo tipo di prova diventa pertanto un'assunzione di responsabilità che ha come fine ultimo quello del reinserimento sociale". A dichiararlo è Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, intervenuto a Bologna all'iniziativa 'Probation e messa alla prova negli Uffici esecuzione penale esterna dell'Emilia-Romagna: una ricerca per riflettere, un convegno per illustrare i dati raccolti con il progetto 'Monitoraggio ordinanze di messa alla prova' (Mo.map).

Questo istituto, ha poi spiegato il Garante regionale, "coinvolge saperi diversi che appartengono alla cultura del diritto e del servizio sociale, con proprie specificità ma che possono fondersi in modo sinergico". All'incontro è intervenuta anche Roberta Mori, presidente della commissione per la Parità e diritti delle persone dell'Assemblea legislativa, che ha ribadito l'impegno della Regione Emilia-Romagna sui diritti, sulle garanzie sociali e sulle pari opportunità nonché, nello specifico, sul tema del reinserimento.

"Il nuovo piano regionale sociale e sanitario - ha ricordato Mori - si occupa anche di promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale". (segue)

(Adl/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
15-MAR-18 14:01

NNNN

15-03-18 14:01:57

ADNKRONOS

05-APR-2018
da pag. 1
www.datastampa.it

0001

ADNKRONOS
E.ROMAGNA: GARANTE DETENUTI VISITA REPARTO SANT'ORSOLA BOLOGNA CHE SEGUE TSO
=

Bologna, 4 apr. (Adnkronos) - "Un ringraziamento per la disponibilità prestata ad informare su una attività molto complessa. Un apprezzamento per come vi prendete cura professionalmente e umanamente di persone in grave difficoltà individuale unita a seri problemi di salute". Così Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, al termine della visita al reparto di diagnosi e cura dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. La visita rientra nell'attività prevista dal suo mandato di monitoraggio di luoghi che ospitano persone in condizione di limitazione della libertà personale come nei casi di trattamenti sanitari obbligatori.

All'incontro hanno partecipato il direttore sanitario dell'Asl di Bologna Francesca Novaco, il personale medico e infermieristico del reparto e la responsabile salute mentale e dipendenze patologiche del servizio assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna Mila Ferri. Il Garante e il suo staff hanno visitato i locali di degenza e cura, gli spazi comuni e le stanze di pernottamento. Marighelli ha preso atto della Carta dei servizi e di alcuni dati statistici sui tre reparti di diagnosi e cura dell'Asl di Bologna.

Sono state acquisite informazioni dirette relative alle modalità e procedure di presa in carico delle persone in Tso, nonché degli aspetti di formazione congiunta di tutti gli operatori che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure. Il Garante si è poi direttamente rapportato con il personale medico e infermieristico, chiesto informazioni sull'organizzazione del lavoro, sulle caratteristiche e provenienza dei degenti sia in Tso che per ricovero volontario.

(Adl/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

05-04-18 10:51:05

Italpress

18-MAG-2018
da pag. 57
www.datastampa.it

0057

ITALPRESS
ZCZC IPN 665
REG --/T
E.ROMAGNA: GIORNATA INCLUSIONE LAVORATIVA PERSONE IN ESECUZIONE PENALE
BOLOGNA (ITALPRESS) - "Incentivare la formazione professionale rivolta alle persone detenute: migliorare la programmazione e l'organizzazione all'interno degli istituti penitenziari, per arrivare a realizzare modelli formativi sempre piu' vicini ai bisogni dei detenuti e alle esigenze del mercato del lavoro del territorio". Il Garante regionale delle persone private della liberta' personale, Marcello Marighelli, e' intervenuto alla giornata formativa e informativa "Interventi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale" che si tenuta oggi a Bologna nei palazzi di viale Aldo Moro. Un incontro rivolto agli operatori dell'area educativa degli istituti penitenziari, ai volontari e a tutti gli addetti alla formazione professionale e all'istruzione all'interno del carcere. Al seminario, oltre a Marighelli, hanno relazionato Marco Bonfiglioli, dirigente del Provveditorato amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche, Maria Paola Schiaffelli, direttore dell'Ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna di Bologna, e Francesca Bergamini, dirigente del Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna. In questi anni, ha concluso il garante regionale, "abbiamo assistito a un processo di costante sviluppo della formazione professionale nella nostra regione, anche con l'utilizzazione del fondo sociale europeo: siamo ancora piu' motivati a promuovere la diffusione di progetti formativi sia all'interno delle carceri sia nei luoghi di esecuzione penale esterna". Nel pomeriggio e' stato presentato un esempio di buona prassi che riguarda l'istituto di detenzione bolognese della Dozza: un progetto rivolto ai detenuti prossimi all'uscita, che ha come obiettivo quello di favorire, attraverso la formazione professionale e le esperienze lavorative all'interno della struttura, il reinserimento sociale.
(ITALPRESS).
mgg/com
18-Mag-18 19:47
NNNN

18-05-18 19:47:30

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

FORLITODAY.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 13/06/2018

Cronaca

Il Garante regionale, nel solo 2017, ha eseguito 76 colloqui all'interno delle strutture carcerarie, 32 le visite (15 nei primi sei mesi del 2018). L'ufficio ha trattato complessivamente 220 pratiche

Redazione
13 GIUGNO 2018 16:16

Favorire, anche attraverso l'ampliamento dell'area di osservazione, il recupero e il reinserimento nella società delle persone detenute, proseguendo, inoltre, con le visite agli istituti di pena della regione, oltre alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (rems) e agli altri luoghi di limitazione della libertà personale". Questi i principali impegni di mandato del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Marcello Marighelli, che ha relazionato in commissione per la Parità e per i diritti delle persone, presieduta da Roberta Mori, sull'attività del suo ufficio nel 2017.

Marighelli, nella sua relazione, ha poi affrontato il tema delle criticità nelle strutture della regione: "La condizione degli istituti penitenziari in Emilia-Romagna risente della mancanza di una adeguata programmazione della manutenzione ordinaria, inoltre Forlì e Ravenna richiederebbero interventi importanti di manutenzione straordinaria". Un aspetto preoccupante nelle carceri della regione, ha poi evidenziato, "riguarda il manifestarsi di carenze di organico nel personale di custodia, ma ancor di più nel personale educativo e amministrativo, comprese le direzioni".

Il Garante regionale, nel solo 2017, ha eseguito 76 colloqui all'interno delle strutture carcerarie, 32 le visite (15 nei primi sei mesi del 2018). L'ufficio ha trattato complessivamente 220 pratiche. Pratiche che riguardano condizione detentiva, rapporti del ristretto con l'amministrazione penitenziaria e la magistratura, trasferimenti e relazioni con i familiari. L'ufficio di Marighelli ha programmato anche un'intensa attività di formazione rivolta agli operatori dell'amministrazione penitenziaria e ai volontari (87 gli operatori coinvolti), sui temi della residenza e documenti d'identità, permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito, ricerca del lavoro, curriculum, valorizzazione delle esperienze lavorative e formative in carcere e misure alternative alla detenzione. L'organismo ha elaborato anche la mappatura di tutti i luoghi di restrizione (camere di sicurezza, luoghi dove si svolgono trattamenti sanitari obbligatori e strutture sanitarie terapeutiche residenziali accreditate per dipendenze patologiche).

In Emilia-Romagna sono attive 10 strutture penitenziarie, con 3.488 detenuti (di cui 159 donne). Il tasso di sovraffollamento è aumentato di oltre 20 punti

I più letti di oggi

percentuali in tre anni, raggiungendo, nel dicembre 2017, il 124 per cento (10 per cento in più rispetto al dato nazionale). Anche la presenza degli stranieri in tre anni ha subito un aumento di circa 5 punti: rappresentano oltre il 50 per cento dei detenuti (1.770 presenze). La posizione giuridica dei detenuti, condannati definitivi e non, presenta valori in linea con i dati nazionali: 64,3 la percentuale dei detenuti con condanne definitive. Sono 3.006 le persone in esecuzione penale esterna, 680 in messe alla prova. Nel 2017 i casi di suicidio in strutture della regione sono stati otto, il doppio rispetto al 2016 (il 18 per cento sul totale nazionale). Mentre i tentativi di suicidio sono stati 125 e 1.383 gli atti di autolesionismo.

Silvia Prodi (Misto-Mdp) e Antonio Mumolo (Pd) hanno posto l'accento sul problema dei suicidi e degli atti di autolesionismo nelle strutture carcerarie dell'Emilia-Romagna, avanzando la proposta di coinvolgere direttamente l'Assemblea legislativa su queste tematiche. Mentre Nadia Rossi (Pd) si è soffermata sulla questione del sovraffollamento nelle carceri durante il periodo estivo e ha parlato delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari. Daniele Marchetti (Ln) ha invece affrontato il tema dell'aumento delle presenze in carcere di detenuti stranieri: "È necessario continuare sulla strada dei rimpatri, senza tralasciare il problema della radicalizzazione religiosa nelle carceri".

carceri

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

Notizie di oggi

METEO POLITICA CRONACA CRONACA

I più letti della settimana

FORLìTODAY CANALI ALTRI SITI APPS & SOCIAL

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

BOLOGNATODAY.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 14/06/201

Cronaca

E' il preoccupante bilancio stilato oggi dal garante regionale dei detenuti Marcello Marighelli, che ha relazionato in commissione sull'attività del suo ufficio nel 2017

Redazione
14 GIUGNO 2018 09:33

Nelle carceri dell'Emilia-Romagna sono rinchiusi 3.488 detenuti (di cui 159 donne), il tasso di sovraffollamento aumenta (è aumentato di più del 20% in tre anni, arrivando al 124%) e crescono anche gli stranieri.

In tre anni la loro presenza è aumentata del 5% e rappresentano più della metà dei detenuti con 1.770 presenze. Nel 2017 i casi di suicidio in strutture della regione sono stati otto, il doppio rispetto al 2016 (il 18% sul totale nazionale), mentre i tentativi di suicidio sono stati 125 e 1.383 gli atti di autolesionismo.

E' il preoccupante bilancio stilato oggi dal garante regionale dei detenuti Marcello Marighelli, che ha relazionato in commissione sull'attività del suo ufficio nel 2017. Marighelli, nella sua relazione, ha poi affrontato il tema delle criticità nelle strutture della regione:

"La condizione degli istituti penitenziari in Emilia-Romagna risente della mancanza di una adeguata programmazione della manutenzione ordinaria, inoltre Forlì e Ravenna richiederebbero interventi importanti di manutenzione straordinaria". Un aspetto preoccupante nelle carceri della regione, ha poi evidenziato, "riguarda il manifestarsi di carenze di organico nel personale di custodia, ma ancor di più nel personale educativo e amministrativo, comprese le direzioni".

l garante regionale, nel solo 2017, ha eseguito 76 colloqui all'interno delle strutture carcerarie, 32 le visite (15 nei primi sei mesi del 2018). L'ufficio ha trattato complessivamente 220 pratiche. Pratiche che riguardano condizione detentiva, rapporti del ristretto con l'amministrazione penitenziaria e la magistratura, trasferimenti e relazioni con i familiari.

L'ufficio di Marighelli ha programmato anche un'attività di formazione rivolta agli operatori dell'amministrazione penitenziaria e ai volontari (87 gli operatori coinvolti), sui temi della residenza e documenti d'identità, permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito, ricerca del lavoro, curriculum, valorizzazione delle esperienze lavorative e formative in carcere e misure alternative alla detenzione.

L'organismo ha elaborato anche la mappatura di tutti i luoghi di restrizione

APPROFONDIMENTI

27 maggio 2018

30 maggio 2018

I più letti di oggi

(camere di sicurezza, luoghi dove si svolgono trattamenti sanitari obbligatori e strutture sanitarie terapeutiche residenziali accreditate per dipendenze patologiche).

Durante il dibattito tra i consiglieri Daniele Marchetti della Lega ha affrontato il tema dell'aumento delle presenze in carcere di detenuti stranieri: "È necessario continuare sulla strada dei rimpatri, senza tralasciare il problema della radicalizzazione religiosa nelle carceri", ha detto. Silvia Prodi (Mdp) e Antonio Mumolo (Pd) hanno invece posto l'accento sul problema dei suicidi e degli atti di autolesionismo nelle strutture carcerarie dell'Emilia-Romagna, avanzando la proposta di coinvolgere direttamente l'Assemblea legislativa su queste tematiche. Mentre Nadia Rossi, altra dem, si è soffermata sulla questione del sovraffollamento nelle carceri durante il periodo estivo e ha parlato delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari. (Bil/ Dire)

carceri dati garante detenuti suicidi

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Notizie di oggi

INCIDENTI STRADALI ELEZIONI 2018 CRONACA CRONACA

I più letti della settimana

BOLOGNATODAY
Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Per la tua pubblicità

CANALI
Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Motori
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI
ForliToday
RavennaToday
CesenaToday
ModenaToday
ParmaToday

APPS & SOCIAL
Scarica su App Store
APP ANDROID SU Google play

citynews

Quotidiano Bologna
Direttore: Mario Calabresi

la Repubblica BOLOGNA

14-GIU-2018
da pag. 10
www.datastampa.it

Il caso

Emergenza suicidio nelle carceri emiliane

Nelle carceri dell'Emilia-Romagna sono rinchiusi 3.488 detenuti (159 donne), il tasso di sovraffollamento aumenta (è aumentato di più del 20% in tre anni, arrivando al 124%) e crescono anche gli stranieri. In tre anni la loro presenza è aumentata del 5% e rappresentano più della metà dei detenuti con 1.770 presenze. Nel 2017 i casi di suicidio nelle strutture della regione sono stati otto, il doppio rispetto al 2016 (il 18% sul totale nazionale), mentre i tentativi di suicidio sono stati 125 e 1.383 gli atti di autolesionismo. È il preoccupante bilancio stilato ieri dal garante regionale per i diritti dei detenuti Marcello Marighelli, che ha relazionato in commissione sull'attività del suo ufficio nel 2017.

Strade imbiancate da una grandinata Traffico al collasso

Quotidiano Ravenna
Direttore: Paolo Giacomin

il Resto del Carlino
RAVENNA

14-GIU-2018
da pag. 13
www.datastampa.it

IL GARANTE DEI DETENUTI

«Al carcere di Ravenna servono interventi strutturali»

«**LA CONDIZIONE** degli istituti penitenziari in Emilia Romagna risente della mancanza di una adeguata programmazione della manutenzione ordinaria, inoltre Forlì e Ravenna richiederebbero interventi importanti di manutenzione straordinaria». Lo dice il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Marcello Marighelli, che ha relazionato in commissione per la Parità e per i diritti delle persone della Regione, elencando i
principali impegni di mandato. Il garante ha così fatto capire che nel carcere di via Port'Aurea, benché non sia una situazione di emergenza, sono comunque necessari alcuni interventi strutturali. Un aspetto preoccupante nelle carceri della regione, ha poi detto, «riguarda il manifestarsi di carenze di organico nel personale di custodia».

Italpress

18-GIU-2018
da pag. 6
www.datastampa.it

0014

ITALPRESS
ZCZC IPN 279
REG --/T
E.ROMAGNA: CARCERI, SOVRAFFOLLAMENTO +20% IN TRE ANNI / FOCUS-3-

IL PARERE DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ROBERTA MORI
'La relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della liberta' personale illustrata in Commissione Parita' e Diritti delle persone - ha affermato la presidente della commissione Roberta Mori - ha definito nei dettagli l'impegno diretto a favorire il recupero e il reinserimento nella societa' delle persone detenute, nonche' le criticita' del sistema carcerario da affrontare e risolvere. In Emilia-Romagna sono attive 10 strutture penitenziarie, con 3.488 detenuti (di cui 159 donne). Il tasso di sovraffollamento e' aumentato di oltre 20 punti percentuali in tre anni, raggiungendo, a dicembre scorso, il 124 per cento (10% in piu' della media italiana). La presenza delle persone straniere e' aumentata di 5 punti, rappresentando circa il 50% dei detenuti, in linea con i dati nazionali. Nel 2017 i casi di suicidio in strutture della regione sono stati otto, il doppio rispetto al 2016, 125 i tentativi di suicidio e 1.383 gli atti di autolesionismo. Un dato questo di disagio da esaminare con attenzione per poterne prevenire gli esiti. La carenza di un'adeguata programmazione della manutenzione ordinaria degli Istituti penitenziari, nonche' del personale di custodia, educativo e amministrativo ci porta a ritenere indispensabile un investimento del governo nazionale per sostanziare condizioni di contesto che rendano concreto il principio costituzionale di rieducazione della pena. Un aspetto su cui il Garante regionale in linea col Garante nazionale sviluppera' la sua funzione riguardera' i rimpatri forzati che saranno occasione di un apposito approfondimento in Commissione al fine di comprenderne meglio i meccanismi.
(ITALPRESS) - (SEGUE).
mf/sat/red
18-Giu-18 15:47
NNNN

18-06-18 15:48:23

Quotidiano nazionale
Direttore: Piero Sansonetti

IL DUBBIO

21-GIU-2018
da pag. 12
www.datastampa.it

RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI, MARCELLO MARIGHELLI

In Emilia Romagna raddoppiati i suicidi

Centinaia tentativi di suicidio, più di mille atti di autolesionismo, sovraffollamento e altro ancora nelle carceri dell'Emilia Romagna. Questo è quello che è emerso dalla relazione del Garante regionale dei detenuti, Marcello Marighelli, che ha esposto la settimana scorsa in commissione per la Parità e per i diritti delle persone, presieduta da Roberta Mori, sull'attività del suo ufficio nel 2017. I principali impegni del suo mandato esposti durante la seduta sono quelli di favorire, anche attraverso l'ampliamento dell'area di osservazione, il recupero e il reinserimento nella società delle persone detenute, proseguendo, inoltre, con le visite agli istituti di pena della regione, oltre alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (rems) e agli altri luoghi di limitazione della libertà personale. Marighelli, nella sua relazione, ha poi affrontato il tema delle criticità nelle strutture della regione: «La condizione degli istituti penitenziari in Emilia-Romagna risente della mancanza di una adeguata programmazione della manutenzione ordinaria, inoltre Forlì e Ravenna richiederebbero interventi importanti di manutenzione straordinaria». Un aspetto preoccupante nelle carceri della regione, ha poi evidenziato, «riguarda il manifestarsi di carenze di organico nel personale di custodia, ma ancor di più nel personale educativo e amministrativo, comprese le direzioni».

Il Garante regionale, nel solo 2017, ha eseguito 76 colloqui all'interno delle strutture carcerarie, 32 le visite (15 nei primi sei mesi del 2018). L'ufficio ha trattato complessivamente 220 pratiche. Pratiche che riguardano condizione detentiva, rapporti del ristretto con l'amministrazione penitenziaria e la magistratura, trasferimenti e relazioni con i familiari. L'ufficio di Marighelli ha programmato anche un'intensa attività di formazione rivolta agli operatori dell'amministrazione penitenziaria e ai volontari (87 gli operatori coinvolti), sui temi della residenza e documenti d'identità, permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito, ricerca del lavoro, curriculum, valorizzazione delle esperienze lavorative e formative in carcere e misure alternative alla detenzione. L'organismo ha elaborato anche la mappatura di tutti i luoghi di restrizione (camere di sicurezza, luoghi dove si svolgono trattamenti sanitari obbligatori e strutture sanitarie terapeutiche residenziali accreditate per dipendenze patologiche).

In Emilia-Romagna sono attive 10 strutture penitenziarie, con 3.488 detenuti (di cui 159 donne). Il tasso di sovraffollamento è aumentato di oltre 20 punti percentuali in tre anni, raggiungendo, nel dicembre 2017, il 124 per cento (10 per cento in più rispetto al dato nazionale). Anche la presenza degli stranieri in tre anni ha subito un aumento di circa 5 punti: rappresentano oltre il 50 per cento dei detenuti (1.770 presenze). La posizione giuridica dei detenuti, condannati definitivi e non, presenta valori in linea con i dati nazionali: 64,3 la percentuale dei detenuti con condanne definitive. Sono 3.006 le persone in esecuzione penale esterna, 680 in messe alla prova. Nel 2017 i casi di suicidio in strutture della regione sono stati otto, il doppio rispetto al 2016 (il 18 per cento sul totale nazionale). Mentre i tentativi di suicidio sono stati 125 e 1.383 gli atti di autolesionismo.

A proposito dei suicidi, al livello nazionale siamo giunti a 24 dall'inizio dell'anno. L'ultimo, sabato notte scorso, riguarda un detenuto – in cella singola - nel carcere di Ivrea. Aveva in passato già fatto atti di autolesionismo. A seguito dell'episodio, nel pomeriggio, una cinquantina di detenuti dopo essere stati in cortile si sono rifiutati di rientrare in cella e 7 di loro, 2 italiani e 5 extracomunitari, si sono arrampicati sul muro del cortile passeggio lamentandosi delle condizioni in cui vivono e solo dopo oltre due ore di trattativa, sono rientrati. Infine, sempre nella giornata di sabato, i detenuti hanno continuato a protestare battendo le stoviglie contro le inferriate delle celle. Il ministro della giustizia Alfonso Bonafede, intervenendo alla scorsa relazione del Garante nazionale delle persone private delle libertà, ha detto che i suicidi sono inaccettabili per uno stato di diritto e ha promesso che potenzierà il piano nazionale per la prevenzione dei suicidi in carcere.

D. A.

LETTERE CARCERE
Bergamo, quel direttore "aggressivo" finito nell'inchiesta della procura

DIRE

27-GIU-2018
da pag. 37
www.datastampa.it

0037

DIRE

CARCERE. NEL 2017 RADDOPPIATI SUICIDI IN ISTITUTI EMILIA-R./FT SONO STATI 8, CON 125 TENTATIVI E 1.383 ATTI DI AUTOLESIONISMO

(DIRE) Bologna, 27 giu. - Nel 2017 sono stati otto i suicidi nelle carceri dell'Emilia-Romagna, vale a dire il doppio rispetto al 2016, mentre i tentativi di suicidio sono stati 125 e 1.383 gli atti di autolesionismo. Numeri impietosi quelli snocciolati questa mattina, in un convegno tenutosi in viale Aldo Moro a Bologna, sull'attivita' di prevenzione dei Garanti della liberta' personale.

Sulla questione, fa sapere la Regione, e' intervenuto il Garante nazionale, Mauro Palma, affermando che il fenomeno "e' spesso dovuto a fattori insondabili delle persone" e rimarcando la propria "contrarieta' ad attribuire colpe". Il Garante evidenzia, pero', che la situazione "e' il segno di un malessere" attribuibile principalmente a due cause, vale a dire "i trasferimenti passivi e la lentezza, in alcuni casi, nell'indirizzare i detenuti con disturbi mentali in strutture sanitarie adeguate, come le Rems". I lavori del convegno sono stati invece aperti dal Garante regionale Marcello Marighelli, che affrontando il tema dei meccanismi di prevenzione nelle carceri, e in generale negli spazi della privazione o limitazione della liberta' personale, dichiara che "l'attivita' di prevenzione di trattamenti contrari al rispetto dei diritti fondamentali della persona si svolge sostanzialmente con il monitoraggio di tutte la situazioni di privazione della liberta' personale". Questo, precisa, si traduce in "visite, anche non annunciate, nelle carceri, nelle camere di sicurezza delle forze di polizia, nei servizi di diagnosi e cura dove si praticano trattamenti sanitari obbligatori e nei centri per l'identificazione e il rimpatrio dei cittadini stranieri irregolari". (SEGUE)

(Ama/ Dire)

27-06-18 18:35:20

DIRE

03-LUG-2018
da pag. 3
www.datastampa.it

0017

DIRES

ZCZC
DRS0158 2 LAV 0 DRS / WLF

CARCERI. BOLOGNA, CONCERTO OSPITI REMS. GARANTE: SI RESPIRA BELLA ARIA
Saggio finale del laboratorio musicale realizzato dall'associazione Concordanze all'interno di Casa degli Svizzeri, la residenza sanitaria per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Bologna. "Le attivita' laboratoriali sono valore aggiunto ai percorsi di riabilitazione"

(RED.SOC.) BOLOGNA - "Si respira una bella aria alla Rems di Bologna, un'aria di serenita' che emoziona". Lo ha detto Marcello Marighelli, Garante regionale per le persone private della liberta' personale, al termine del concerto eseguito dagli ospiti di Casa degli Svizzeri, la residenza sanitaria per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Bologna, insieme a musicisti professionisti (Davide Fasulo, Eloisa Gatto, Michela Ciavatti) per il saggio finale del laboratorio musicale tenuto all'interno della struttura dall'associazione Concordanze, che da 8 anni tiene concerti in questi luoghi, comprese diverse carceri del territorio regionale. "Le attivita' laboratoriali, soprattutto quelle musicali e artistiche, rappresentano un valore aggiunto rispetto ai piu' strutturati percorsi di riabilitazione delle persone in cura nelle Rems", ha detto Marighelli che ha accolto l'invito di Mattia Cipolli (presidente di Concordanze) a "condividere un momento informale ma importante, di cui siamo molto orgogliosi, a coronamento di mesi di lavoro e vita assieme ai detenuti-pazienti".
Oltre a Casa degli Svizzeri, in Emilia-Romagna e' attiva una seconda Rems a Parma, Casale di Mezzani. Le 2 strutture possono ospitare fino a 24 pazienti (autori di reato, giudicati non punibili per infermita' mentale, totale o parziale, ma ritenuti socialmente pericolosi) per un periodo di tempo finalizzato al completo reinserimento in altre strutture di accoglienza o nel tessuto sociale di provenienza. (lp) (www.redattoresociale.it)

14:26 03-07-18

NNNN

03-07-18 14:27:24

DIRE

27-SET-2018
da pag. 32
www.datastampa.it

DIRE

CARCERE. "ESTENDERE A TUTTA EMILIA-R. PERCORSO ASCOLTO PERSONALE"
GARANTE DETENUTI: A FERRARA FUNZIONA, PUÒ ESSERE PRESO A MODELLO

(DIRE) Bologna, 27 set. - Il progetto 'Benessere sul luogo di lavoro', il percorso di ascolto aperto a tutto il personale che si sta svolgendo nel carcere di Ferrara, "puo' diventare un modello da esportare in tutte le carceri della regione". Infatti, sottolinea in commissione a Palazzo D'Accursio il Garante regionale dei detenuti Marcello Marighelli, "il primo report sul percorso, la cui prima fase si e' recentemente conclusa e che prevede una serie di incontri tematici e uno spazio di ascolto psicologico rivolti a tutto il personale del carcere, evidenzia l'efficacia del progetto".

La proposta di Marighelli arriva durante un'udienza conoscitiva sulla sindrome da burnout (un'eccessiva reazione di stress al proprio ambiente di lavoro) nella Polizia penitenziaria. Una situazione "quasi fisiologica", spiega il Garante, aggiungendo che "il disagio e il bisogno di ascolto del personale sono percepiti distintamente anche da chi, come me, frequenta il carcere da esterno". Da qui la necessita' di un "miglioramento dell'ambiente del carcere anche per chi ci lavora, una sfida che altri, tra cui il Garante dei detenuti del Comune di Ferrara, Stefania Carnevale, che ha sostenuto il progetto 'Benessere sul luogo di lavoro', hanno gia' raccolto". La proposta di Marighelli viene accolta con favore dagli esponenti dell'amministrazione penitenziaria presenti, vale a dire il direttore del carcere della Dozza, Claudia Clementi, quello del carcere minorile del Pratello, Alfonso Paggiarino, e la direttrice dell'Ufficio personale dell'Emilia-Romagna e delle Marche, Silvia Della Branca, oltre che dai sindacalisti e dal Garante comunale dei detenuti di Bologna, Antonio Ianniello, anche se, chiude il Garante regionale, "tutto questo potra' essere realizzato soltanto con una stretta collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria e la Regione".

(Ama/ Dire)

27-09-18 19:22:48

RegioneEmilia-Romagna Assemblea legislativa
ASSEMBLEA LEGISLATIVA

incronaca.unibo.it

23/10/18
1/2

InCronaca entra in Assemblea legislativa

23 ottobre 2018 Elena Puglisi , Giuseppe Gabrieli Una settimana per conoscere le istituzioni regionali e formare i giornalisti del domani informazione Il giornalista del futuro non può non sapere la differenza tra un atto amministrativo, uno legislativo e una delibera. Come non può non conoscere quale sia l'iter di una legge regionale, nel percorso dalle commissioni fino all'approvazione in consiglio. Per questo motivo, l'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna apre le porte agli studenti del master di giornalismo di Bologna per "La settimana InCronaca dell'Assemblea legislativa". Da oggi fino a venerdì, i 24 giornalisti praticanti della testata della scuola di giornalismo dell'Alma Mater entrano nelle sale dei palazzi di viale Aldo Moro per confrontarsi con le istituzioni e comprendere come la politica si impegni a tutelare i cittadini giorno per giorno. «Vogliamo che i giornalisti del domani capiscano come lavora una istituzione, imparando a essere più oggettivi e a fare meno confusione», spiega Simonetta Saliera, presidente del parlamento regionale. La politica decide di aprirsi sempre più, di rendere un palazzo di vetro l'istituzione di Viale Aldo Moro. Attraverso i suoi canali di comunicazione cerca e trova l'intesa con il Master in Giornalismo: il capo dell'Ufficio stampa dell'Assemblea, Marco Sacchetti, non solo vuole l'accordo, ma mette a disposizione del Master una somma derivante dal suo premio di produzione, prodromo di una possibile istituzionalizzazione del sostegno dell'ente alla scuola, in futuro. Ma soprattutto la base per la conoscenza del funzionamento e del lavoro del più importante organismo politico del territorio da parte di chi dovrà raccontarlo. In questi giorni i praticanti di InCronaca seguiranno delle lezioni frontali al dipartimento di scienze della comunicazione con funzionari e dirigenti amministrativi, a cominciare da quella di questa mattina sulle funzioni dell'Assemblea e sul percorso di una legge tenuta da Anna Voltan, dirigente del servizio affari legislativi, e dal funzionario Enzo Madonna. Nel pomeriggio, invece, gli allievi del master si confrontano con le attività dell'assemblea, coordinati dal numero uno dell'ufficio stampa Marco Sacchetti. Per una maggiore completezza dell'informazione, Saliera ritiene che «il master di giornalismo è un'ottima scuola e questa è una opportunità per dare il nostro contributo e per diffondere la conoscenza e la trasparenza». Entusiasta dell'iniziativa anche il rettore Francesco Ubertini: «Hanno avuto coraggio nell'ospitare così tanti giornalisti nei palazzi di viale Aldo Moro. Io non so se avrei fatto lo stesso in rettorato», dice scherzosamente il capo dell'Alma Mater. «Oggi viviamo in una società dinamica, con molti stimoli e il modo in cui facciamo formazione ai nostri studenti non può non tenerne conto. In questa società digitale è importante rinnovare la didattica e chi apprende deve esserne al centro», conclude Ubertini. Per il direttore del master Fulvio Cammarano si tratta di «uno scambio fruttuoso tra politica e comunicazione, per riportare all'attenzione della comunità il momento dell'attività legislativa facendo più attenzione alla formazione della legge e agli interessi generali». Nei prossimi giorni gli studenti si confronteranno sugli strumenti di programmazione e di controllo con il direttore generale dell'Assemblea legislativa Leonardo Draghetti e con il numero uno del

-66355406

gabinetto di presidenza Stefano Bianchini sulla stesura di un atto amministrativo. Giovedì sarà il turno dei garanti dei minori, Clede Maria Garavini, e dei detenuti, Marcello Marighelli, che introdurranno il tema dei diritti di alcune delle fasce deboli della società, e del difensore civico regionale, Carlotta Marù. Per concludere, venerdì ci sarà un focus sull'informazione e la comunicazione istituzionale con i dirigenti Luca Govoni e Stefano Cuppi.

E.ROMAGNA: GARANTE DETENUTI, IN SEZIONI PSICHIATRICHE SOLO PERSONE DEL TERRITORIO =

Bologna, 5 dic. - (AdnKronos) - "In Emilia-Romagna, la riforma del 2014 che ha soppresso gli ospedali psichiatrici giudiziari sopravvissuti alla legge Basaglia ha visto la sua piena realizzazione, dando vita a quel sistema comunitario e articolato di cura delle persone con patologia psichiatrica, autrici di reato, in cui sono inserite le due Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza sanitaria (Rems) della nostra regione". Lo ha detto il garante regionale delle persone private della libertà personale, Marcello Marighelli, intervenuto in mattinata al seminario 'Prendersi cura delle persone autrici di reato: dai luoghi ai percorsi nelle comunità', organizzato dal dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Parma. L'iniziativa ha voluto fare il punto sullo stato dell'arte delle Rems e avviare riflessioni su un nuovo approccio "di comunità" al problema (l'obiettivo è coinvolgere tutte le realtà attive nel contesto sociale e l'opinione pubblica).

Marighelli ha evidenziato, quali aspetti negativi, la mancata riforma delle sezioni psichiatriche in carcere, affermando che "le prigioni dovrebbero ospitare, di norma, solo persone del territorio e in misura limitata, per garantire adeguati percorsi di cura e riabilitazione". Ha poi disapprovato la tendenza a medicalizzare ogni forma di manifestazione del disagio e della sofferenza delle persone, dato che "questi soggetti spesso hanno solo bisogno di ascolto e di aiuto".

(Pbm/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222
05-DIC-18 18:32

NNNN

BOLOGNA: GARANTE MARIGHELLI IN VISITA A CASA DI RESIDENZA ANZIANI IL CORNIOLO =

Bologna, 19 dic. (AdnKronos) - Il Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale dell'Emilia-Romagna, Marcello Marighelli, ha visitato, nella mattinata di ieri, la casa di residenza per anziani 'Il Corniolo' di Baricella, nel bolognese. La struttura è gestita dalla cooperativa sociale Cadiai. "Il percorso di queste case di residenza che hanno aderito al progetto 'Liberi dalla contenzione' promosso dall'Azienda Usl di Bologna è molto interessante", ha dichiarato il Garante al termine della visita. Il percorso progettuale evita il ricorso agli strumenti di contenzione fisica, meccanica e farmacologica delle persone anziane ospiti delle strutture.

Nel corso della visita il Garante ha incontrato la direttrice delle attività sociosanitarie dell'Ausl di Bologna Monica Minelli, la sociologa della stessa Ausl e referente-coordinatrice del progetto Rosangela Ciarrocchi, il responsabile della struttura Nicola Sisto, oltre ai sanitari e agli operatori Angelo Masi, Stefano Grassi e Monica Bondoli.

Marighelli ha manifestato apprezzamento per "la già consolidata esperienza e il lavoro attento e professionale dei dirigenti e degli operatori, che consente il rispetto della libertà delle persone ospitate" e ha espresso il proposito di "impegnarsi per la diffusione del progetto 'Liberi dalla contenzione'".

(Adl/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222
19-DIC-18 16:03

NNNN

Redazione e ricerca a cura di:
Marcello Marighelli
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale
Regione Emilia-Romagna
Carla Brezzo
Maria Francesca Cappola
Antonella Grazia

Si ringraziano:
L'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche
L'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna e Marche
Il Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna e Marche
Il Servizio assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna

Progetto grafico ed impaginazione
Federica Grilli

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna
Giugno 2019

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna

Web
www.assemblea.emr.it/garanti/i-garanti/detenuti

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA
dei DIRITTI